



UNIONE EUROPEA
Fondo europeo di sviluppo regionale



REGIONE EMILIA-ROMAGNA

**PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE
FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE
2014-2020**

Luglio 2014

SEZIONE 1 STRATEGIA PER IL CONTRIBUTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO ALLA STRATEGIA DELL'UNIONE PER UNA CRESCITA INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA E AL RAGGIUNGIMENTO DELLA COESIONE ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE..... 5

1.1.1. Descrizione della strategia del programma per contribuire alla realizzazione della strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e per il conseguimento della coesione economica, sociale e territoriale..... 5

1.1.2 Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle corrispondenti priorità d'investimento con riguardo all'accordo di partenariato, sulla base dell'identificazione delle esigenze regionali e, se del caso, nazionali, comprese le esigenze relative alle sfide identificate nelle raccomandazioni pertinenti specifiche per ciascun paese adottate a norma dell'articolo 121, paragrafo 2, TFUE e delle raccomandazioni pertinenti del Consiglio adottate a norma dell'articolo 148, paragrafo 4, TFUE, tenendo conto della valutazione ex ante..... 26

1.2 Motivazione della dotazione finanziaria 26

SEZIONE 2 ASSI PRIORITARI 31

2.1 Asse prioritario 1 Ricerca e Innovazione 31

2.2 Asse prioritario 2 Sviluppo dell'ICT ed attuazione dell'Agenda Digitale..... 52

2.3. Asse prioritario 3 Competitività e attrattività del sistema produttivo 64

2.4 Asse prioritario 4 Promozione della low carbon economy nei territori e nel sistema produttivo 82

2.5 Asse prioritario 5 Valorizzazione delle risorse artistiche, culturali ed ambientali 98

2.6. Asse prioritario 6 Città intelligenti, sostenibili ed attrattive 111

2.7. Asse prioritario 7 Assistenza tecnica 125

SEZIONE 3 PIANO DI FINANZIAMENTO 130

3.1 Dotazione finanziaria a titolo di ciascun fondo e importi della riserva di efficacia dell'attuazione 130

3.2 Dotazione finanziaria totale per fondo e cofinanziamento nazionale (in EUR) 131

SEZIONE 4 APPROCCIO INTEGRATO ALLO SVILUPPO TERRITORIALE.. 134

4.1 Sviluppo locale di tipo partecipativo 135

4.2 Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile..... 135

4.3 Investimenti territoriali integrati (ITI) (se pertinente)..... 136

4.4 Modalità delle azioni interregionali e transnazionali, nell'ambito del programma operativo, con beneficiari situati in almeno un altro Stato membro..... 137

4.5 Contributo delle azioni previste nell'ambito del programma alle strategie macroregionali e strategie relative ai bacini marittimi, subordinatamente al rispetto delle esigenze delle aree interessate dal programma così come identificate dallo Stato membro 137

SEZIONE 5	ESIGENZE SPECIFICHE DELLE ZONE GEOGRAFICHE PARTICOLARMENTE COLPITE DALLA POVERTÀ O DEI GRUPPI BERSAGLIO A PIÙ ALTO RISCHIO DI DISCRIMINAZIONE O ESCLUSIONE SOCIALE (SE PERTINENTE)	139
SEZIONE 6	ESIGENZE SPECIFICHE DELLE AREE GEOGRAFICHE AFFETTE DA SVANTAGGI NATURALI O DEMOGRAFICI GRAVI E PERMANENTI TI	139
SEZIONE 7	AUTORITÀ E ORGANISMI RESPONSABILI DELLA GESTIONE FINANZIARIA, DEL CONTROLLO E DELL'AUDIT E RUOLO DEI PARTNER PERTINENTI	142
7.1	Autorità e organismi pertinenti	142
7.2	Coinvolgimento dei partner pertinenti	142
7.2.1.	<i>Azioni adottate per associare i partner alla preparazione del programma operativo e loro ruolo nelle attività di esecuzione, sorveglianza e valutazione del programma</i>	142
SEZIONE 8	COORDINAMENTO TRA I FONDI, IL FEASR, IL FEAMP E ALTRI STRUMENTI DI FINANZIAMENTO DELL'UNIONE E NAZIONALI E CON LA BEI...	145
SEZIONE 9	CONDIZIONALITÀ EX ANTE	147
SEZIONE 10	RIDUZIONE DEGLI ONERI AMMINISTRATIVI PER I BENEFICIARI	166
SEZIONE 11	PRINCIPI ORIZZONTALI	169
11.1	Sviluppo sostenibile	169
11.2	Pari opportunità e non discriminazione	170
11.3	Parità tra uomini e donne	172
SEZIONE 12	ELEMENTI DISTINTI	175
12.1	Grandi progetti da attuare durante il periodo di programmazione	175
12.2	Quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione del programma operativo	175

ALLEGATI

Allegato 1A Documento Strategico Regionale

Allegato 1B Strategia Regionale di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente

Allegato 1C Sintesi del Programma Operativo per i cittadini

Allegato 1D Bozza del rapporto di Valutazione ex ante

Allegato 1E Grafici, tabelle ed analisi SWOT

Allegato 2 Rapporto Ambientale

Allegato 3 Studio di incidenza ambientale

SEZIONE 1 STRATEGIA PER IL CONTRIBUTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO ALLA STRATEGIA DELL'UNIONE PER UNA CRESCITA INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA E AL RAGGIUNGIMENTO DELLA COESIONE ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE

1.1.1. Descrizione della strategia del programma per contribuire alla realizzazione della strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e per il conseguimento della coesione economica, sociale e territoriale

1.1.1.1 Presentazione del Programma

La strategia è focalizzata su sei assi prioritari fra loro strettamente coerenti ed integrati (a cui va aggiunta l'assistenza tecnica), che riprendono gli obiettivi tematici previsti dal Regolamento (UE) n. 1303/2013 finalizzati ad attuare la Strategia Europa 2020; le risorse complessivamente destinate per l'attuazione del Programma ammontano a 481.895.272 euro e rispondono, superandoli, ai tetti della concentrazione tematica prevista:

- Ricerca e innovazione → 30% (OT1)
- Sviluppo dell'ICT e attuazione dell'Agenda Digitale → 5% (OT2)
(Competitività ed attrattività del sistema produttivo → 25% (OT3))
- Promozione della low carbon economy nei territori e nel sistema produttivo → 20% (OT4)
- Valorizzazione delle risorse artistiche, culturali ed ambientali → 10% (OT6)
- Città intelligenti, sostenibili ed attrattive → 6% (OT2, 4, 6)
- Assistenza tecnica → 4%

Tali risorse vanno intese in un'ottica di aggiuntività e ad integrazione delle risorse di altri programmi europei, nazionali e regionali ed insieme rappresentano un'occasione importante per una nuova fase di sviluppo, più inclusiva perché più ricca di opportunità, più dinamica e intelligente perché in grado di incorporare conoscenza, creatività e innovazione, più sostenibile perché capace di ridurre i consumi e generare energia e prodotti più rispettosi dell'ambiente e della sicurezza.

Il Programma Operativo è centrato sulla Strategia di Specializzazione Intelligente della Regione Emilia-Romagna che fa della **ricerca** e dell'**innovazione** il filo rosso in grado di collegare in modo strutturale le imprese e il sistema produttivo regionale con il capitale umano e l'ampio sistema della conoscenza, in un processo di rafforzamento degli asset territoriali e di efficienza e sostenibilità nell'uso delle risorse.

1.1.1.2. Gli scenari per il futuro e la Smart Specialisation Strategy¹

¹ Gli scenari sono presentati con un profilo annuo fino al 2016 e poi facendo riferimento a media quinquennali, più adatte ad evidenziare gli andamenti di lungo periodo. Le previsioni per il 2014 sono ovviamente condizionate dalla dinamica congiunturale e subiranno probabilmente revisioni nei prossimi mesi, in

Gli scenari di lungo periodo elaborati da Prometeia² per l'economia italiana indicano che l'effetto probabile della *Grande Depressione* dell'ultimo quinquennio è stato quello di abbassare in modo permanente il tasso di sviluppo dell'economia italiana. In effetti ci si attende per il quinquennio 2011-2015 un tasso medio annuo di variazione del PIL del -0,3% e per il quinquennio successivo un tasso del 1,9%. In media sul periodo 2011-2020 l'economia italiana, in assenza di significativi mutamenti strutturali, crescerebbe ad un tasso medio dello 0,8% (cfr. Tab. 1 riportata in allegato 1E).

La debole dinamica della domanda interna (consumi e investimenti) è una delle cause della crescita rallentata dell'economia italiana. Solo le esportazioni presentano una dinamica sostenuta e superiore (in termini reali) al 4% nella media del decennio 2011-2020, determinando un forte saldo positivo della bilancia commerciale.

La dinamica dell'occupazione rimarrebbe negativa fino al 2015, per poi tornare a crescere nel quinquennio successivo. Complessivamente il ritmo di crescita dell'occupazione nel decennio 2011-2020 rimarrebbe piuttosto contenuto (+0,4% in media d'anno), soprattutto se confrontato con il picco registrato tra il 2001 ed il 2005 (+1,2%).

Il reddito disponibile delle famiglie subisce una riduzione in termini reali (al netto della dinamica dei prezzi al consumo) fino al 2013, per poi presentare un moderato ma significativo recupero.

Lo scenario di lungo periodo per l'Emilia-Romagna è appena migliore di quello nazionale, a conferma della maggiore solidità della struttura economica regionale. La maggiore apertura del sistema regionale ai mercati internazionali permetterebbe di conseguire un tasso medio di crescita dello 1,1% nel decennio 2011-2020 e di conseguire un significativo miglioramento del saldo commerciale regionale (dal 3,9% delle risorse nel 2010 al 9,4% nel 2015 ed al 10,0% del 2020).

In questo quadro di crescita contenuta in termini macro-economici e di buona competitività del tessuto produttivo, assume una particolare rilevanza la declinazione e l'attuazione della Strategia di Specializzazione Intelligente -S3, quale elemento di integrazione delle politiche di sviluppo per la competitività dei sistemi produttivi e dei territori.

funzione della pubblicazione di nuove informazione e delle scelte di politica economica che verranno decise a livello nazionale ed internazionale

² Gli scenari al 2020 per l'Italia e per l'Emilia-Romagna qui presentati sono quelli elaborati da Prometeia (*Rapporto di Previsione, gennaio 2014 e Scenari per le economie locali, febbraio 2014*) e sono caratterizzati da:

- L'aggiornamento delle basi informative (ISTAT, Conti regionali 2010-2012, 27 novembre 2013; ISTAT, Il reddito disponibile delle famiglie nelle regioni italiane (anni 1995-2012), 3 febbraio 2014; ISTAT, Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro, 29 novembre 2013, relativa ai primi nove mesi del 2013; ISTAT, Statistiche sul commercio con l'estero relative ai primi nove mesi del 2013, 11 dicembre 2013).
- La dimensione di medio-lungo periodo: scenari al 2020.
- La coerenza tra lo scenario macro e quello regionale.

Gli scenari di Prometeia si basano su ipotesi che sono largamente condivise dagli analisti e quindi, anche se non sono in senso stretto scenari di consenso, possono essere comunque considerati come scenari di base da utilizzare per proiettare gli effetti delle politiche pubbliche. Gli scenari sono quindi proposti come un punto di riferimento per delineare quale potrebbe essere il contesto economico nel quale si inserisce la nuova programmazione.

La S3 dell'Emilia-Romagna, sviluppata in stretto raccordo con i servizi della Commissione Europea attraverso un confronto continuo ed un contributo allo sviluppo della cosiddetta "Piattaforma di Siviglia", rappresenta il disegno strategico che fa della ricerca e dell'innovazione il filo rosso che collega da una parte le imprese e il sistema produttivo regionale in generale, istituzioni pubbliche incluse, e dall'altra il capitale umano e la conoscenza.

Si definiscono pertanto interazioni forti sia con la strategia complessiva del Programma, sia con le strategie di attuazione degli altri fondi europei, e con gli interventi finalizzati ad intervenire sull'importante sfida della trasformazione smart delle città, per passare dal sistema diffuso dello sviluppo regionale alla nuova 'regione sistema' (cfr. Figura 1 allegato 1E).

In sintesi, si tratta di una strategia che ha come obiettivo a lungo termine il rafforzamento di un ecosistema della conoscenza dimostratosi vincente nel corso dell'ultimo decennio, puntando da un lato a sostenere e a rafforzare la capacità innovativa di settori ad alta specializzazione, che già oggi costituiscono dei veri e propri pilastri dell'economia regionale, e dall'altro a sviluppare settori ad alto potenziale innovativo e di crescita, intorno a cui costruire la strategia di sviluppo per il futuro.

La versione estesa della S3, approvata con Delibera di Giunta Regionale n. 515 del 14 aprile 2014, e dall'Assemblea legislativa con delibera n.164 del 25 giugno 2014, corredata dalle analisi di dettaglio degli ambiti di specializzazione individuati è fornita in allegato quale adempimento formale al rispetto della condizionalità 1.1 dell'Allegato XI del Regolamento UE 1303/2013

1.1.1.3. Il contesto regionale verso Europa 2020

La S3 si colloca in uno scenario regionale che rimane ancora contraddistinto da fattori di incertezza, anche se orientato allo crescita e allo sviluppo.

Utilizzando un modello multisetoriale specifico per l'Emilia-Romagna sono stati predisposti scenari al 2016 per tre *driver* considerati fondamentali per l'innalzamento della competitività e della crescita regionale (di cui alla tabella 2 dell'allegato 1E): le esportazioni internazionali, gli investimenti fissi lordi e le spese in R&S finanziate dalle imprese. Gli scenari che è possibile costruire con le informazioni attualmente disponibili segnalano che:

- lo sforzo innovativo delle imprese, misurato dalle spese in R&S, non sembra avere risentito della crisi del 2008-2009 e dovrebbe presentare una netta accelerazione nei prossimi anni. La dinamica di questo indicatore va messa in relazione sia alle politiche regionali di supporto all'innovazione che alle strategie delle imprese *leader*, che vedono nell'innovazione una delle leve principali per rimanere sul mercato e per tornare a crescere;
- le esportazioni internazionali hanno al contrario risentito pesantemente della crisi del 2008-2009 scendendo nel 2009 al 78% dei livelli del 2007, ma entro il 2013 dovrebbero recuperare i livelli di partenza e superarli nel 2016 del 13%;

gli investimenti in capitale fisico continuano a scendere fino al 2013, quando raggiungono l'81% dei livelli del 2007, per poi presentare un modestissimo recupero. L'aggregato comprende anche gli investimenti in edilizia residenziale e le opere pubbliche e non riflette quindi solamente le scelte delle imprese produttive. Ma anche con queste precisazioni si

conferma come il sistema regionale incontri difficoltà nell'avviare un significativo ciclo di investimenti. Il tasso di accumulazione (rapporto investimenti /PIL) rimane su livelli relativamente inferiore a quelli del 2007 e questo è uno dei fattori alla base della riduzione della crescita potenziale dell'economia emiliano-romagnola. Si tratta allora di intervenire nel nuovo Programma Operativo FESR 2014-2020 Romagna proprio sui fattori che maggiormente sono in grado di incidere sullo sviluppo dell'economia regionale, tenendo conto dei punti di forza e cercando di incidere sui fattori di debolezza e sui bisogni così come riportati nell'analisi SWOT di cui all'allegato 1E.

In particolare è necessario continuare ad operare per accrescere il capitale delle reti e la competitività delle imprese, focalizzandosi sull'avvicinamento agli obiettivi di Europa 2020 attraverso le azioni per la ricerca, per l'ICT, per la competitività e per la low carbon economy, avendo peraltro come obiettivo quello di superare nei prossimi anni anche gli stessi target di medio termine contenuti nel Programma Nazionale di Riforma. Per fare ciò e per costruire assi, azioni e risultati del programma è però indispensabile riprendere alcune condizioni strutturali di partenza del contesto regionale che sono meglio descritte nei documenti preparatori e che sono state discusse anche nelle diverse iniziative tematiche; esse peraltro sono state ampiamente trattate nel PTR 2010, che per la prima volta ha declinato nel contesto regionale le caratteristiche e il valore del capitale territoriale.

Ricerca, Innovazione, reti per la competitività

A supporto del sistema imprenditoriale, la Regione ha costruito, a partire dall'introduzione della L.R. 7/2002 "Promozione del sistema regionale della ricerca industriale, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico" a cui è stata data attuazione attraverso due Programmi Regionali per la Ricerca Industriale, l'Innovazione e il Trasferimento Tecnologico e il Programma Operativo Regionale FESR 2007-2013, una rete di strutture di ricerca di un sistema innovativo integrato, in grado di fornire maggiore intensità, qualità e accelerazione alla capacità spontanea di innovazione delle imprese e delle istituzioni,

A testimonianza dell'impatto reale del percorso delle politiche regionali, dalla tabella 3 riportata all'allegato 1E, è possibile vedere come la Spesa in ricerca e Sviluppo e tutti i principali indicatori di R&S indichino un progressivo miglioramento: il Regional Innovation Scoreboard 2014 della Commissione Europea che classifica gli indici di performance di innovazione delle regioni europee, promuove la regione Emilia-Romagna dal gruppo delle regioni *moderate* a quello delle regioni *followers*, ovvero solo uno scalino sotto il livello massimo degli *innovation leader*. Si tratta di un ruolo che in Italia l'Emilia-Romagna condivide con sole altre due regioni.

Il risultato di queste politiche ha concorso a costruire quello che si è definito un "*ecosistema regionale dell'innovazione*", con la prospettiva di rendere l'innovazione un processo basato su dinamiche collettive e continuative. A questo obiettivo sono impegnati:

- la Regione, le Università, gli enti di ricerca, le organizzazioni delle imprese, e molti enti locali che hanno partecipato in modo continuativo all'azione regionale; un ruolo centrale è poi svolto da ASTER, (società consortile in house della Regione delle Università e degli enti di ricerca) che coordina la rete regionale, partecipa a programmi europei in collaborazione anche con altre Regioni e organizza in collaborazione con la Regione la promozione a livello nazionale e comunitario della Rete;

- 88 laboratori e centri per l'innovazione accreditati di cui i 36 laboratori co-finanziati dal POR FESR 2007-2013, (a fine 2013 erano 1547 i contratti sottoscritti con le imprese dai soggetti appartenenti alla rete);
- la rete dei 10 "tecnopoli" - infrastrutture di ricerca industriale e trasferimento tecnologico localizzate nelle principali città e in prossimità dei poli universitari e scientifici che rappresentano il riferimento territoriale per sviluppare progetti con i soggetti imprenditoriali e istituzionali portatori di innovazione e occupazione e che assicurano, la presenza territoriale della Rete dell'Alta Tecnologia fungendo anche da moltiplicatori dei percorsi di sviluppo e di innovazione. All'interno dei tecnopoli si concentrano infatti: strutture di ricerca industriale e trasferimento tecnologico, servizi di informazione e per l'incontro tra ricercatori e imprese, spazi per nuove imprese di ricerca o di alta tecnologia o per laboratori privati. La rete dei tecnopoli è affiancata da una rete di incubatori e di strutture di promozione imprenditoriale collegate e coordinate a livello regionale attraverso l'azione di ASTER, contenuta nel portale www.emiliaromagnastartup, focalizzata nell'accompagnamento alla crescita di imprese nei settori di alta tecnologia e della creatività (cfr. Figura 2 allegato 1E);
- la rete di servizi dedicata a giovani laureandi e neolaureati finanziata con le Risorse del Fondo Sociale Europeo per sostenere percorsi imprenditoriali o di avvicinamento al mondo del lavoro con borse di ricerca volte a sviluppare progetti di innovazione (la cosiddetta rete Spinner);
- la rete di formazione specialistica post universitaria ma anche quella più recente post diploma, in particolare la rete politecnica di formazione superiore (ITS) sviluppata attraverso un biennio di attività promosse da apposite fondazioni che vedono la partecipazione di Istituti Superiori, Università e Imprese, che incrocia la rete dei Tecnopoli e dei Laboratori, come è possibile vedere dalla cartina qui riportata.

L'organizzazione a rete del sistema regionale, si coglie anche per la fornitura dei servizi non soltanto di ricerca. Vale la pena di richiamare:

- le istituzioni, fondazioni e altre organizzazioni e iniziative pubblico-private che coprono l'intero territorio regionale, impegnate nella promozione e nello sviluppo di risorse culturali e territoriali anche attraverso l'azione delle Unioni di Prodotto previste dalla L.R. 7/1998;
- le reti dello Sportello regionale per l'Internazionalizzazione (SPRINTER), che vede la presenza di Regione Emilia-Romagna, Ministero dello Sviluppo Economico, ICE, SACE, SIMEST e Unioncamere e sedi in tutte le Camere di Commercio provinciali, con lo scopo di rendere permanenti le attività promozionali e di accompagnamento ai mercati delle imprese sostenute da Regione e Camere di Commercio, cui contribuisce anche la rete dei consorzi export che vede la presenza di 32 consorzi export, così come il programma promozionale annuale;
- la rete degli sportelli unici per le imprese, collocati presso i comuni o le unioni di comuni della Regione, in grado di applicare il principio del punto di accesso unitario delle imprese alla pubblica amministrazione, ma anche soggetto in grado di promuovere semplificazione e dialogo fra pubblica amministrazione e impresa;
- la rete delle società fieristiche regionali che vede la partecipazione di Regione, enti locali e soggetti privati.

Gli aspetti della competitività e dell'attrattività sono inoltre oggetto del Progetto di legge regionale *Promozione degli investimenti in Emilia-Romagna* approvato con Delibera di Giunta regionale n. 386 del 27 marzo 2014 e finalizzato ad accrescere l'attrazione e la competitività del sistema economico dell'Emilia-Romagna attraverso il sostegno ad accordi di insediamento e sviluppo che favoriscano l'afflusso di investimenti regionali, nazionali ed esteri sul territorio e nelle imprese regionali. L'obiettivo è quello di innescare un percorso che consenta di generare nuovo sviluppo anche per contrastare il processo di "selezione competitiva" delle imprese che ha contribuito negli ultimi anni a ridurre il numero di imprese, lo stock di capitale e l'occupazione.

L'Emilia-Romagna gode inoltre di un sistema bancario e finanziario particolarmente capillare (77 sportelli ogni 100.000 abitanti) e fortemente pervasivo rispetto al mondo delle imprese: il rapporto fra imprese e banche è assai stretto e in rapida evoluzione per il maggiore rigore imposto da Basilea 3 e per l'azione di supporto svolta in modo sempre più ampio dai Consorzi fidi regionali, in particolare da quelli iscritti all'elenco dei soggetti vigilati da Banca d'Italia (attualmente 5), che prestano garanzia per circa il 10% dei finanziamenti regionali alle imprese, integrandosi con l'azione svolta dal Fondo centrale di garanzia e da altri operatori specializzati nell'ambito della garanzia a livello nazionale.

Infrastrutturazione telematica e utilizzo di ICT

In attuazione della Legge Regionale n.11 del 2004 la Regione Emilia-Romagna si è dotata nel tempo di una pianificazione sui temi della Società dell'Informazione.

Con l'Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna 2011-2014 Piano telematico dell'Emilia-Romagna (PiTER) sono state identificate azioni qualificanti sul tema "crescita digitale" del territorio regionale. In particolare interventi per l'abbattimento del digital divide e per lo sviluppo e diffusione di reti a banda ultra larga nelle aree industriali, sviluppo e diffusione di competenze legate al digitale, sia in termini di alfabetizzazione della popolazione – supporto alla domanda – che di sviluppo di skills, diffusione e ampliamento dell'offerta di servizi pubblici e di dati pubblici secondo la logica degli open data, integrazione tra reti e servizi pubblici e privati per lo sviluppo di soluzioni smart.

Le infrastrutture di rete, nello specifico la banda larga veloce e superveloce, rappresentano uno dei pilastri principali dell'Agenda Digitale Europea (ADE), necessari per poter garantire la fruizione di contenuti e servizi sempre più complessi ed avanzati.

L'Agenda fissa target intermedi per il 2013 ed il 2020:

- la totale copertura dell'Unione europea con banda larga ad una velocità minima di 2 Mb/s entro il 2013, obiettivo già raggiunto dalla Regione Emilia-Romagna con gli interventi sulla riduzione del Digital Divide di prima generazione nel programma PiTER 2011-2014;
- la totale copertura dell'UE dalla banda ultra larga al di sopra dei 30 Mb/s, entro il 2020, (attualmente la stima di popolazione regionale coperta è circa il 9%)
- la copertura del 50% dell'UE dalla banda ultra larga al di sopra dei 100 Mb/s entro il 2020 obiettivo per il quale non sono ancora disponibili stime regionali sulla copertura attuale ma per il cui raggiungimento sono previsti alcuni progetti da parte di operatori di mercato concentrati, almeno per i prossimi anni, in poche aree urbane di capoluoghi di provincia. Si evidenzia inoltre che l'obiettivo del 50% di penetrazione 100Mbps al 2020, richiede uno sforzo del tutto eccezionale ed una politica di

investimenti particolarmente significativa per la nostra realtà regionale e per il livello nazionale, che dovrà essere accompagnata da un'azione volta alla crescita della domanda da parte di imprese e pubblica amministrazione

In questo contesto, il confronto tra le regioni vede l'Emilia-Romagna posizionata ad un livello medio-alto ma il confronto Italia-altri paesi UE conferma il gap esistente nella disponibilità di infrastrutture in banda ultra larga ed una staticità nel modificare la situazione così come confermato dal recente rapporto *“Raggiungere gli obiettivi EU 2020 della banda larga in Italia: prospettive e sfide”* del Commissario di Governo per l'attuazione dell'Agenda Digitale

I dati sulla penetrazione della Società dell'informazione in Emilia-Romagna danno conto di un uptake ancora molto timido da parte del mondo delle imprese dell'ICT come parte costitutiva del processo produttivo³, nonché di una dotazione infrastrutturale ancora molto povera in ambito di banda ultra larga per le aree produttive. In riferimento al valore obiettivo di uno dei key performance indicators della ADE, che prevede per il 2015 il 33% di imprese che effettuano vendite online (eCommerce), le imprese della Regione Emilia-Romagna che hanno effettuato vendite online sono il 5% e le imprese che hanno effettuato acquisti online sono il 13%⁴, in confronto alle altre regioni allineate al livello medio nazionale, ma con un evidente gap da recuperare nei confronti degli obiettivi EU .

Sull'e-Commerce, analoghi dati, sempre di fonte ISTAT relativi ad un approfondimento nella rilevazione del Censimento 2011 sulle imprese con numero di addetti tra 3 e 9, confermano per le imprese emiliano-romagnole la scarsa propensione all'utilizzo, con una posizione della Regione Emilia-Romagna di poco al disotto o in linea con la media nazionale, sempre ampiamente al di sotto dell'obiettivo della Agenda Digitale Europea. Questa situazione risulta particolarmente critica se si considera che l'adozione, disseminazione e utilizzo delle ICT anche tra i settori tradizionali (ICT-using sector) è considerata tra le principali determinanti del gap di produttività tra l'Italia e i Paesi competitori.

Le imprese emiliano-romagnole con almeno 10 addetti utilizzano i servizi online della PA soprattutto per scaricare moduli (nel 65% dei casi) e per ottenere informazioni (nel 61%). Solo il 26% delle imprese gestisce completamente online l'intera procedura, contro il 30% delle imprese italiane.

Energia

Un fattore centrale per lo sviluppo, sia in termini di disponibilità che di costo e impatto sul sistema territoriale è l'approvvigionamento energetico.

I consumi energetici in Emilia-Romagna sono costituiti per la maggior parte da gas naturale (43% nel 1990 e 45% nel 2012) e da prodotti petroliferi (39% nel 1990 e 34% nel 2012). Il primo destinato soprattutto all'industria e agli usi termici civili; i secondi per soddisfare il fabbisogno di mobilità, fortemente correlato con il sistema diffuso delle città e del comparto produttivo.

Le fonti rinnovabili si attestano attorno al 6% dei consumi finali lordi regionali.

³ Benchmarking della società dell'informazione in Emilia-Romagna 2013, Regione Emilia-Romagna – Coordinamento PiTER

⁴ % Imprese con + 10 addetti – Fonte: elaborazione Telecom in pubblicazione “Italia Connessa - Edizione 2013” su dati ISTAT 2012

In termini settoriali, i consumi finali lordi sono ripartiti in maniera abbastanza equa tra civile, industria e trasporti, rappresentando ciascuno circa un terzo del totale.

Il civile è il settore più energivoro (35% nel 1990 e 38% nel 2012), seguito da industria (31% nel 1990 e 30% nel 2012) e trasporti (27% sia nel 1990 e nel 2012) (cfr. Figura 3 e 4 Allegato 1E).

Nelle previsioni al 2020 contenute nei piani nazionali e regionali i consumi finali di energia cresceranno annualmente in media dell'1,2% nello scenario BAU, o rimarranno pressoché stabili nello scenario basso (+0,3% m.a.). Per quanto riguarda i singoli settori, l'incremento più sensibile avverrà nel settore civile (+3,2% m.a. per il terziario e +1,4% per il residenziale), mentre per industria, trasporti e agricoltura si prevedono incrementi più contenuti o addirittura lievi cali. Le dinamiche di crescita dei consumi settoriali potranno subire rallentamenti più o meno marcati anche in funzione del grado di implementazione delle direttive europee sull'efficienza energetica.

Rispetto agli obiettivi del PTA 2011-2013 in materia di risparmio e sviluppo delle fonti rinnovabili, si osserva che essi sono stati nel complesso raggiunti, in particolare per quello che attiene il risparmio e l'efficienza energetica. In tema di FER, infatti, con una produzione di energia elettrica da FER sui consumi elettrici del 15,3% nel 2012, gli obiettivi sono stati sostanzialmente raggiunti, mentre più complicato è il raggiungimento di quelli delineati al 2020, soprattutto per la revisione dei meccanismi di incentivazione delle fonti rinnovabili adottata a livello nazionale attraverso la forte riduzione degli incentivi sulle rinnovabili per la produzione elettrica e in relazione alle incertezze sulla reale efficacia del recente conto termico (cfr. Tabella 4 Allegato 1E).

In relazione ai risultati di risparmio energetico conseguiti, emerge che il settore che più ha contribuito al raggiungimento degli obiettivi del PTA 2011-2013 è stato il settore industriale, mentre i risparmi dovuti al settore civile sono risultati più contenuti del previsto, anche se si tratta verosimilmente di sottostime (ad es. non sono considerati i benefici da sostituzioni di impianti termici), nonostante l'Emilia-Romagna abbia anticipato le normative nazionali in termini di prestazioni energetiche degli edifici con la deliberazione Assembleare 156/2008 in attuazione della Direttiva 2002/91/CE e del D.Lgs. 192/2005 e s.m.i.) e abbia ormai un sistema consolidato di certificatori energetici (oltre 6.500 a fine 2013) in grado di presidiare il mercato e diffondere le nuove soluzioni sia in fase di ristrutturazione edilizia che di nuove costruzioni, stabilmente collocate ormai in classe A, con 480.000 certificati energetici emessi.

Per quanto riguarda gli obiettivi fissati per le fonti rinnovabili, secondo i dati preliminari del 2013 relativi alla diffusione delle fonti rinnovabili per la produzione elettrica, emerge che gli obiettivi al 2013 del PTA 2011-2013 sono sostanzialmente raggiunti grazie soprattutto al significativo balzo che si è verificato nell'ultimo anno sulle biomasse.

In relazione al raggiungimento degli obiettivi sulle fonti rinnovabili per la produzione termica, al momento non sono disponibili dati ufficiali nazionali o regionali che consentano un efficace monitoraggio di tali fonti energetiche. Secondo le stime regionali, nel 2013 le fonti rinnovabili per la produzione termica hanno raggiunto gli obiettivi del PTA 2011-2013, contribuendo con circa 300 ktep al fabbisogno di energia termica regionale (obiettivo fissato a 305 ktep).

L'Emilia-Romagna conta inoltre una forte partecipazione dei suoi Comuni all'iniziativa promossa dalla Commissione Europea e denominata "Patto dei Sindaci" per coinvolgere le città europee verso la sostenibilità energetica ed ambientale. Grazie al supporto fornito dalla Regione Emilia-Romagna, in collaborazione con ANCI, e alle iniziative già intraprese dai

Comuni più virtuosi, sono 295 i Comuni coinvolti sui 348 totali, che rappresentano il 94% della popolazione regionale. Tali obiettivi dovrebbero anche consentire una diffusa qualificazione territoriale e una ripresa degli impegni anche per l'infrastrutturazione energetica e ambientale avanzata delle aree produttive ecologicamente attrezzate il cui decollo è avvenuto con la programmazione FESR 2007-2013.

Mobilità sostenibile

L'Emilia-Romagna si contraddistingue per la buona dotazione infrastrutturale che la colloca fra le prime tre regioni italiane in termine di indice sintetico di dotazione, per effetto in particolare della buona rete autostradale, portuale e ferroviaria cui si aggiungono gli importanti progetti dell'Autostrada Cispadana e del potenziamento ferroviario.

Ciò ha determinato un forte ricorso all'utilizzo dell'auto e del piccolo autotrasporto su gomma, come del resto in tutto il paese, con un parco privato di 3,6 milioni di veicoli; nel 2012 erano 2.740.922 le sole autovetture immatricolate in regione (626,1 autovetture ogni 1000 abitanti) con un forte impatto a livello ambientale, cui si aggiunge il traffico derivante dall'effetto attraversamento, in particolare per l'importante presenza di autostrade che attraversano centralmente tutta la regione. L'automobile continua ad essere il mezzo più utilizzato per recarsi al lavoro; secondo i dati dell'Indagine Istat Multiscopo, il 72,7% degli emiliano romagnoli si recano al lavoro con l'auto contro una media del 69,3% a livello nazionale; solo il 3,1% se ne serve come passeggero, evidenziando la scarsa diffusione del car sharing. Tali evidenze sono confermate anche dallo scarso utilizzo dei mezzi pubblici di trasporto che non va oltre il 15,5%. Il forte utilizzo dell'auto e il permanere di un parco auto con elevati valori emissivi contribuisce in modo significativo a determinare criticità sulla qualità dell'aria e in particolare sul livello delle polveri, problema comune a tutta l'area della Pianura Padana (cfr. Figura 5 Allegato 1E).

Lo sprawl urbano ha sicuramente contribuito a rendere più pesante non soltanto l'effetto dei trasporti sull'ambiente, ma più in generale la pressione ambientale sul territorio nella nostra regione. Le emissioni pro capite in kg/cad nel 2010 evidenziano infatti un valore di tutti i fattori principali (CO₂, NO_x, PM₁₀, Ammoniaca e COV) più elevati nella nostra Regione rispetto al livello nazionale.

La questione delle sostenibilità dei territori e delle città si correla nella nostra regione in modo assai stretto con quello della mobilità sostenibile e dell'efficienza energetica, questioni centrali nei programmi regionali; vale la pena di ricordare l'impegno per alcuni importanti programmi regionali orientati alla intermodalità ed alla mobilità elettrica, su cui sono in corso anche alcune sperimentazioni della Programmazione FESR 2007-2013.

Patrimonio culturale, ambientale e sviluppo turistico

L'Emilia-Romagna ospita sul proprio territorio un patrimonio culturale che, per valore e diversità si inserisce fra le eccellenze nazionali ed internazionali.

Si tratta innanzitutto dei tre siti UNESCO Patrimonio Mondiale dell'Umanità:

- Modena per il suo centro storico dove nel giro di pochi metri sono collocate ben tre costruzioni uniche, inserite dal 1997 nell'elenco UNESCO: Piazza Grande, il Duomo e la sua torre Ghirlandina,
- Ravenna, per il complesso di monumenti tardo antichi

- Ferrara per il suo centro storico a cui si è aggiunto il riconoscimento UNESCO anche del Delta del Po, e delle Delizie Estensi (le antiche residenze di corte edificate tra la fine del Medioevo ed il Rinascimento nel territorio ferrarese).

Accanto a queste grandi emergenze, l'UNESCO riconosce all'Emilia-Romagna altri siti che rientrano nella tipologia dei "Messaggeri di una cultura di pace", "Memorie del mondo" e "Città creative" fra cui vale la pena richiamare Bologna, che dal 2006 è una delle cinque Città Creative della Musica d'Europa, per la sua ricca tradizione musicale in continua evoluzione e il suo impegno a promuovere la musica come mezzo di sviluppo economico e di inclusione sociale e culturale.

Alle eccellenze si affianca un patrimonio molto diffuso e tuttora non completamente valorizzato, caratterizzato da una rete di oltre 170 tra capoluoghi e centri minori a valenza culturale.

A tali emergenze va aggiunto il sistema dei musei e delle raccolte museali che conta in regione oltre 500 entità fra musei, raccolte e istituti culturali affini, che rappresentano un *panorama ricco e variegato sia dal punto di vista tipologico, sia nella distribuzione territoriale.* Nel sistema museale coesistono insieme musei di tradizione e nuove fondazioni, grandi collezioni d'arte e dimore storiche, ecomusei, castelli, musei all'aperto e musei d'impresa.

Per quanto concerne il patrimonio ambientale, le aree naturali protette istituite in Emilia-Romagna, insieme ai siti delle Rete Natura 2000, rappresentano un vero e proprio sistema di tutela su quasi 300.000 ettari, corrispondenti a circa il 13% della superficie regionale.

Le principali aree naturali sono costituite da 2 parchi nazionali, rappresentati dal Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna e da quello dell'Appennino Tosco-Emiliano; 1 parco interregionale; 14 parchi regionali; 14 riserve naturali.

A ciò vanno aggiunti i circa 110 km di costa della regione che rappresentano tra le più rilevanti attrazioni del flusso turistico regionale.

Il settore turistico regionale rappresenta una quota importante dell'economia dell'Emilia-Romagna. Il valore aggiunto del settore, comprendendo anche le altre attività connesse indirettamente (ricettività, ristorazione, agenzie viaggi, trasporto e noleggio, servizi sportivi, commercio al dettaglio), arriva a coprire l'8,7% del PIL regionale, mentre per arrivi e presenze la regione registra rispettivamente il 9,3% ed il 10,3% del totale nazionale.

Anche dal punto di vista occupazionale, con le oltre 37 mila unità locali ed un totale di 156mila occupati, il settore del turismo rappresenta un importante comparto del sistema regionale, ovvero circa il 10% dell'occupazione regionale.

Pur sotto gli influssi negativi della crisi, resta alto il livello di fidelizzazione, l'efficienza di sistema, la vocazione per l'ospitalità, con una flessione nel 2013 intorno al 2% sul mercato italiano ed una crescita stimabile attorno al 3% sui mercati esteri. Dati confortanti, tenendo conto delle premesse complessive e soprattutto la dimostrazione che sui mercati esteri, il sistema regionale è ancora competitivo.

Tali numeri sono anche il frutto di una serie di politiche regionali sul turismo che hanno portato già a partire dal 1998 con la Legge regionale 7/1998 ad introdurre meccanismi e strumenti di promozione del "prodotto turistico" con una chiara finalizzazione per tipologie e territori, quali le Unioni di Prodotto, ovvero aggregazioni di soggetti istituzionali pubblici (quali

Enti locali e Camere di Commercio) e di soggetti privati (in particolare aggregazioni di imprese) interessati allo sviluppo e all'offerta dei quattro grandi comparti che caratterizzano il turismo della Regione Emilia-Romagna: mare, città d'arte, terme e appennino.

La Regione Emilia-Romagna ha fatto proprie le indicazioni strategiche provenienti dall'Europa ed in particolare, ai sensi della *Comunicazione della Commissione Europea "L'Europa prima destinazione turistica mondiale – un nuovo quadro politico per il turismo europeo" del 30 giugno 2010*, ha lavorato attivamente per stimolare la competitività del settore turistico e promuovere lo sviluppo di un turismo sostenibile, responsabile e di qualità.

Ed è proprio nella logica della qualificazione del prodotto turistico maggiormente rilevante per l'economia regionale che, nel febbraio 2014, ai sensi dell'art.3 del D.L. 13 maggio 2011, è stato firmato il decreto istitutivo del *distretto della costa emiliano-romagnola*, un'area di 14 comuni per un totale di circa 110 km di costa. Il nuovo distretto è uno dei più importanti d'Europa con circa 40 milioni di presenze annuali realizzate grazie a una straordinaria offerta ricettiva (3172 alberghi, 104.500 alloggi privati, 51 campeggi per un totale di 685mila posti letto), balneare (1426 stabilimenti balneari, 18 porti turistici con 5537 posti barca), del tempo libero (16 i parchi divertimento), enogastronomica (2250 tra ristoranti, trattorie e pizzerie e 3700 tra bar, caffetterie, birrerie, enoteche).

La tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale rappresenta la strategia fondamentale per lo sviluppo di un'economia turistica innovativa, competitiva, sostenibile.

Gli obiettivi da perseguire, anche sulla base della risoluzione n. 5327/2014 la Commissione Bilancio, Affari Generali ed Istituzionali dell'Assemblea Legislativa, sono stati individuati declinando indicazioni e priorità contenute nella comunicazione della Commissione COM(2013) 739 "Programma di lavoro della Commissione per il 2014"; nella comunicazione COM (2014) 86 "Strategia europea per una maggiore crescita e occupazione del turismo costiero e marittimo"; nella raccomandazione COM (2014) 85 "Principi europei della qualità del turismo".

Con l'adozione della deliberazione n. 426/2014 concernente il "Rapporto conoscitivo della Giunta regionale all'Assemblea Legislativa per la sessione comunitaria 2014", è stato delineato un quadro strategico di interventi per lo sviluppo di un'economia turistica innovativa, competitiva e sostenibile che sono così riassunte:

- ✓ promuovere programmi integrati di intervento volti alla valorizzazione di poli di attrazione turistica collegati a modelli di gestione sostenibile funzionali alla valorizzazione e tutela del patrimonio naturale, paesaggistico, storico e identitario;
- ✓ sostenere reti di imprese, nell'ambito di interventi innovativi di prodotto e della finanza;
- ✓ migliorare le condizioni e gli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale e culturale attraverso la valorizzazione sistemica e integrata di risorse e competenze territoriali;
- ✓ prevedere sperimentazioni di modelli innovativi di gestione sostenibile delle attività e dei servizi turistici;
- ✓ migliorare la competitività e la capacità di attrazione delle destinazioni turistiche, attraverso la valorizzazione sistemica ed integrata di risorse e competenze territoriali.

1.1.1.4 Le scelte del programma e gli assi

Il programma POR FESR 2014-2020 si pone in una logica di forte continuità con la programmazione 2007-2013 come naturale evoluzione di un sistema di politiche regionali integrate attuate nel corso dell'ultimo decennio a favore della crescita e della competitività del sistema produttivo e territoriale della regione. L'obiettivo è pertanto quello di rafforzare quanto costruito e di innovarne continuamente adattando gli interventi a contesti altamente competitivi e sempre in cambiamento.

Sono le direttrici assunte dal "Patto per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva" firmato dall'amministrazione regionale con i rappresentanti delle Istituzioni e delle Associazioni regionali e già orientato ai grandi obiettivi della Strategia Europa 2020, che peraltro si accompagna con l'importante Progetto di legge della Regione Emilia-Romagna sull'attrattività del territorio e sul sostegno agli investimenti di interesse regionale⁵ ad essere al centro delle politiche regionali.

La strategia del nuovo Programma pone una forte focalizzazione delle politiche in una logica di rispetto della concentrazione tematica richiesta dalla strategia europea e, allo stesso tempo, una particolare attenzione all'integrazione -in una logica di aggiuntività- con i programmi regionali sulla ricerca e innovazione, le attività produttive, il piano telematico, il programma energetico, il piano territoriale regionale di Coordinamento ed i nuovi programmi per la ricerca declinati in una logica di specializzazione intelligente definita dalla Smart Specialisation Strategy.

Il Programma si basa sull'individuazione di una serie di elementi attorno ai quali è costruita la struttura portante della strategia e che è possibile ritrovare seppure con una diversa declinazione, in tutti gli assi in una logica di attrattività e competitività dell'intero sistema regionale articolato in sistemi produttivi altamente specializzati e territori ricchi di infrastrutturazione, con elevati livelli di welfare e di inclusione sociale.

Gli elementi che percorrono trasversalmente la strategia sono :

- la ripresa di un **percorso di crescita** intesa nel senso di sostegno agli investimenti fissi, in ricerca ed innovazione, internazionalizzazione, nuova impresa;
- la **pervasività della Strategia Regionale della Ricerca e dell'Innovazione (S3)** sul sistema produttivo e territoriale, sull'offerta pubblica di ricerca e sulla domanda pubblica;
- l'innalzamento del **rango dei territori** declinato in una logica di attrattività dei centri urbani e di sostegno alla coesione territoriale delle aree interne;
- la **sostenibilità dello sviluppo** che deve guidare gli interventi sia in termini di adozione di tecnologie che di opportunità per lo sviluppo del settore green e clean;
- lo sviluppo dell'**ICT** ed i suoi impatti su **crescita, efficienza, inclusione sociale**;
- l'**opportunità di partecipazione** ai benefici della società della conoscenza.

Obiettivo generale e sintesi della strategia del programma è quindi:

⁵ Delibera della Giunta Regionale n. 386 del 27 Marzo 2014 relativo a Progetto di legge per la "Promozione degli investimenti in Emilia-Romagna"

Riprendere un percorso di crescita intelligente, sostenibile ed inclusivo attraverso:

- *la promozione degli investimenti privati e pubblici su ricerca, innovazione, creatività per rafforzare cluster, rete della ricerca e circolazione della conoscenza (Smart Specialisation Strategy);*
- *il sostegno agli investimenti produttivi e allo sviluppo della “nuova industria”, accrescendo i processi di internazionalizzazione come fattore permanente di innovazione e promuovendo l'utilizzo efficace e sostenibile delle risorse;*
- *la qualificazione e il sostegno a reti, attrattori e “nuove eccellenze”, in grado di accrescere il capitale e la competitività territoriale;*
- *la forte attenzione ai fattori di coesione territoriale, economica e sociale, in grado di generare dinamismo imprenditoriale e mantenere elevato il protagonismo sociale.*

In particolare poi, il Programma Operativo POR FESR intende focalizzare la sua strategia su 6 assi prioritari (a cui si aggiunge l'asse di assistenza tecnica), che riprendono gli Obiettivi Tematici previsti dal Regolamento (UE) n. 1303/2013 in stretta relazione con la Strategia Europa 2020 e in coordinamento ed integrazione con i Programmi FSE e FEASR:

- Asse 1 Ricerca e innovazione (con riferimento all'obiettivo Tematico 1);
- Asse 2 Sviluppo dell'ICT e attuazione dell'Agenda Digitale (con riferimento all'Obiettivo Tematico 2);
- Asse 3 Competitività e attrattività del sistema produttivo (con riferimento all'Obiettivo Tematico 3);
- Asse 4 Promozione della *low carbon economy* nei territori e nel sistema produttivo (con riferimento all'Obiettivo Tematico 4);
- Asse 5 Valorizzazione delle risorse artistiche, culturali ed ambientali (con riferimento all'Obiettivo Tematico 6);
- Asse 6 Città intelligenti, sostenibili ed attrattive (in attuazione dell'Agenda Urbana e con riferimento agli Obiettivi Tematici 2, 4, 6).

Partendo dagli elementi caratterizzanti della strategia generale del Programma, si fornisce di seguito una declinazione della stessa con riferimento a ciascun asse/ambito di intervento, che rappresenta la base per la definizione dell'impianto di obiettivi specifici, risultati attesi e tipologie indicative di azioni che saranno sviluppate nella sezione 2.

Asse 1 Ricerca e innovazione

Nel corso dell'ultimo decennio la Regione Emilia-Romagna ha investito significative risorse proprie, nazionali e anche dei fondi strutturali, in particolare 2007-2013, per favorire il

consolidamento di un ecosistema regionale efficiente e dinamico dell'innovazione, basato sul ricorso intensivo alle risorse della conoscenza e della ricerca. Questa strategia si è concretizzata:

- nel sostegno all'orientamento alla ricerca e sviluppo di imprese e sistemi produttivi, migliorando la qualità e l'efficacia dei processi innovativi e ampliando la platea degli attori;
- nello sviluppo di una rete regionale di strutture di ricerca industriale e trasferimento tecnologico in grado di esprimere eccellenza e capacità di networking;
- nel sostegno allo start up di nuove imprese legate alle tecnologie avanzate e alle loro applicazioni, anche attraverso modelli avanzati di incubazione;
- nel favorire e consolidare relazioni collaborative tra il mondo della ricerca e il mondo dell'impresa, con l'obiettivo di coinvolgere giovani ricercatori e altri soggetti a livello nazionale e internazionale;
- nella realizzazione sul territorio di luoghi aggreganti per laboratori di ricerca, servizi per l'innovazione, imprese innovative, completando e garantendo piena operatività alla rete dei tecnopoli e degli incubatori.

In questa nuova fase, partendo dai risultati ottenuti in precedenza, è possibile passare da una strategia di sistema ad una strategia di rafforzamento competitivo maggiormente orientata a quei sistemi di conoscenza alla base del modello competitivo regionale e del suo sviluppo, come sono stati individuati nella Smart Specialisation Strategy, in grado di accrescere il livello complessivo di ricerca e innovazione avvicinando l'Emilia-Romagna all'obiettivo del 3% del PIL in R&S, superando il target previsto nel Piano Nazionale di Riforma.

La Regione intende affrontare questa sfida cercando di rendere più efficaci, più competitivi e orientati al risultato gli strumenti di sostegno, in modo da perseguire congiuntamente le esigenze di:

- migliorare la qualità, l'efficacia e l'impatto dei processi di ricerca ed innovazione delle imprese, al fine di aumentare la capacità di introdurre prodotti e soluzioni nuovi ed aprire nuovi spazi di mercato e nuovi percorsi di investimento e di crescita, anche attraverso progetti di scala in grado di aggregare una pluralità di imprese e soggetti della ricerca;
- promuovere percorsi di innovazione efficaci e rilevanti da parte delle imprese negli ambiti strategici del sistema produttivo regionale e/o in risposta alla capacità di affrontare le grandi sfide dalla trasformazione al cambiamento della nostra società, promuovendone l'accesso alle risorse della ricerca di livello regionale, nazionale ed europeo, l'occupazione di laureati in materie tecnico-scientifiche, la loro collaborazione in rete;
- sviluppare risultati di ricerca con significativa capacità di anticipazione e di intercettazione di traiettorie di medio periodo dei sistemi produttivi strategici per la regione, anche sulla base dei risultati di un processo partecipativo che individua in modo dinamico per ciascun sistema, gli ambiti principali su cui focalizzare l'attività di ricerca e innovazione;

- assicurare coordinamento e valorizzazione del potenziale di innovazione dei laboratori e dei centri per l'innovazione, degli incubatori e degli acceleratori di impresa, favorendone l'apertura internazionale e la partecipazione attiva ai principali programmi europei quali Horizon 2020 e COSME;
- qualificare e potenziare il sostegno alle start up high tech nell'alta tecnologia, nei settori green, nelle industrie creative e nei servizi ad alta intensità di conoscenza, costruendo meccanismi per l'integrazione nei sistemi produttivi regionali e nei processi di internazionalizzazione, anche attraverso l'organizzazione di azioni e servizi comuni per una più completa attuazione della S3.

Asse 2 Sviluppo dell'ICT e attuazione dell'Agenda Digitale

L'Agenda Digitale assume un ruolo centrale, sia per conseguire obiettivi di crescita, come conseguenza di un miglioramento della produttività delle imprese e dell'efficienza della pubblica amministrazione, sia di inclusione sociale, in termini di maggiori opportunità di partecipazione ai benefici della società della conoscenza da parte dei cittadini. Tale approccio considera l'ICT non solo nella sua funzione di "abilitatore" per l'innovazione nel sistema produttivo ma anche quale condizione per la trasformazione di processi "democratici" e di maggiore efficacia nelle relazioni tra i cittadini, le imprese e la pubblica amministrazione.

Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione sono protagoniste cruciali della S3 regionale, per il loro impatto pervasivo nei percorsi di cambiamento strutturale per tutto il sistema produttivo e per i territori. Tale apporto proviene sia dalle imprese rientranti in questo settore, sia dal mondo della ricerca impegnato nelle corrispondenti tecnologie dell'informatica e del digitale.

La S3 contribuisce come stimolo della domanda e dell'offerta ICT nel territorio regionale, come apporto ad un quadro generale di Crescita Digitale in integrazione con la strategia della Agenda Digitale definita per l'Emilia-Romagna nell'ambito del Piano Telematico dell'Emilia-Romagna – PiTER: Linee Guida al Piano Telematico 2011-2014 e relativi Programmi Operativi annuali, definiti avendo anche a riferimento i target europei fissati dalla Digital Agenda for Europe e ripresi dall'Agenda Digitale Italiana e dai vari piani nazionali (ad es. Piano Nazionale Banda Larga e Progetto Strategico Banda Ultra Larga). La strategia definita dal PiTER, e la sua integrazione con la S3, è adempimento formale, a livello regionale, al rispetto della condizionalità 2.1 dell'Allegato XI del Regolamento UE 1303/2013 che prevede la disponibilità di "un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale".

Il ruolo delle ICT è centrale, ovviamente nell'obiettivo dello Sviluppo della Società dell'informazione, che favorirà lo sviluppo di tecnologie, sistemi e prodotti rivolti a nuovi servizi per i cittadini, le comunità, le imprese e le istituzioni basati sull'applicazione di soluzioni avanzate. Per quanto riguarda l'innovazione nei servizi, il ruolo dell'ICT è più che mai importante per promuovere la modernizzazione, l'efficienza e la competitività dei servizi in una economia moderna. L'obiettivo è quindi quello di:

- assicurare la partecipazione di tutti i soggetti pubblici e privati, di istituzioni e territori all'utilizzo di strumenti e applicazioni finalizzati alla semplificazione ed alla dematerializzazione, all'interoperabilità, al miglioramento di processi in grado di

innalzare i livelli di produttività del sistema economico, e rendere più intelligenti i sistemi locali e le città;

- promuovere un percorso di sviluppo e qualificazione di adeguate infrastrutture che vede nella disponibilità di banda larga e ultra larga una rilevanza strategica che deriva non solo dal recepimento degli obiettivi, sempre più ambiziosi e articolati, della “Digital Agenda for Europe”, ma anche dalla volontà di stimolare l’offerta privata e pubblica di infrastrutture e tecnologie. La disponibilità di infrastrutture adeguate concorre inoltre alla politica di attrazione di investimenti, così come la disponibilità di servizi della PA per le imprese semplificati, veloci e accessibili;
- realizzare spazi di contaminazione (localizzati soprattutto in ambito urbano) -luoghi di sperimentazione che mettano insieme aziende produttrici di ICT e aziende potenziali utilizzatrici di ICT, ma anche cittadini, liberi professionisti e Pubblica Amministrazione- quale ulteriore fattore incentivante per lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi basati su multimedialità e internet, in particolare nei settori delle industrie culturali creative, per contribuire alla diffusione di competenze tecnologiche e informatiche come fattore per una crescita competitiva.

Asse 3 Competitività e attrattività del sistema produttivo

Il futuro dello sviluppo per una regione come l’Emilia-Romagna si lega indissolubilmente ad un rafforzamento della competitività internazionale delle sue produzioni attraverso una forte capacità di innovazione (driver scelto dall’80% dei soggetti che hanno partecipato alla consultazione), in modo da mitigare la spinta al ribasso sui costi e in particolare sui salari, ad un miglioramento dei suoi fattori di attrattività per investimenti e competenze qualificate, ad una evoluzione del suo modello socioeconomico compatibile, ma anche in grado di contribuire alla società dell’informazione e allo sviluppo sostenibile.

La Regione intende affrontare questa sfida cercando una risposta di alto profilo sia dal punto di vista competitivo che della conseguente evoluzione socioeconomica, con l’obiettivo di innescare un processo basato su dinamiche collettive e continuative, fortemente integrato e dinamico, attrattivo per investimenti, nuove iniziative imprenditoriali e talenti. In questa direzione si intende intervenire agendo sulle leve della competitività in una logica di piena integrazione con la strategia di specializzazione intelligente e con i nuovi programmi europei dedicati esplicitamente alle PMI quali tra gli altri COSME e Creative Europe ed in continuità ed integrazione con il Programma Triennale delle Attività Produttive della Regione Emilia Romagna, .

Per accrescere il livello di competitività e di attrattività del sistema produttivo è necessario:

- sostenere un processo di crescita degli investimenti produttivi anche assicurando la disponibilità di credito a tassi contenuti, lo sviluppo del mercato della garanzia pubblica e favorendo l’introduzione di tecnologie a forte risparmio energetico e ad elevato contenuto tecnologico e di sicurezza; la questione del credito e la possibilità di accesso delle PMI rimarrà centrale anche per il successo delle misure di incentivazione che richiedono la disponibilità di cofinanziamento da parte delle imprese;

- aumentare la platea delle imprese esportatrici attraverso una azione continua di incubazione per l'internazionalizzazione, come più volte richiesto dalle associazioni imprenditoriali;
- rendere più continuativa la presenza delle imprese e delle filiere sui mercati internazionali;
- favorire la nascita e lo sviluppo delle imprese in particolare nelle filiere ad elevato potenziale di sviluppo individuate dalle S3, contribuendo ad attenuare la dinamica negativa degli ultimi anni.

In questa logica la strategia sarà declinata in interventi coordinati a supporto delle piccole e medie imprese, degli start-up di impresa e dell'imprenditorialità nelle sue varie forme favorendo *l'entrepreneurial discovery* e le attività di networking e rafforzando i sistemi territoriali con particolare attenzione anche a quelli impegnati nella ricostruzione post- sisma, per rendere competitivo il sistema regionale, includendo le imprese delle filiere industriali, dei servizi ed il comparto del turismo e del commercio. Tali azioni dovranno integrarsi e coordinarsi con gli interventi a favore della ricerca industriale, dell'ICT e della diffusione del commercio elettronico, della valorizzazione dei territori e tenere conto di tematiche trasversali all'intero sistema imprenditoriale quali l'occupazione soprattutto a carattere giovanile e femminile, la sostenibilità ambientale da considerarsi anche come opportunità imprenditoriale in sé attraverso lo sviluppo della *green e clean economy*, la sicurezza sugli ambienti di lavoro. L'aggregazione e l'integrazione tra imprese sarà perseguita come logica di sistema, finalizzata ad ottenere impatti di maggior effetto sul sistema imprenditoriale. Un'attenzione particolare dovrà essere rivolta agli aspetti della finanza cercando di declinare, anche in funzione della messa a punto di nuovi strumenti, una nuova serie di interventi per le PMI come invocato dalle consultazioni on line.

Asse 4 Promozione della *low carbon economy* nei territori e nel sistema produttivo

L'aumento del consumo di fonti fossili e della conseguente dipendenza energetica dall'estero, l'incremento delle pressioni ambientali determinate dall'attuale sistema di produzione e di utilizzo dell'energia, l'appesantimento delle bollette energetiche di imprese e cittadini, sono le principali questioni che è necessario affrontare attraverso le nuove politiche energetiche basate sulla lotta al cambiamento climatico e sulla promozione di un'energia competitiva, sostenibile e sicura, anche in attuazione delle direttive europee.

Efficienza e risparmio energetico da un lato e sviluppo delle fonti rinnovabili dall'altro sono le basi fondamentali degli interventi da realizzare in assoluta coerenza con il Piano Energetico Regionale strumento strategico fondamentale per seguire e governare il decisivo intreccio fra energia, economia e ambiente e con riferimento al Piano Integrato dei Trasporti che delinea il quadro per gli interventi sulla mobilità sostenibile.

La strategia delineata si pone quindi in un'ottica più ampia e trasversale di promozione dello sviluppo sostenibile del sistema energetico regionale attraverso la corrispondenza tra energia prodotta, il suo uso razionale e la capacità di carico del territorio e dell'ambiente.

Sulla base degli obiettivi generali di politica energetica regionale fissati dalla L.R. 23 dicembre 2004, n. 26, al raggiungimento delle condizioni di efficienza, continuità e sicurezza del sistema energetico regionale contribuiscono il risparmio energetico, lo sviluppo di impianti energetici alimentati a fonti rinnovabili, l'efficientamento e il rinnovo del parco di

generazione elettrica esistente. Nei prossimi anni sarà sui primi due strumenti che si concentrerà il massimo degli sforzi, essendosi già completato negli anni 2000 il rinnovo e l'efficientamento di tutto il parco termoelettrico regionale, che oggi può vantare impianti tecnologicamente avanzati ed ambientalmente compatibili.

Ciò si esplicita attraverso interventi che impattano su alcuni grandi ambiti, come è emerso anche dalla consultazione on line:

- il risparmio energetico e la riqualificazione dei sistemi energetici nelle imprese, promuovendo anche sistemi per la gestione energetica certificata, e negli insediamenti produttivi, sempre più organizzati in aree produttive ecologicamente attrezzate;
- la promozione del risparmio energetico ed uso razionale dell'energia insieme all'introduzione dei nuovi sistemi di produzione dell'energia rinnovabile negli edifici pubblici e nei sistemi urbani;
- la razionalizzazione energetica dei trasporti locali e l'affermarsi di una nuova mobilità sostenibile in ambito urbano, anche attraverso interventi innovativi di infomobilità

Asse 5 Valorizzazione delle risorse artistiche, culturali e ambientali

L'

attenzione alle dinamiche dello sviluppo territoriale diventa un importante elemento di fondo della strategia del Programma per contribuire al rafforzamento strutturale del sistema economico regionale nella sua integrazione territoriale,.

E' evidente come la competitività sui mercati internazionali si giochi sempre più sulla competitività dei sistemi territoriali, che necessita quindi di un approccio di area vasta nelle politiche territoriali. Si tratta di superare una visione frammentata degli interventi con l'obiettivo di migliorare, attraverso la valorizzazione sistemica e integrata di risorse e competenze territoriali, le condizioni di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione culturale e/o naturale di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo, come peraltro ben evidenziato dalle consultazioni on line.

In questo quadro, le città, i territori ed il turismo rappresentano per la Regione Emilia-Romagna una risorsa ed un'opportunità da far crescere e valorizzare, in grado di contribuire al raggiungimento delle priorità europee di crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva. In considerazione della rilevanza di questo ruolo la S3 fornisce un contributo fondamentale anche alla qualificazione turistica, secondo linee strategiche in parte già sviluppate, ma da potenziare, in parte più significativamente innovative.

Per dare attuazione alla strategia si tratta pertanto di intervenire in modo mirato per costruire "prodotti" di area vasta o di sistema territoriale definiti, partendo dalle eccellenze degli attrattori culturali e naturali ed operando in una logica di sistema regionale (intervenendo ad esempio sulle reti museali, sulle reti dei parchi, ecc.) qualificando le condizioni di contesto relative all'accessibilità (materiale ed immateriale attraverso servizi e/o sistemi innovativi di fruizione delle risorse, anche attraverso l'adozione di tecnologie ICT avanzate) e fruibilità dei luoghi, e sostenendo la capacità di attivare integrazioni e sinergie tra il tessuto culturale e sociale e il sistema economico. La strategia dovrà essere orientata ad una logica di

costruzione e diffusione di bellezza e salubrità, superando le principali criticità ambientali e agendo sulle caratteristiche estetiche del territorio.

L'impostazione strategica muove dalla necessità/opportunità di concentrare le risorse su interventi integrati in grado di promuovere processi di sviluppo significativi, identificando in coerenza con la strategia regionale di attrazione turistica, quali aree vaste di intervento: il Sistema distretto della costa, il Sistema Appennino, il Circuito Termale, l'Asta fluviale del Po ed il Sistema delle città d'arte e del turismo culturale, sfruttando anche eventi internazionali quali la candidatura di Ravenna Capitale Europea della Cultura.

Parte integrante di questa strategia saranno gli interventi di supporto al sistema delle imprese e dei servizi finalizzati al sostegno alla competitività attraverso interventi di qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica ed organizzativa ed il sostegno a processi di aggregazione e integrazione tra imprese nella costruzione di un prodotto territoriale e turistico unitario che saranno finanziati nell'ambito dell'Asse 3.

Gli interventi saranno caratterizzati dal miglioramento dell'integrità dell'ecosistema, dalla valorizzazione dell'identità stessa di tale patrimonio, dalla capacità di sostenere l'innovazione e la crescita qualitativa del "sistema imprese" in un ambito di sviluppo sostenibile e di affermazione delle logiche di filiera e di rete, in coerenza i principali documenti comunitari di riferimento (Comunicazione della Commissione Europea 621 del 2007 *Agenda per un turismo europeo sostenibile e competitivo*, Comunicazione della Commissione Europea del 2010 *Europa, prima destinazione turistica mondiale - un nuovo quadro politico per il turismo europeo*, Proposta di Raccomandazione del Consiglio Europeo relativa ai *Principi europei della qualità del turismo* del 20 febbraio 2014) e ad integrazione con il Programma COSME che prevede una linea di intervento dedicata al turismo e con il Programma Creative Europe.

1.1.1.5 L'approccio allo sviluppo territoriale e l'asse urbano

La strategia territoriale del POR prende le mosse dal Piano Territoriale Regionale (PTR), il principale documento di pianificazione regionale che definisce la cornice teorica di riferimento per il disegno delle politiche a scala territoriale e si inserisce in una strategia più complessiva definita nell'ambito del Documento Strategico Regionale. Su questo impianto strategico si innesta la Smart Specialization Strategy, ovvero una grande opportunità di sviluppo che può concorrere a rendere l'intero territorio più attrattivo e competitivo declinando le sinergie con il mondo della ricerca e con quello della formazione, così come – ad esempio- con i temi dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile, delle nuove tecnologie e dell'ICT, della salute e dell'attrattività turistica.

In altre parole, la strategia regionale S3 diventa l'ossatura del disegno di innalzamento competitivo e attrattivo della regione, utile a ricondurre le diverse politiche settoriali lungo una visione unitaria e di insieme del sistema regionale.

In questa logica l'approccio allo sviluppo territoriale perseguito nel POR FESR va inteso come:

- un'articolazione differenziata degli interventi che sappia modularsi in base alle peculiarità, ai fabbisogni e ai punti di forza e debolezza delle diverse aree della regione, tenendo conto sia delle caratteristiche del territorio sia delle dinamiche demografiche, sociali, economiche, culturali che hanno determinato l'attuale assetto regionale;

- un'integrazione degli strumenti di attuazione a carattere settoriale nella visione territoriale;
- una sinergia strategica e di intervento con i programmi dei fondi FSE e FEASR in una visione complessiva e unitaria ;

L'approccio allo sviluppo territoriale, pur nella logica di pervasività già evidenziata, si articola, in linea con la strategia delineata dall'Accordo di Partenariato, in maniera più puntuale su due priorità ovvero "Città" ed "Aree interne"; in particolare attribuendo alle città un ruolo più marcato nell'amplificare i fattori che concorrono allo sviluppo territoriale attraverso il potenziamento e l'innovazione nell'offerta di servizi a cittadini ed imprese, ed alle aree interne un ruolo nei processi di coesione territoriale, agendo sul rafforzamento degli asset del territorio e il miglioramento dei servizi.

Asse 6 Città intelligenti, sostenibili e attrattive (in attuazione dell'Agenda Urbana)

L'agenda urbana europea, che riconosce alle città un ruolo centrale di snodo territoriale adeguato per innescare effetti utili al raggiungimento degli obiettivi previsti dalla strategia *Europa 2020*, mette in evidenza anche per la nostra regione la necessità di porre un accento nuovo sulle politiche urbane, spingendo non soltanto sulla qualificazione del patrimonio pubblico e privato ma anche e soprattutto su quei fattori che maggiormente possono impattare sulla diffusione di nuove tecnologie e sullo sviluppo di soluzioni ad elevata sostenibilità ambientale.

Si tratta pertanto di intervenire sulla modernizzazione in senso innovativo e tecnologico dei servizi urbani per i residenti e gli utilizzatori delle città e di rafforzare il livello di attrattività delle città anche ai fini turistici partendo dalla valorizzazione di eccellenze del patrimonio territoriale. In entrambi i casi si tratta di far perno sui fattori distintivi delle città e sul loro essere motori privilegiati di sviluppo di alcune filiere.

Pertanto la strategia del Programma valorizza trasversalmente il ruolo delle città prevedendo in ciascun asse interventi che in modo più o meno diretto possano avere un impatto sul tessuto urbano, mentre nell'agenda urbana concentra l'attenzione su tre fattori centrali.

In questo disegno strategico la priorità è posta sul potenziamento delle applicazioni ICT in una logica innovativa anche collegata alla Rete Alta Tecnologia e alle attività dei Tecnopoli (sperimentando ad esempio Fab Labs e Innovation Labs) garantendo accesso e applicazioni che utilizzino tecnologie ICT avanzate. La componente di sostenibilità ambientale della strategia, che incide sulla qualità della vita e sulla salute dei cittadini vedrà la sua focalizzazione nel supporto alla sperimentazione di soluzioni di mobilità sostenibile, in coerenza e ad integrazione dei piani regionali di settore e dei piani di mobilità urbana.

Infine la componente di attrattività delle città farà perno essenzialmente sulla dotazione di attrattori culturali in grado di rappresentare allo stesso tempo elementi di aggregazione sociale e di attrazione turistica, capaci di utilizzare in modo intelligente le nuove tecnologie anche in una logica dimostrativa e di avanzata sostenibilità ambientale.

Per affrontare questa sfida, in un momento di riforme ed evoluzione dell'impianto amministrativo in corso nel nostro paese, è di fondamentale importanza garantire una governance partecipata, efficace e di alto livello. Essa sarà attuata attraverso la costituzione di un Laboratorio Urbano inteso come luogo di elaborazione dell'agenda urbana dei

Programmi FESR e FSE, che supporti la definizione delle nuove strategie per il rilancio e la riqualificazione delle città, concentrando competenze strategiche e capacità di monitoraggio e verifica, e che sia in grado di garantire sul territorio regionale innovazione e sperimentazione, connettendosi ed interagendo con le reti di città italiane ed europee. In tale ambito verrà assicurata l'integrazione e la demarcazione con gli interventi che l'area metropolitana di Bologna ha previsto nel PON Città Metropolitane concentrati maggiormente sulla diffusione dei servizi di ICT per i cittadini con grande attenzione i temi della socialità e dei giovani.

Il Laboratorio si presenta quindi come un luogo di interlocuzione non solo per l'attuazione dell'Agenda Urbana ma anche per le scelte strategiche e gli orientamenti nella lettura dei fenomeni urbani nell'attuazione degli altri assi prioritari del Programma, con particolare riferimento alla rete dei tecnopoli della ricerca e dell'innovazione dell'Asse 1, agli interventi di riqualificazione energetica del patrimonio pubblico ed alle aree produttive ecologicamente attrezzate dell'Asse 4, ed alla qualificazione dei beni artistici, culturali ed ambientali dell'Asse 5. Questo impianto consentirà una maggiore integrazione delle risorse che potranno confluire sui territori urbani e che potranno essere quindi programmate secondo matrici di sviluppo integrate.

I principi per l'identificazione delle aree urbane che partecipano alla realizzazione dell'agenda urbana all'interno del Programma, la loro individuazione, gli ambiti di intervento e le modalità di governance sono definite al successivo paragrafo 4.2 del Programma e vanno lette ad integrazione del relativo capitolo del Documento Strategico Regionale fornito in allegato

“Aree interne”

E' attraverso l'azione di qualificazione dei beni pubblici per l'attrattività turistica, intrecciata con la qualificazione energetica del territorio che il POR FESR intende contribuire agli interventi sulle c.d. aree interne, e cioè quelle aree che mostrano gap in termini di opportunità di sviluppo, demografia accessibilità. A tal fine lo studio effettuato in coerenza con le elaborazioni per la costruzione del FEASR porta a concentrare l'attenzione della nostra regione in particolare sul crinale appenninico e sulle aree del basso ferrarese, ritenendo importante rafforzare la politica dal basso in tali aree in grado di accrescere il sistema delle opportunità a scala territoriale.

I principi per la mappatura delle aree interne e gli ambiti di intervento sono definite alla successiva sezione 6 del Programma e vanno lette ad integrazione del relativo capitolo del Documento Strategico Regionale fornito in allegato

Anche nelle aree interne il concetto di sviluppo pone al centro la qualificazione degli asset territoriali, in particolare nel settore del turismo ed il sostegno alle iniziative imprenditoriali come condizione per migliorare lo sviluppo locale e quindi la coesione a scala territoriale.

In sostanza nelle aree individuate si ritiene possibile, anche in linea con le azioni previste nell'ambito del FEASR, individuare progetti sugli asset per il turismo a cui correlare interventi per la sostenibilità, l'accessibilità ed i servizi al cittadino, anche attraverso il cofinanziamento previsto da parte del Governo centrale ai progetti per le aree interne.

1.1.2 Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle corrispondenti priorità d'investimento con riguardo all'accordo di partenariato, sulla base dell'identificazione delle esigenze regionali e, se del caso, nazionali, comprese le esigenze relative alle sfide identificate nelle raccomandazioni pertinenti specifiche per ciascun paese adottate a norma dell'articolo 121, paragrafo 2, TFUE e delle raccomandazioni pertinenti del Consiglio adottate a norma dell'articolo 148, paragrafo 4, TFUE, tenendo conto della valutazione ex ante.

Tabella 1: Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle priorità d'investimento

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione alla base della selezione

1.2 Motivazione della dotazione finanziaria

Motivazione della dotazione finanziaria (sostegno dell'Unione) ad ogni obiettivo tematico e, se del caso, priorità d'investimento, coerentemente con i requisiti di concentrazione tematica, tenendo conto della valutazione ex ante.

L'allocazione della dotazione finanziaria del Programma per obiettivo tematico è stata definita nel rispetto del vincolo di concentrazione previsto dall'art. 4 del Regolamento (UE) n. 1301/2013 e con riferimento a quanto previsto dall'art. 7 dello stesso regolamento con riferimento allo sviluppo urbano sostenibile.

La scelta di concentrazione tematica è peraltro perfettamente in linea con l'impostazione strategica delle politiche regionali, delineata dal Piano Territoriale Regionale, dai programmi di settore, rafforzata dal Patto per la Crescita e ribadita dal Documento Strategico Regionale che individua conoscenza, sostenibilità ed attrattività come i principali drivers per la crescita e la competitività di imprese e territori, su cui convergono anche altri strumenti di livello regionale, nazionale e comunitario.

Proprio in quest'ottica, la concentrazione tematica del Programma ha superato la soglia prevista dai regolamenti portando dall'80% all'84% la dotazione allocata agli Obiettivi tematici 1, 2, 3, 4; in particolare è stata prevista una allocazione del 62% per gli Obiettivi tematici 1, 2, 3 e del 22% per l'Obiettivo tematico 4.

Ai temi della ricerca e dell'innovazione di cui all'Obiettivo tematico 1, il Programma alloca il 30% delle risorse complessive nella convinzione della rilevanza che questi fattori giocano nel riposizionamento competitivo dei sistemi produttivi regionali e considerando che a fronte

della strategia strutturata che la Regione ha messo in atto negli ultimi dieci anni, l'efficacia di tali politiche si basa sulla continuità, su un adeguato supporto di risorse e su un ruolo intrecciato tra offerta e domanda delle imprese.

Ad integrazione della ricerca ed innovazione va letta la dotazione allocata all'obiettivo tematico 3, pari al 25% del totale delle risorse. Questo dimensionamento consistente risponde alla necessità di sostenere il sistema produttivo nello sforzo di incremento competitivo insistendo sui principali elementi di crescita quali gli investimenti produttivi, l'internazionalizzazione, la creazione di nuove imprese e l'accesso al credito.

Anche in tema di promozione della low carbon economy, l'allocazione pari al 22% del totale (che include il 20% delle risorse dell'Asse 4 e il 2% destinate all'asse 6 per la mobilità sostenibile), risponde tanto alla necessità di avvicinarsi ai target europei del 20-20-20 e delle direttive comunitarie (ad esempio in materia di qualificazione energetica degli edifici pubblici) quanto, anche in questo caso, di dare continuità alle scelte strategiche regionali definite dal Piano Energetico Regionale. D'altra parte la Regione Emilia Romagna sulla questione energetica mostra difficoltà derivanti da un lato dalla forte domanda di energia per industria, civile e trasporti e dall'altra per un ritardo, derivante anche dalle caratteristiche fisiche del territorio, sulla produzione di energie rinnovabili. Il Programma rafforza le azioni in corso di sperimentazione, consapevole che una parte significativa dell'efficacia degli interventi dipenderà dal contesto regolatorio e tecnologico in continua evoluzione.

Rientra poi tra i temi del Programma, l'ICT e l'attuazione dell'Agenda Digitale a cui è stato allocato il 7% del totale delle risorse (che include il 5% delle risorse dell'Asse 2 e il 2% destinato all'asse 6 per interventi sugli *innovation lab* e *fab lab*) inteso come strumento trasversale per conseguire obiettivi di crescita per le imprese, la Pubblica Amministrazione ed i cittadini. La Regione punta ad integrare l'offerta di banda ultra larga presente nelle aree più urbanizzate per la presenza dei grandi operatori di mercato focalizzandosi in particolare sulle principali aree produttive dove non interviene il mercato e sulla relazione tra pubblica amministrazione ed imprese/cittadini, mentre per quanto concerne le applicazioni intende avviare sperimentazioni di condivisione di soluzioni tecnologiche avanzate in area urbana.

In una logica di attrattività dei territori e con l'obiettivo di innescare processi di sviluppo basati sugli attrattori culturali ed ambientali di rilevanza regionale e nazionale, particolarmente significativi anche nella logica della S3, sono stati inseriti nel programma interventi afferenti all'obiettivo tematico 6 a cui è stato allocato il 12% del totale delle risorse (che comprende il 10% dell'Asse 5 e il 2% destinato all'asse 6).

Con riferimento all'attuazione dell'agenda urbana, è stato quindi attribuito il 6% delle risorse all'asse 6 Città intelligenti, sostenibili ed attrattive a valere su azioni specifiche degli obiettivi tematici 2, 4 e 6. Si tratta di un asse a carattere fortemente dimostrativo e di replicabilità in altri contesti territoriali, e con un approccio integrato agli interventi concentrati su mobilità sostenibile, valorizzazione di attrattori culturali ed ambientali quali strumenti di attivazione di meccanismi di sviluppo e di occupazione, e sullo sviluppo di contenitori, soluzioni e tecnologie innovative di ICT quali *fablab* e *innovation lab*.

Infine, all'assistenza tecnica è stato destinato il 4% del totale delle risorse del Programma finalizzate alla corretta ed efficace gestione del Programma e all'attuazione di strumenti di co-progettazione, assessment e governance delle principali politiche messe in campo con particolare riferimento alla S3 per la quale sono previsti forum, attività di monitoraggio e valutazione delle politiche, e all'Agenda Urbana per la quale è previsto il Laboratorio Urbano.

Tabella 2: Panoramica della strategia d'investimento del programma operativo

Tabella 2: Panoramica della strategia d'investimento del programma operativo

Asse prioritario	Fondo (FESR Fondo di coesione, FSE o IOG)	Sostegno dell'Unione (in EUR)	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al programma operativo	Obiettivo tematico	Priorità d'investimento	Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento	Indicatori di risultato comuni e specifici per programma per i quali è stato stabilito un obiettivo
1 Ricerca e Innovazione	FESR	72.284.290,80	30%	OT 1	1a	1.1 1.3 1.4	
					1b	1.2	
2 Sviluppo dell'ICT ed attuazione dell'Agenda Digitale	FESR	12.047.381,80	5%	OT2	2a	2.1	
					2c	2.2	
3 Competitività e attrattività del sistema produttivo	FESR	60.236.909,00	25%	OT3	3a	3.5	
					3b	3.4	
					3c	3.3	
					3d	3.1	
					3d	3.6	

4 Promozione della low carbon economy nei territori e nel sistema produttivo	FESR	48.189.527,20	20%	OT4	4b	4.2	
					4c	4.1	
					4e	4.6	
5 Valorizzazione delle risorse artistiche, culturali ed ambientali	FESR	24.094.763,60	10%	OT6	6c	6.6 6.7 6.8	
6 Città intelligenti, sostenibili ed attrattive	FESR	14.456.858,16	2%	OT2	2b	2.3	
			2%	OT4	4e	4.6	
			2%	OT 6	6c	6.7 6.8	
7 Assistenza tecnica	FESR	9.637.905,44	4%				

SEZIONE 2 ASSI PRIORITARI

2.1 Asse prioritario 1 Ricerca e Innovazione

ID dell'asse prioritario	1
Titolo dell'asse prioritario	Ricerca e Innovazione

<input type="checkbox"/> L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	NO
<input type="checkbox"/> L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	NO
<input type="checkbox"/> L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	NO

2.1.1 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

<i>Fondo</i>	<i>FESR</i>
<i>Categoria di regioni</i>	<i>Regioni più sviluppate</i>
<i>Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)</i>	<i>Spesa ammissibile pubblica</i>

2.1.2 Priorità d'investimento, obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

<p>Priorità d'investimento</p>	<p>Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione provvedendo a promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione soprattutto in tecnologie chiave abilitanti e la diffusione di tecnologie con finalità generali</p>
<p>ID</p>	<p>1.1</p>
<p>Obiettivo specifico</p>	<p>Incremento dell'attività di innovazione delle imprese</p>
<p><i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</i></p>	<p>Il potenziamento della capacità innovativa delle imprese, e del sistema produttivo nel suo insieme, costituisce l'elemento chiave per il futuro dello sviluppo per una regione come l'Emilia-Romagna. Il rafforzamento della competitività internazionale del sistema regione richiede necessariamente di una forte capacità di innovazione, in grado di mitigare la spinta al ribasso sui costi e in particolare sui salari, che porti ad un miglioramento dei suoi fattori di attrattività per investimenti e competenze qualificate e ad una evoluzione del suo modello socioeconomico compatibile con la società dell'informazione e dello sviluppo sostenibile.</p> <p>La Regione intende affrontare le sfide che ha di fronte rafforzando <i>l'ecosistema regionale dell'innovazione</i>, con la prospettiva di rendere l'innovazione un processo basato su dinamiche collettive e continuative, di filiera, in grado di accrescere l'attrattività verso nuovi investimenti, nuove iniziative imprenditoriali e talenti, e in grado di promuovere congiuntamente innovazione nelle industrie mature, il rafforzamento di settori ad alto potenziale di crescita, ricambio imprenditoriale.</p> <p>E' inoltre necessario promuovere un concetto di</p>

	<p>innovazione che superi l'approccio squisitamente tecnologico a favore di una declinazione più vicina al mercato, in grado di accrescere i vantaggi competitivi dell'industria regionale.</p> <p>Si prevede di intervenire al fine di:</p> <ul style="list-style-type: none"> – potenziare gli investimenti in ricerca, sviluppo e innovazione delle imprese, per rafforzare dal punto vista tecnologico le principali filiere regionali; – incrementare il numero dei ricercatori impegnati stabilmente nelle attività di ricerca e sviluppo delle imprese; – accrescere la collaborazione tra le imprese, enti ed organismi di ricerca, rendendo tale collaborazione strutturale ed integrata con le attività di alta formazione; – aumentare la capacità delle imprese di valorizzare i risultati della ricerca, anche attraverso un maggiore utilizzo degli strumenti di protezione degli IPR; – promuovere percorsi di innovazione nelle imprese verso la diversificazione produttiva, e la loro capacità di rispondere alle grandi sfide di cambiamento della società; – promuovere reti tra PMI finalizzate allo sviluppo congiunto di attività di ricerca; – incrementare la propensione delle imprese verso lo sviluppo di nuovi prodotti, servizi o nuovi sistemi di produzione e gestione in grado di rafforzare il posizionamento competitivo dei sistemi produttivi, anche attivando (in collaborazione con il FSE) percorsi di formazione in gestione dell'innovazione; – incrementare la partecipazione delle imprese a reti di ricerca internazionali ed in particolare al programma Horizon 2020; <p>L'obiettivo specifico sarà perseguito attraverso le azioni 1.1.1, 1.1.2, 1.1.3, 1.1.4</p>
ID	1.3
Obiettivo specifico	Promozione di nuovi mercati per l'innovazione
<i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il</i>	Nella direzione del rinnovamento e rafforzamento competitivo dei sistemi produttivi, risulta determinante spingere maggiormente i processi di innovazione non

<p><i>sostegno dell'UE</i></p>	<p>solo a miglioramenti incrementali e funzionali, ma ad un arricchimento in termini di valore dei prodotti. Un arricchimento che si può ottenere attraverso il contributo delle tecnologie incorporate, ma anche attraverso la riorganizzazione dei processi e dei modi di lavorare, la comunicazione, le strategie di marketing, ecc.</p> <p>Questo passaggio consiste nel promuovere quegli orientamenti di mercato in grado di determinare una forte spinta innovativa e di cambiamento nel sistema produttivo, attraverso la capacità di cogliere le nuove domande sociali, di proporre nuove soluzioni rispondenti a nuovi bisogni individuali e collettivi.</p> <p>Le azioni nell'ambito di questo obiettivo sono finalizzate ai seguenti risultati:</p> <ul style="list-style-type: none"> – promuovere lo sviluppo di nuove soluzioni innovative per le funzioni terziarie delle imprese verso il mercato (logistica, commercializzazione, distribuzione, assistenza, comunicazione) in particolare utilizzando gli strumenti dell'ICT e della web economy. – rafforzare la collaborazione tra imprese produttrici di beni e servizi, con imprese fornitrici di servizi avanzati e ad alta intensità di conoscenza; <p>L'obiettivo specifico sarà perseguito attraverso l'azione 1.3.3</p>
<p>ID</p>	<p>1.4</p>
<p>Obiettivo specifico</p>	<p>Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza</p>
<p><i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</i></p>	<p>Le start up sono un fattore fondamentale di stimolo in un processo di rigenerazione e modernizzazione del sistema produttivo e imprenditoriale. La Smart Specialisation Strategy assegna alle start up un ruolo cruciale, sia come veicolo per favorire la diversificazione innovativa e la contaminazione con le KETs delle filiere regionali più consolidate, sia in quanto strumenti per favorire lo sviluppo dei settori emergenti dell'alta tecnologia, della creatività e dei servizi avanzati.</p> <p>Nell'ambito delle politiche di sostegno alla nuova imprenditorialità, tuttavia, occorre fare un salto di qualità per superare il problema di un numero significativo di nascite, ma di scarsa crescita oltre la soglia di una dimensione statica di semplice sopravvivenza, o di</p>

semplice spin off accademico. E' necessario rendere le start up innovative altamente funzionali alla strategia S3, proprio nella loro qualità di apportatrici di tecnologie abilitanti, risposta a nuovi bisogni, proposta di nuovi modelli di business, così come è necessario favorirne l'internazionalizzazione. Allo stesso tempo è necessaria una gestione strategica e coordinata della vasta rete regionale di soggetti e strutture impegnati nella promozione di nuove imprese. E' inoltre necessario superare una visione strettamente tecnologica dell'innovazione, e quindi non limitare gli interventi alle imprese legate all'alta tecnologia, ma anche ai settori della creatività e dei servizi ad alta intensità di conoscenza.

I risultati attesi nell'ambito di questo obiettivo specifico si possono così sintetizzare:

- consolidare il numero delle start up innovative, con particolare riferimento a quelle basate sulla valorizzazione e sfruttamento dei risultati della ricerca, e a quelle attive nei settori ad alta intensità di conoscenza, nel campo delle industrie creative, nei settori dei servizi ad alto valore aggiunto;
- aumentare il numero di start up innovative in grado di svilupparsi dimensionalmente in maniera significativa nell'arco dei 5 anni dalla nascita;
- potenziare la capacità delle nuove imprese di costruire partnership con le imprese consolidate e rapporti con i mercati internazionali, di costruire reti di start up e relazioni stabili con la Rete regionale della ricerca e della formazione;
- incrementare l'incidenza di giovani e di donne nelle nuove iniziative imprenditoriali innovative;
- migliorare l'efficienza del sistema di supporto regionale alle start up, il livello di integrazione delle iniziative presenti sul territorio regionale, il coordinamento fra i diversi soggetti operanti a sostegno della nuova imprenditorialità.

L'obiettivo specifico sarà perseguito attraverso l'azione 1.4.1

Priorità d'investimento	Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione provvedendo a potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I e promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo
ID	1.2
Obiettivo specifico	Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale attraverso l'incremento della collaborazione tra imprese e strutture di ricerca e il loro potenziamento
<i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</i>	<p>Il perno del sistema regionale della ricerca e dell'innovazione, che la Regione ha promosso sin dal 2002, è la Rete Regionale dell'Alta Tecnologia, costituita da laboratori di ricerca industriale e centri per l'innovazione, localizzati spesso all'interno dei Tecnopoli per la Ricerca. Una rete di strutture in grado di intercettare e ricombinare le tecnologie abilitanti chiave al fine di produrne soluzioni tecnologiche applicabili a livello industriale, di assumere configurazioni organizzative idonee per realizzare ricerca collaborativa con le imprese, di realizzare attività di diffusione e divulgazione dei risultati, marketing tecnologico, consulenza tecnico-scientifica, cessione licenze. L'orientamento verso la ricerca di interesse industriale ed il trasferimento tecnologico della Rete è garantito dal sistema regionale di accreditamento dei laboratori e centri per l'innovazione, che attesta la capacità di tali strutture di operare in modo professionale ed efficace verso le imprese .</p> <p>I risultati attesi nell'ambito di questo obiettivo specifico si possono così sintetizzare:</p> <ul style="list-style-type: none"> – potenziare la capacità dei laboratori di anticipare e intercettare traiettorie tecnologiche e di mercato di medio periodo dei sistemi produttivi strategici per la regione; – incrementare la capacità dei laboratori di lavorare in una prospettiva multidisciplinare, aumentando il grado di collaborazione fra i soggetti della rete, sia nell'ambito della stessa piattaforma tematica che fra le diverse piattaforme; – aumentare l'integrazione della Rete regionale nelle grandi reti europee della ricerca, in particolare

	<p>incrementando la partecipazione ad Horizon 2020 sia dei laboratori che delle imprese;</p> <ul style="list-style-type: none"> – incrementare il numero di ricercatori stabilmente dedicati dalla ricerca di interesse industriale, sia nell’ambito della Rete che delle altre strutture di ricerca pubbliche presenti in regione; – aumentare il ricorso a strumenti di protezione degli IPR, anche congiuntamente fra laboratori e imprese, per favorire la valorizzazione industriale dei risultati della ricerca; – migliorare la capacità dei laboratori nella divulgazione e diffusione dei risultati della ricerca di interesse industriale, potenziando in questa direzione il ruolo dei centri per l’innovazione; – aumentare il grado di integrazione fra le strutture della Rete regionale e le grandi infrastrutture di ricerca nazionali ed internazionali; – potenziare l’integrazione ed il coordinamento della Rete e del sistema regionale della ricerca e dell’innovazione con reti e cluster a livello nazionale. <p>L’obiettivo specifico sarà perseguito attraverso le azioni 1.2.1, 1.2.2, 1.2.4</p>
--	--

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico

(LA TABELLA SARA' COMIPLATA A SEGUITO DELLA DEFINIZIONE DEGLI INDICATORI DI RISULTATO DA PARTE DEL LIVELLO NAZIONALE)

<i>ID</i>	<i>Indicatore</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Categoria di regioni (se pertinente)</i>	<i>Valore di base</i>	<i>Anno di riferimento</i>	<i>Valore obiettivo⁶ (2023)</i>	<i>Fonte di dati</i>	<i>Periodicità dell'informativa</i>

⁶ Per il FESR e il Fondo di coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

2.1.3 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione provvedendo a promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione soprattutto in tecnologie chiave abilitanti e la diffusione di tecnologie con finalità generali
<p>1.1.1 Incentivi alle imprese per l'impiego di ricercatori (dottori di ricerca e laureati magistrali con profili tecnico-scientifici) (riferita al RA 1.1)</p> <p>Si tratta di sostenere i progetti di ricerca delle imprese che prevedano un coinvolgimento diretto di ricercatori con elevati profili tecnico-scientifici direttamente impegnati nello stimolo allo sviluppo continuativo di attività di ricerca all'interno delle imprese.</p> <p>L'azione sarà prioritariamente attuata in combinazione con le altre azioni dell'asse previste a favore delle imprese</p> <p>Tipologie indicative di beneficiari</p> <p>Imprese in forma singola o associata</p>	
<p>1.1.2 Sostegno per l'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale delle imprese (riferita al RA 1.1)</p> <p>Per le piccole e piccolissime imprese che trovano difficoltà a intraprendere e consolidare percorsi di innovazione, sia tecnologica che organizzativa, è cruciale individuare azioni di stimolo mirate, con obiettivi semplici, di rapida attuazione.</p> <p>Le azioni riguarderanno dunque il sostegno all'acquisizione di tecnologie e competenze da parte delle imprese che permettano l'avvio e il consolidamento di un percorso di innovazione che consenta anche alle piccole imprese di fare un salto qualitativo, attraverso progetti di investimento in innovazione di prodotto/servizio, di processo, organizzativa e commerciale, da attuare anche attraverso progetti di rete e l'impiego di manager di rete.</p>	

Tipologie indicative di beneficiari

PMI in forma singola o associata

1.1.3 Sostegno alla valorizzazione economica dell'innovazione attraverso la sperimentazione e l'adozione di soluzioni innovative nei processi e nei prodotti e nelle formule organizzative nonché attraverso il finanziamento dell'industrializzazione dei risultati della ricerca (riferita al RA 1.1)

La Regione intende sostenere progetti finalizzati al rafforzamento della capacità innovativa delle imprese ed al loro rafforzamento organizzativo e strategico, con particolare riferimento a:

- l'avanzamento tecnologico dei prodotti, dei sistemi di produzione, dei sistemi organizzativi delle imprese;
- la diversificazione produttiva, anche verso l'ampliamento dei confini delle filiere stesse e la contaminazione delle tecnologie e delle loro applicazioni;

Particolare attenzione verrà posta al tema della promozione e consolidamento delle reti di impresa, al rafforzamento, dal punto di vista organizzativo, delle funzioni legate all'innovazione, alla R&S, al design ed alla progettazione.

Un ruolo importante nella promozione dei progetti sarà giocato dai centri per l'innovazione della Rete Alta Tecnologia

Tipologie indicative di beneficiari

Imprese in forma singola o associata

1.1.4 Sostegno alle attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi (riferita al RA 1.1)

Sulla base delle esperienze maturate nei precedenti programmi (PRRIITT, POR, Distretti Produttivi), la Regione continuerà a sostenere progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale promossi dalle imprese, anche attraverso forme aggregate, finalizzati in particolare allo sviluppo di nuovi prodotti, al miglioramento dei processi produttivi, allo sviluppo di nuove tecnologie. I progetti saranno realizzati in collaborazione con strutture di ricerca di università, enti ed organismi di ricerca, in particolare con le strutture della Rete Regionale dell'Alta Tecnologia.

Particolare enfasi verrà data nell'ambito di questi progetti all'impiego di giovani ricercatori, alla protezione dei diritti di proprietà intellettuale, allo sfruttamento industriale dei risultati della ricerca.

Tipologie indicative di beneficiari

Imprese in forma singola o associata

1.3.3 Interventi a supporto delle imprese operanti nel settore dei servizi ad alta intensità di conoscenza e ad alto valore aggiunto (riferita al RA 1.3)

Il settore dei servizi alle imprese in Emilia-Romagna non sempre presenta gli stessi livelli di efficienza del settore manifatturiero, e non riesce pienamente a supportare il rafforzamento delle catene del valore regionali nel quadro del mercato globalizzato. Un rafforzamento del ruolo delle imprese di servizi ad alto valore aggiunto nello sviluppo regionale, affinché esprimano il loro potenziale di trasformazione e cambiamento, si presenta come un passaggio assolutamente necessario e strategico. Il controllo della catena del valore richiede, non soltanto l'abilità di produrre, ma anche la capacità di gestire reti logistiche e distributive, sistemi informativi, comunicazione e organizzazione.

La Regione si propone dunque di sostenere progetti ed iniziative volte ad stimolare una maggiore capacità innovativa e di traino delle imprese di servizio, con un potenziamento ed avanzamento dell'utilizzo delle tecnologie dell'informazione volto a sviluppare industrie dei servizi più avanzati e competitivi e promuovere l'adozione di nuovi modelli di business anche attraverso il coinvolgimento diretto dei centri per l'innovazione

Tipologie indicative di beneficiari

Imprese in forma singola o associata; centri per l'innovazione; laboratori accreditati della Rete Alta Tecnologia

1.4.1 Sostegno alla creazione e al consolidamento di start-up innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di spin-off della ricerca in ambiti in linea con le Strategie di specializzazione intelligente (riferita al RA 1.4)

La Regione intende dare continuità alle azioni già intraprese con i precedenti programmi per il sostegno all'avvio, insediamento e sviluppo di nuove iniziative imprenditoriali in grado di promuovere ricambio, nuova occupazione qualificata e innovazione nel sistema produttivo, operanti prioritariamente nel campo dei settori dell'alta tecnologia, della ricerca in campo S&T, dei servizi knowledge intensive.

Una particolare attenzione verrà posta al sostegno di nuove imprese negli ambiti individuati dalla S3 come quelli a maggiore potenziale di sviluppo e di creazione di nuova occupazione: l'industria delle scienze della vita e delle tecnologie per la salute, ma anche le imprese culturali e legate alla creatività.

La Regione promuoverà inoltre l'organizzazione e la messa in rete dei servizi, dei soggetti e delle infrastrutture che nei diversi territori sostengono i processi di creazione di nuove imprese, anche attraverso il potenziamento del portale e della community www.emiliaromagnastartup.it

Tipologie indicative di beneficiari

Imprese; Centri per l'Innovazione; Incubatori di imprese; ASTER (società in house della Regione).

**Priorità
d'investimento**

Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione provvedendo a potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I e promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo

1.2.1 Sostegno alle infrastrutture della ricerca considerate critiche/cruciali per i sistemi trans europei, nazionali e regionali (riferita al RA 1.2)

Con la precedente programmazione la Regione ha avviato la realizzazione di una rete di infrastrutture di ricerca, i Tecnopoli, attraverso i quali la Rete Alta Tecnologia si rende visibile e fruibile da parte delle imprese del territorio. Con la nuova programmazione si sosterranno interventi per lo sviluppo ed il consolidamento delle strutture di ricerca e trasferimento tecnologico valutati di carattere strategico dalla Regione, in relazione ed in concorso con gli interventi finanziati nell'ambito di Horizon 2020 o di altre iniziative nazionali o europee

Tipologie indicative di beneficiari

Regione Emilia-Romagna, ASTER (società in house della Regione), Università, enti ed organismi di ricerca; Enti locali

1.2.2 Azioni di sistema per il sostegno alla partecipazione degli attori dei territori a piattaforme di concertazione e reti nazionali di specializzazione tecnologica come i Cluster Tecnologici Nazionali e a progetti finanziati con altri programmi europei per la ricerca e l'innovazione (riferita al RA 1.2)

La Rete Regionale dell'Alta Tecnologia, attraverso le piattaforme tematiche nelle quali si articola, è il soggetto che promuove la partecipazione di imprese e strutture di ricerca regionali alle piattaforme e alle reti nazionali di specializzazione, così come già avvenuto in relazione all'iniziativa del MIUR sui Cluster Tecnologici Nazionali.

Attraverso l'azione di ASTER ed il contributo degli attori della S3, la partecipazione della Rete ad iniziative di carattere nazionale andrà ulteriormente rafforzata, prevedendo attività quali l'individuazione di sinergie scientifiche ed industriali, la promozione dello scambio di competenze, di esperienze e "best practice", lo sviluppo di progettualità congiunte su scala nazionale, la promozione della collaborazione tra i diversi attori dei clusters e delle reti nazionali, per favorire lo sviluppo di nuove idee, la condivisione di conoscenze ed il confronto sulle tecnologie emergenti

Al fine di massimizzare l'efficacia della strategia regionale di specializzazione intelligente, è necessario prevedere un modello di governance maggiormente partecipata delle politiche

regionali, per garantire un presidio strategico maggiore, attraverso una serie di strutture operative di riferimento che possono assicurare, al di là dei finanziamenti pubblici, la continuità nelle relazioni, l'animazione a livello progettuale, la verifica dei risultati.

La Regione intende inoltre favorire la massima integrazione tra le azioni previste con il FESR ed il programma Horizon 2020. Verranno dunque attivate iniziative per stimolare la partecipazione ad Horizon 2020 di tutti gli attori della ricerca, a partire dai laboratori della Rete Alta Tecnologie e dalle imprese.

Tipologie indicative di beneficiari

Laboratori accreditati della Rete Alta Tecnologia; strutture di ricerca di università, enti ed organismi di ricerca; imprese in forma singola o associata; centri per l'innovazione; ASTER (società in house della Regione).

1.2.4 Supporto alla realizzazione di progetti complessi di attività di ricerca e sviluppo su poche aree tematiche di rilievo e all'applicazione di soluzioni tecnologiche funzionali alla realizzazione della strategia di S3 (riferita al RA 1.2)

Con la S3 la Regione ha individuato gli ambiti di specializzazione regionale e le traiettorie tecnologiche che rappresentano gli orizzonti di sviluppo per tali ambiti nei prossimi anni. Esse costituiscono in particolare gli indirizzi strategici della Rete Regionale dell'Alta Tecnologia, che dovrà nei prossimi anni essere in grado di promuovere il consolidamento organizzativo, la capacità di sviluppare e valorizzare i risultati di ricerca, l'ampliamento e l'integrazione con il sistema produttivo.

Le strutture di ricerca della Rete saranno quindi i principali promotori di progetti di ricerca industriale strategica volti alla realizzazione di nuovi risultati tecnologici di interesse per le filiere produttive regionali nella forma di dimostratori di nuovi prodotti o nuove tecnologie abilitanti, da diffondere verso le imprese regionali e valorizzare in termini economici sul mercato. I progetti potranno essere presentati anche congiuntamente da più strutture di ricerca industriale della Rete Regionale dell'Alta Tecnologia, in collaborazione anche con altre strutture di ricerca, e dovranno necessariamente prevedere il coinvolgimento di imprese interessate alla industrializzazione dei risultati della ricerca. Potrà inoltre essere previsto il coinvolgimento di centri per l'innovazione per le attività di diffusione dei risultati.

Tipologie indicative di beneficiari

Laboratori accreditati della Rete Alta Tecnologia; strutture di ricerca di università, enti ed organismi di ricerca; centri per l'innovazione

2.1.4 Principi guida per la selezione delle operazioni

(Riferimento: articolo 96, paragrafo 2, primo comma, lettera b), punto iii) del regolamento (UE) n. 1303/2013)

Conformemente all'art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, le operazioni cofinanziate sono selezionate sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.

Dal punto di vista metodologico, i criteri di selezione delle operazioni saranno innanzitutto funzionali all'individuazione ed al finanziamento di progetti caratterizzati da un grado elevato di coerenza ed efficacia rispetto agli obiettivi specifici ed ai risultati attesi dell'Asse cui fanno riferimento. I criteri dovranno poi essere trasparenti, non discriminatori, facilmente applicabili e verificabili nella loro capacità di orientare le scelte al finanziamento degli interventi migliori per qualità e per capacità di conseguire risultati.

In continuità con la precedente programmazione 2007-2013, i criteri di selezione saranno articolati in:

- criteri di ammissibilità formale ovvero quei requisiti di eleggibilità delle operazioni che rappresentano elementi imprescindibili per la selezione delle operazioni (ad esempio correttezza dell'iter amministrativo di presentazione della domanda di finanziamento, eleggibilità del proponente secondo quanto previsto dal POR e dalle normative comunitarie e nazionali, rispetto delle normative, rispetto delle normative regionali, nazionali e comunitarie per l'accesso al finanziamento con particolare riferimento ad esempio alla cumulabilità degli aiuti)
- criteri di ammissibilità sostanziale con riferimento ai requisiti di eleggibilità delle operazioni strettamente collegati alla strategia ed ai contenuti del POR e delle azioni di riferimento, verificandone la coerenza con la programmazione regionale e con la normativa nazionale e comunitaria di settore
- criteri di valutazione ovvero elementi di valutazione tecnica delle operazioni candidate tali da garantire un contributo ai risultati attesi dell'Asse di riferimento con particolare riferimento alla qualità tecnica dell'operazione proposta (in termini ad esempio di definizione degli obiettivi, qualità della metodologia e delle procedure di attuazione dell'intervento, elementi di innovatività e trasferibilità della proposta) e alla qualità economico-finanziaria (in termini di sostenibilità e di economicità della proposta)
- criteri di priorità, ovvero quegli elementi che a parità di valutazione tecnica consentono un'ulteriore qualificazione delle operazioni, la cui sussistenza comporterà una premialità in termini di punteggio e/o di percentuale di contributo. In particolare si farà riferimento alla creazione di occupazione, alla rilevanza della componente femminile e giovanile, alla componente di sostenibilità ambientale e di sicurezza, se pertinente alla rispondenza alle azioni di Responsabilità Sociale

I criteri saranno poi declinati con riferimento alle procedure di attivazione previste (bandi, manifestazioni di interesse, acquisizione di servizi) prevedendo un'articolazione diversificata in coerenza con le modalità definite.

Nella selezione delle operazioni sarà garantito il rispetto delle direttive comunitarie sugli appalti pubblici e del regolamento comunitario in materia di aiuti di stato, così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario.

In continuità con la programmazione 2007-2013, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 65 del Regolamento (UE) 1303/2013 circa l'ammissibilità della spesa, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 l' Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 2, lett. a). A tale riguardo, nelle more dell'approvazione potranno essere ritenuti validi anche i criteri adottati nella programmazione 2007-2013. Tuttavia, ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza.

2.1.5 Uso programmato degli strumenti finanziari

Fondo Rotativo per investimenti in ricerca ed innovazione

Il Fondo ha l'obiettivo di sostenere gli investimenti realizzati dalle imprese con riferimento a progetti di ricerca industriale e di innovazione, nonché gli investimenti per la fase di avvio delle Start-up ad alto contenuto di conoscenza, che verranno finanziati attraverso le azioni dell'Asse 1. L'esperienza di questi ultimi anni ha infatti dimostrato come il finanziamento dei progetti di ricerca nella forma del contributo alla spesa a fondo perduto, per quanto elevata sia l'intensità degli aiuti, non è sufficiente a garantire alle imprese la disponibilità delle risorse necessarie per avviare i progetti, soprattutto a causa delle politiche di restrizione del credito che rendono sempre più difficile l'accesso al credito bancario, anche in presenza di progetti di ricerca di grande rilievo strategico e tecnologico.

Il Fondo consentirà quindi di sostenere i progetti in forma mista, cioè erogando i finanziamenti in parte nella forma del contributo alla spesa ed in parte nella forma di credito agevolato. La combinazione delle due forme di sostegno, che potrà variare in funzione della tipologia e della dimensione dei progetti, non supererà comunque in ESL i massimali previsti dalla disciplina comunitaria in materia di aiuti alla RSI.

Verrà dunque costituita una provvista con fondi FESR, eventualmente integrata con ulteriori risorse regionali, a cui potranno partecipare anche gli istituti bancari che si renderanno disponibili a mettere a disposizione risorse a tassi vantaggiosi.

Per la parte di credito agevolato sostenuta con risorse FESR o regionali si prevede di operare con tassi particolarmente bassi, che potranno arrivare fino allo 0%.

2.1.6 Uso programmato dei grandi progetti

NON SI PREVEDE L'ATTIVAZIONE DI GRANDI PROGETTI

2.1.7 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023) ⁷			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
Priorità d'investimento 1.a	Numero di nuovi ricercatori negli enti sostenuti	Equivalenti tempo pieno	FESR	Regioni più Sviluppate			300	Sistema di monitoraggio	Continuativa
	Numero progetti di ricerca sviluppati dai laboratori della rete	Progetti	FESR	Regioni più Sviluppate			65	Sistema di monitoraggio	Continuativa
Priorità d'investimento 1.b	Numero di imprese che cooperano con Istituti di ricerca	Imprese	FESR	Regioni più Sviluppate			400	Sistema di monitoraggio	Continuativa
	Investimenti privati combinati al sostegno pubblico in progetti di R&S o innovazione	Euro	FESR	Regioni più Sviluppate			110.000.000	Sistema di monitoraggio	Continuativa
	Numero di start-up innovative	Imprese	FESR	Regioni più Sviluppate			65	Sistema di monitoraggio	Continuativa

⁷ Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T" = totale.

	(tecnologiche)							
	Numero di imprese sostenute per introdurre innovazioni di prodotto, di processo e organizzative	Imprese	<i>FESR</i>	Regioni più Sviluppate			Sistema di monitoraggio	<i>Continuativa</i>

2.1.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

Asse prioritario	Tipo di indicatore (Fase di attuazione principale, indicatore finanziario, di output o, ove pertinente, di risultato)	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018 ⁽¹⁸⁾			Target finale (2023) ⁽¹⁹⁾			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
1	Output	30	Numero di imprese che cooperano con istituti di ricerca	No. Imprese	FESR	Regioni più sviluppate			200			400	Monitoraggio	
1	Output	??	Numero di nuovi ricercatori negli enti sostenuti	Equivalenti tempo pieno	FESR	Regioni più sviluppate			90			300	Monitoraggio	
1	Finanziario		Spese ammissibili registrate nel	euro	FESR	Regioni più sviluppate			57.827.432,64			144.568.581,60	Certificazione di spesa	

			sistema contabile dell'AdC certificate e												
--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

2.1.9 Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabella 7: Dimensione 1 – Settore di intervento		
Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
1. Ricerca e Innovazione	064- Processi di ricerca e innovazione nelle PMI (compresi i sistemi di buoni, il processo, la progettazione, il servizio e l'innovazione sociale).	€ 31.805.087,95
	066 – Servizi avanzati di sostegno alle PMI e a gruppi di PMI (compresi i servizi di gestione, marketing e progettazione).	€ 3.614.214,53
	067 – Sviluppo dell'attività delle PMI, sostegno all'imprenditorialità ed all'incubazione (compreso il sostegno a spin-off e spin-out).	€ 5.782.743,26
	058 – Infrastrutture di ricerca e innovazione (pubbliche)	€ 2.797.402,05
	060 – Attività di ricerca e innovazione in centri di ricerca e centri di competenza pubblici, incluso il collegamento in rete	€ 25.798.263,38
	062 – Trasferimento di tecnologie e cooperazione tra università e imprese, principalmente a vantaggio delle PMI	€ 2.486.579,60
Totale		€ 72.284.290,77

Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento	
Fondo	FESR
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate

Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
1. Ricerca e Innovazione	01 - Sovvenzione a fondo perduto	€ 67.284.290,77
	04 – Sostegno mediante strumenti finanziari: prestito o equivalente	€ 5.000.000,00
Totale		€ 72.284.290,77

Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio		
Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
1. Ricerca e Innovazione	07 Non pertinente	€ 72.284.290,77

Tabella 10: Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione		
Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
1. Ricerca e Innovazione	07 Non pertinente	€ 72.284.290,77

2.1.10 Sintesi dell'uso programmato dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso)

NON SI PREVEDE L'ATTIVAZIONE DI ASSISTENZA TECNICA ALL'INTERNO DELL'ASSE

2.2 Asse prioritario 2 Sviluppo dell'ICT ed attuazione dell'Agenda Digitale

ID dell'asse prioritario	2
Titolo dell'asse prioritario	Sviluppo dell'ICT ed attuazione dell'Agenda Digitale

<input type="checkbox"/> L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	NO
<input type="checkbox"/> L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	NO
<input type="checkbox"/> L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	NO

2.2.1 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

<i>Fondo</i>	<i>FESR</i>
<i>Categoria di regioni</i>	<i>Regioni più sviluppate</i>
<i>Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)</i>	<i>Spesa pubblica ammissibile</i>

2.2.2 Priorità d'investimento, obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

Priorità d'investimento	Migliorare l'accesso alle TIC nonché l'impiego e la qualità delle medesime estendendo la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenendo l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale
ID	2.1

Obiettivo specifico	Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda larga e ultra larga ("Digital Agenda" europea)
<i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</i>	<p>La disponibilità di banda larga e ultra larga e di servizi online ha una rilevanza strategica nelle politiche in materia di competitività, innovazione e sviluppo dei sistemi produttivi. Tale rilevanza strategica deriva non solo dal recepimento degli obiettivi, sempre più ambiziosi e articolati, della "Digital Agenda for Europe", quali la diffusione della banda larga e ultra larga e l'utilizzo dei servizi digitali, ma anche dall'importanza crescente riconosciuta all'ICT, nel dibattito corrente sull'innovazione. Nella prospettiva di garantire lo sviluppo di capacità di banda larga e ultra larga e di infrastrutture adeguate in funzione dell'evoluzione dei servizi e dei contenuti, è necessario accelerare l'attuazione di strategie e misure soprattutto per ridurre i divari digitali, e, di conseguenza, socio-economici, rispetto ai Paesi competitori.</p> <p>Si impone quindi l'esigenza di intervenire anche sulle dotazioni infrastrutturali nella consapevolezza dei gap esistenti in termini di copertura di rete a banda ultra larga in grado di fornire alle imprese quei servizi che consentano loro di poter competere sui mercati nazionali ed internazionali.</p> <p>Per questo ambito, in attuazione degli obiettivi europei che prevedono la copertura totale in banda ultra larga al di sopra dei 30 Mb/s, entro il 2020 e la copertura del 50% al di sopra dei 100 Mb/s entro il 2020, la Regione Emilia-Romagna con l'Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna 2011-2014 (Piano telematico dell'Emilia-Romagna – PiTER) ha identificato alcune "azioni qualificanti" sul tema crescita digitale del territorio regionale, di cui fanno parte gli interventi per l'abbattimento del digital divide e per lo sviluppo e diffusione di reti a banda ultra larga nelle aree industriali. Driver per eccellenza e condizione abilitante dei processi di innovazione è infatti la possibilità di poter fare affidamento su una infrastruttura digitale sia in termini di "hardware" sia di "software". Questa infrastruttura si realizza grazie a connessioni ad elevate prestazioni e all'eliminazione del divario digitale, così come grazie alla disponibilità di applicazioni e servizi adeguati alla disponibilità di connettività, basati sulla geolocalizzazione e concepiti con logiche di integrazione e interoperabilità.</p>

	<p>Nell'ambito di questo obiettivo specifico si perseguono quindi i seguenti risultati:</p> <ul style="list-style-type: none"> – ampliare al massimo la copertura in banda ultra larga delle aree produttive della regione, con particolare riferimento a quelle non raggiunte dagli operatori privati; – ridurre i divari digitali fra le imprese collocate in aree a più forte industrializzazione e quelle collocate in aree produttive marginali; – incrementare il numero di imprese in grado di utilizzare servizi ICT basati sulla connettività in banda ultra larga;
--	---

Priorità d'investimento	Migliorare l'accesso alle TIC nonché l'impiego e la qualità delle medesime rafforzando le applicazioni per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health
ID	2.2
Obiettivo specifico	Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili della PA offerti a cittadini e imprese
<i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</i>	<p>La qualificazione dell'offerta di servizi, in particolare, alle imprese da parte della PA regionale, semplificandone ed agevolandone l'accesso è un intervento che va nella direzione di rendere più competitivo l'intero sistema. Si tratta di fatto della realizzazione, ridisegno ed evoluzione dei servizi in ottica di migliore l'usabilità per le imprese, di interoperabilità e di integrazione con gli utilizzatori finali, con l'obiettivo primario della semplificazione e riduzione dei costi diretti ed indiretti in capo alle imprese e dell'efficientamento delle procedure di gestione internamente alle PA.</p> <p>Nell'ambito di questo obiettivo specifico si perseguono quindi i seguenti risultati:</p> <ul style="list-style-type: none"> – assicurare la partecipazione di tutti i soggetti pubblici e privati, di istituzioni e territori all'utilizzo di strumenti finalizzati alla semplificazione ed alla dematerializzazione dei processi, all'interoperabilità, al miglioramento di processi in grado di innalzare i livelli di produttività del sistema economico;

	<ul style="list-style-type: none">– migliorare l’offerta di servizi alle imprese da parte della PA regionale, semplificando e agevolando l’accesso in ottica di migliore usabilità ed interoperabilità– ridurre i costi diretti e indiretti di accesso ai servizi della PA a carico delle imprese– migliorare l’efficienza delle procedure di gestione interne alla PA,– aumentare il ricorso a data center regionali e all’erogazione dei servizi in cloud.
--	---

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico

(LA TABELLA SARA' COMIPLATA A SEGUITO DELLA DEFINIZIONE DEGLI INDICATORI DI RISULTATO DA PARTE DEL LIVELLO NAZIONALE)

<i>ID</i>	<i>Indicatore</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Categoria di regioni pertinenti (se pertinente)</i>	<i>Valore di base</i>	<i>Anno di riferimento</i>	<i>Valore obiettivo⁸ (2023)</i>	<i>Fonte di dati</i>	<i>Periodicità dell'informativa</i>

⁸ Per il FESR e il Fondo di coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

2.2.3 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

<p>Priorità d'investimento</p>	<p>Migliorare l'accesso alle TIC nonché l'impiego e la qualità delle medesime estendendo la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenendo l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale</p>
<p>2.1.1 Contributo all'attuazione del "Progetto Strategico Agenda Digitale per la Banda Ultra Larga" e di altri interventi programmati per assicurare nei territori una capacità di connessione a almeno 30 Mbps, accelerandone l'attuazione nelle aree produttive, nelle aree rurali e interne, rispettando il principio di neutralità tecnologica nelle aree consentite dalla normativa comunitaria</p> <p>L'azione prevede l'infrastrutturazione pubblica in fibra ottica, in particolare, verso le aree produttive, attraverso la realizzazione di dorsali (mettendo a valore e la rete a banda ultra larga della pubblica amministrazione già in essere, nonché le infrastrutture pubbliche presenti sul territorio) e la realizzazione di segmenti di terminazione verso le singole aziende. L'infrastruttura potrà poi essere utilizzata dagli operatori di telecomunicazione interessati ad erogare il servizio finale secondo le normali regole di mercato.</p> <p>L'azione interviene nelle aree a fallimento di mercato, ovvero dove le imprese del settore non hanno convenienza ad intervenire e non hanno esplicitato piani di investimento. Le aree in cui intervenire verranno prima mappate e poi selezionate secondo una serie di indicatori specifici e tenendo conto delle politiche di attrazione degli investimenti previste nel progetto di legge "Promozione degli investimenti in Emilia-Romagna".</p> <p>Tipologie indicative di beneficiari</p> <p>Regione Emilia-Romagna e Lepida (società in house della Regione), imprese in forma singola o associata, enti locali.</p>	
<p>Priorità d'investimento</p>	<p>Migliorare l'accesso alle TIC nonché l'impiego e la qualità delle medesime rafforzando le applicazioni per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health</p>
<p>2.2.2. Soluzioni tecnologiche per la realizzazione di servizi di e-Government interoperabili, integrati (joined-up services) e progettati con cittadini e imprese, applicazioni di e-procurement e soluzioni integrate per le smart cities and communities</p> <p>Le azioni saranno realizzate attraverso il rafforzamento e la qualificazione dell'offerta di servizi alle imprese da parte della PA regionale, semplificando e agevolando l'accesso web e</p>	

mobile, attraverso la realizzazione o il ridisegno o evoluzione dei servizi in ottica di migliore usabilità per le imprese, interoperabili e integrati e progettati con gli utilizzatori finali. L'obiettivo primario è la semplificazione e la riduzione dei costi indiretti in capo alle imprese e l'efficientamento delle procedure interne di gestione. Questo anche attraverso la realizzazione di data center regionali e l'erogazione dei servizi in cloud.

Tipologie indicative di beneficiari

Regione Emilia-Romagna e Lepida (società in house della Regione), enti locali

2.2.4 Principi guida per la selezione delle operazioni

Conformemente all'art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, le operazioni cofinanziate sono selezionate sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.

Dal punto di vista metodologico, i criteri di selezione delle operazioni saranno innanzitutto funzionali all'individuazione ed al finanziamento di progetti caratterizzati da un grado elevato di coerenza ed efficacia rispetto agli obiettivi specifici ed ai risultati attesi dell'Asse cui fanno riferimento. I criteri dovranno poi essere trasparenti, non discriminatori, facilmente applicabili e verificabili nella loro capacità di orientare le scelte al finanziamento degli interventi migliori per qualità e per capacità di conseguire risultati.

In continuità con la precedente programmazione 2007-2013, i criteri di selezione saranno articolati in:

- criteri di ammissibilità formale ovvero quei requisiti di eleggibilità delle operazioni che rappresentano elementi imprescindibili per la selezione delle operazioni (ad esempio correttezza dell'iter amministrativo di presentazione della domanda di finanziamento, eleggibilità del proponente secondo quanto previsto dal POR e dalle normative comunitarie e nazionali, rispetto delle normative, rispetto delle normative regionali, nazionali e comunitarie per l'accesso al finanziamento con particolare riferimento ad esempio alla cumulabilità degli aiuti)
- criteri di ammissibilità sostanziale con riferimento ai requisiti di eleggibilità delle operazioni strettamente collegati alla strategia ed ai contenuti del POR e delle azioni di riferimento, verificandone la coerenza con la programmazione regionale e con la normativa nazionale e comunitaria di settore
- criteri di valutazione ovvero elementi di valutazione tecnica delle operazioni candidate tali da garantire un contributo ai risultati attesi dell'Asse di riferimento con particolare riferimento alla qualità tecnica dell'operazione proposta (in termini ad esempio di definizione degli obiettivi, qualità della metodologia e delle procedure di attuazione dell'intervento, elementi di innovatività e trasferibilità della proposta) e alla qualità economico-finanziaria (in termini di sostenibilità e di economicità della proposta)
- criteri di priorità, ovvero quegli elementi che a parità di valutazione tecnica consentono un'ulteriore qualificazione delle operazioni, la cui sussistenza comporterà una premialità in termini di punteggio e/o di percentuale di contributo. In particolare si

farà riferimento alla creazione di occupazione, alla rilevanza della componente femminile e giovanile, alla componente di sostenibilità ambientale e di sicurezza, se pertinente, alla rispondenza alle azioni di Responsabilità Sociale

I criteri saranno poi declinati con riferimento alle procedure di attivazione previste (bandi, manifestazioni di interesse, acquisizione di servizi) prevedendo un'articolazione diversificata in coerenza con le modalità definite.

Nella selezione delle operazioni sarà poi garantito il rispetto delle direttive comunitarie sugli appalti pubblici e del regolamento comunitario in materia di aiuti di stato, così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario.

In continuità con la programmazione 2007-2013, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 65 del Regolamento (UE) 1303/2013 circa l'ammissibilità della spesa, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 l' Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 2, lett. a). A tale riguardo, nelle more dell'approvazione potranno essere ritenuti validi anche i criteri adottati nella programmazione 2007-2013. Tuttavia, ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza.

2.2.5 Uso programmato degli strumenti finanziari

NON SI PREVEDE L'UTILIZZO DI STRUMENTI FINANZIARI IN ATTUAZIONE DELL'ASSE

2.2.6 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

NON SI PREVEDE L'ATTIVAZIONE DI GRANDI PROGETTI

2.2.7 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023) ⁹			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
	Numero di interventi infrastrutturali per l'accesso alla banda ultra larga (almeno 30 Mbps)	Aree cablate	FESR	Regioni più sviluppate			800	Sistema di monitoraggio	Continuativa
	Numeri di sistemi integrati per l'erogazione di servizi amministrativi, valutativi e autorizzativi di comunicazione della P.A.	Sistemi informatici integrati	FESR	Regioni più sviluppate			3	Sistema di monitoraggio	Continuativa

⁹ Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T" = totale.

2.2.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

Asse prioritario	Tipo di indicatore (Fase di attuazione principale, indicatore finanziario, di output o, ove pertinente, di risultato)	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018 ⁽¹⁸⁾			Target finale (2023) ⁽¹⁹⁾			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
1	Output		Numero di aree cablate		FESR	Regioni più sviluppate			230			800	Monitoraggio	
1	Finanziario		Spese ammissibili registrate nel sistema contabile dell'AdC e certificate	euro	FESR	Regioni più sviluppate			6.900.000			24.094.763,60	Certificazione di spesa	

2.2.9 Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabella 7: Dimensione 1 – Settore di intervento		
Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regione più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
2. Sviluppo dell'ICT e attuazione dell'agenda digitale	045 – TIC: rete principale/reti di backhaul	€ 5.120.137,27
	047 – TIC: rete a banda larga ad altissima velocità (accesso/line a locale >= 100 Mbps)	€ 5.120.137,27
	078 – Servizi e applicazioni di e-government (compresi gli appalti elettronici, le misure TIC a sostegno della riforma)	€ € 1.807.107,26
Totale		€ 12.047.381,80

Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento		
Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regione più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
2. Sviluppo dell'ICT e attuazione dell'agenda digitale	01 – sovvenzione a fondo perduto	€ 12.047.381,80
Totale		€ 12.047.381,80

Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio		
Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regione più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
2. Sviluppo dell'ICT e attuazione dell'agenda digitale	07 – Non pertinente	€ 12.047.381,80

Totale		€ 12.047.381,80
--------	--	-----------------

Tabella 10: Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione		
Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regione più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
2. Sviluppo dell'ICT e attuazione dell'agenda digitale	07 – non pertinente	€ 12.047.381,80
Totale		€ 12.047.381,80

2.2.10 Sintesi dell'uso programmato dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso)

NON SI PREVEDE L'ATTIVAZIONE DI ASSISTENZA TECNICA ALL'INTERNO DELL'ASSE

2.3. Asse prioritario 3 Competitività e attrattività del sistema produttivo

ID dell'asse prioritario	3	
Titolo dell'asse prioritario	Competitività e attrattività del sistema produttivo	
<input type="checkbox"/> L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	NO	
<input type="checkbox"/> L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	NO	
<input type="checkbox"/> L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	NO	

2.3.1 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

<i>Fondo</i>	<i>FESR</i>
<i>Categoria di regioni</i>	<i>Regioni più sviluppate</i>
<i>Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)</i>	<i>Spesa ammissibile pubblica</i>

2.3.2 Priorità d'investimento, obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

<i>Priorità d'investimento</i>	Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese
<i>ID</i>	3.5
<i>Obiettivo specifico</i>	Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese
<i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il</i>	Una delle conseguenze della crisi del 2008 è stato un deciso rallentamento nel processo di generazione di

<p><i>sostegno dell'UE</i></p>	<p>nuove imprese, da sempre uno dei punti di forza del sistema economico regionale. Ridare slancio alla nascita di nuove imprese è dunque un aspetto cruciale, anche nella prospettiva di una crescita occupazionale che i settori più consolidati non riescono più a garantire.</p> <p>In questa prospettiva l'altro aspetto cruciale è quello della crescita e del consolidamento delle nuove imprese, e di politiche che consentano di andare oltre la soglia dell'autoimpiego e dello spin off, che troppo spesso rappresentano il livello di sviluppo che le nuove imprese non riescono a superare.</p> <p>Si tratta pertanto di promuovere interventi che, oltre al supporto alla costituzione delle imprese ed ai primi investimenti, facilitino le condizioni di accesso al credito, prevedano l'acquisizione dei servizi necessari a garantire alle nuove imprese stabilità e crescita, quali ad esempio percorsi mirati di internazionalizzazione, forme di partnership con imprese esistenti, accompagnamento alla maturazione di competenze tecniche avanzate delle funzioni gestionali, in stretto raccordo con le Politiche del Fondo Sociale Europeo.</p> <p>Nell'ambito di questo obiettivo i risultati attesi si possono così sintetizzare:</p> <ul style="list-style-type: none"> – aumentare il numero di nuove imprese, con particolare riferimento che offrono prodotti e servizi innovativi; – aumentare il numero di nuove imprese innovative in grado di svilupparsi dimensionalmente in maniera significativa nell'arco dei 5 anni dalla nascita; – incrementare il numero di nuove imprese che operano sui mercati internazionali; – potenziare l'utilizzo di strumenti avanzati di ICT nelle micro, piccole e medie imprese, con particolare riferimento agli aspetti gestionali e organizzativi, della commercializzazione e della distribuzione; – aumentare il livello di competenze nel campo del management e dell'utilizzo di strumenti evoluti di gestione, all'interno delle PMI (in collaborazione con il POR FSE).
--------------------------------	--

<p>Priorità d'investimento</p>	<p>Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione</p>
---------------------------------------	---

ID	3.4
Obiettivo specifico	Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi
<p><i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</i></p>	<p>Il sostegno ai percorsi di internazionalizzazione e il potenziamento della presenza sui mercati delle imprese esportatrici rappresentano gli obiettivi prioritari da perseguire dopo la sensibile riduzione dell'export regionale tra il 2008 e il 2009. Si tratta pertanto di agire attraverso un approccio strategico integrato che prevede interventi di supporto delle imprese e azioni più di sistema finalizzate all'accompagnamento nei percorsi di internazionalizzazione.</p> <p>L'obiettivo strategico che si pone per il sistema produttivo dell'Emilia-Romagna per sostenere ed incrementare il proprio peso sui mercati esteri, diventa quello di incrementare di diversi punti percentuali il peso delle esportazioni in rapporto al PIL passando dall'attuale 34% a valori prossimi al 40%.</p> <p>Tale obiettivo, che collocherebbe la regione fra quelle più aperte a livello europeo, passa anche attraverso l'evoluzione delle politiche per l'internazionalizzazione della Regione Emilia-Romagna attraverso le attività dello Sportello Regionale per l'internazionalizzazione che vede la collaborazione con il Sistema Camerale Regionale, ICE, SIMEST e SACE e il Tavolo Regionale per l'internazionalizzazione istituito nel 2010, con la presenza anche dei soggetti fieristici e delle Associazioni del Partenariato.</p> <p>Si tratta quindi di mettere in atto un programma finalizzato a mantenere salda la leadership mondiale nei settori cruciali e di potenziare allo stesso tempo gli altri comparti, incrementare il numero e la qualità delle imprese esportatrici, favorire l'adozione di servizi avanzati lungo due principali linee operative:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ sui mercati strategici di sbocco occorre favorire iniziative promozionali permanenti a favore delle imprese esportatrici da un lato e favorire la realizzazione di accordi di collaborazione produttiva nei mercati strategici dall'altra. ✓ sul mercato locale occorre costruire un sistema di incubazione, promozione e organizzazione settoriale delle imprese all'export e di organizzazione settoriale e specializzata delle

	<p>imprese e dei prodotti che orienti l'attività esportativa.</p> <p>Il risultato atteso è pertanto quello di aumentare il grado di apertura dei sistemi produttivi a livello extraregionale in Italia e all'estero che determini:</p> <ul style="list-style-type: none"> – un aumento delle volume delle esportazioni e del numero di imprese esportatrici; – aumento del numero di imprese con una presenza consolidata e non occasionale sui mercati esteri; – una maggiore integrazione a livello di filiera della presenza sui mercati esteri.
ID	3.3
Obiettivo specifico	Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali
<i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</i>	<p>In un mercato sempre più competitivo, la qualità dell'offerta turistica diventa una discriminante fondamentale. Riveste quindi carattere essenziale tanto la qualità dei servizi offerti quanto l'accesso a informazioni affidabili, aggiornate, precise e pertinenti, che consentano ai turisti di distinguere tra una gamma sempre più vasta di prodotti concorrenti.</p> <p>Peraltro, l'impiego sempre più frequente da parte dei consumatori delle nuove tecnologie informatiche ha profondamente modificato la relazione tra l'industria turistica e la sua clientela. A questo quadro si aggiungono poi elementi specifici determinati dalle particolarità del settore turistico italiano ed europeo, legati da un lato, ai modelli di consumo, in particolare alla distribuzione stagionale e agli spostamenti turistici, e, dall'altro, ai modelli di produzione, ovvero alla catena di valori e alle destinazioni turistiche. Attualmente, la domanda turistica si concentra soprattutto nei mesi di luglio e agosto. Questa stagionalità non incide solamente sui flussi di entrate, ma comporta anche un utilizzo non ottimale delle infrastrutture esistenti e del personale</p> <p>Infine, sempre più negli ultimi anni la competitività del turismo è strettamente legata alla sua sostenibilità dal momento che la qualità delle destinazioni turistiche dipende in misura considerevole dal loro ambiente naturale e culturale e dalla loro integrazione in una comunità locale. La sostenibilità del turismo riguarda</p>

	<p>numerosi aspetti: l'utilizzo responsabile delle risorse naturali, la considerazione dell'impatto ambientale delle attività (produzione di rifiuti, pressione esercitata su acqua, suolo e biodiversità, ecc.), l'impiego di energie "pulite", la protezione del patrimonio e la salvaguardia dell'integrità naturale e culturale delle destinazioni turistiche, la qualità e durata dei posti di lavoro creati, le ripercussioni economiche locali o la qualità dell'accoglienza.</p> <p>Di fronte a questa serie di sfide e opportunità, le imprese del settore, in particolare le PMI, devono essere in grado di adattarsi rapidamente per poter stare sui mercati e fronteggiare la concorrenza.</p>
--	--

Priorità d'investimento	Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi
ID	3.1
Obiettivo specifico	Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo
<p><i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</i></p>	<p>La crisi economico-finanziaria ha comportato in Emilia-Romagna un significativo riassetto del sistema produttivo: un forte processo di selezione tra le imprese, la ricomposizione delle reti di produzione e di servizio, scelte di localizzazione delle attività molto più articolate tra livello regionale e globale.</p> <p>Uno degli elementi di maggiore preoccupazione che tuttora persiste è la difficoltà del sistema produttivo nell'avviare un significativo ciclo di investimenti, confermata dai dati di analisi già forniti nella sezione relativa alla strategia. Il tasso di accumulazione (rapporto investimenti /PIL) rimane su livelli relativamente inferiori a quelli del 2007 e questo è uno dei fattori alla base della riduzione della crescita potenziale dell'economia emiliano-romagnola.</p> <p>I percorsi di crescita delle imprese passano dunque anche attraverso la ripresa degli investimenti produttivi di tipo espansivo connessi ai percorsi di consolidamento, diversificazione, aggregazione delle imprese.</p> <p>Tale percorso richiede il sostegno agli investimenti o direttamente, o attraverso agevolazioni, assicurando</p>

	<p>inoltre che gli investimenti migliorino la sostenibilità ambientale e la sicurezza delle produzioni e dei luoghi di lavoro, in coerenza con le politiche avviate dalla regione Emilia-Romagna anche a seguito degli eventi sismici del 2012.</p> <p>Il risultato atteso è quindi un significativo incremento della spesa per investimenti delle imprese in grado di intercettare le migliori soluzioni tecnologiche e di migliorare la sicurezza e la sostenibilità ambientale delle produzioni, all'interno di un percorso di sviluppo della base produttiva.</p>
--	---

Priorità d'investimento	Sostenere la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali ed internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione
ID	3.6
Obiettivo specifico	Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese
<i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</i>	<p>La disponibilità di risorse finanziarie è uno dei vincoli più rilevanti alla realizzazione di nuovi modelli di <i>business</i> da parte delle imprese regionali.</p> <p>Gli impieghi bancari hanno segnato il passo. Due le cause principali: la maggiore cautela adottata dagli intermediari nel concedere prestiti, acuita dal perdurare della fase recessiva, e la sfavorevole congiuntura, che ha ridotto la domanda da parte di imprese. Le banche sono diventate più selettive, applicando tassi più elevati e richiedendo maggiori garanzie.</p> <p>Alle perduranti richieste di fondi per la ristrutturazione del debito si sono affiancati l'indebolimento delle esigenze di finanziamento del circolante e un'ulteriore flessione della domanda finalizzata agli investimenti produttivi. Dal lato dell'offerta, le condizioni di accesso al credito sono rimaste restrittive e problematiche per le imprese.</p> <p>Si tratta pertanto di agire sia sul rafforzamento della garanzia pubblica, favorendo le diverse forme tecniche di sostegno in grado di massimizzare l'attività dei Consorzi fidi regionali anche in relazione con le iniziative nazionali, sia di costituire e/o rafforzare strumenti finanziari quali i fondi rotativi ed i fondi per la crescita delle imprese.</p>

	Risultato atteso è pertanto quello di favorire la disponibilità di credito per il sistema produttivo e sostenere l'accesso alla finanza da parte delle PMI
--	--

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico

(LA TABELLA SARA' COMIPLATA A SEGUITO DELLA DEFINIZIONE DEGLI INDICATORI DI RISULTATO DA PARTE DEL LIVELLO NAZIONALE)

<i>ID</i>	<i>Indicatore</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Categoria di regioni (se pertinente)</i>	<i>Valore di base</i>	<i>Anno di riferimento</i>	<i>Valore obiettivo¹⁰ (2023)</i>	<i>Fonte di dati</i>	<i>Periodicità dell'informazione</i>

¹⁰ Per il FESR e il Fondo di coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

2.3.3 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese
<p>3.5.1 Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di micro-finanza</p> <p>L'azione è volta a sostenere la creazione, il potenziamento e la crescita di nuove imprese (con particolare attenzione alle imprese che abbiano caratteristiche anche innovative e nuova occupazione in forma imprenditoriale di giovani e donne) in una logica di supporto all'accesso al credito e di accompagnamento al rafforzamento delle capacità manageriali necessarie a renderle competitive sui mercati nazionali ed esteri, sostenendo in particolare investimenti di innovazione tecnologica, organizzativa e finanziaria. Si tratta pertanto di promuovere interventi che presentino potenzialità concrete di sviluppo e consolidamento, in una logica di filiera, garantendo oltre al supporto all'investimento ed alla costituzione, facilitazioni nelle condizioni di accesso al credito, prevedano l'acquisizione dei servizi necessari a garantire alle nuove imprese stabilità e crescita, quali ad esempio percorsi mirati di internazionalizzazione, forme di partnership con imprese esistenti, accompagnamento alla maturazione di competenze tecniche delle funzioni gestionali, creazione di rete e presenza di manager di rete.</p> <p>Quest'azione vedrà un alto livello di coordinamento con le azioni previste dal POR FSE con particolare riferimento alla creazione di competenze manageriali e alle attività di accompagnamento per la creazione di impresa.</p> <p>Tipologie indicative di beneficiari</p> <p>PMI in forma singola e associata, soggetti gestori di incubatori, centri per l'innovazione, enti locali, Regione Emilia-Romagna anche attraverso le proprie società in house</p> <p>3.5.2 Supporto a soluzioni ICT nei processi produttivi delle PMI, coerentemente con la strategia di smart specialization, con particolare riferimento a: commercio elettronico, cloud computing, manifattura digitale e sicurezza informatica.</p> <p>Con questa attività si intende favorire l'introduzione e l'uso efficace nelle PMI di strumenti ICT nelle forme più avanzate, promuovendo il passaggio da strumenti standard a quelli più evoluti. Si tratta in sostanza di favorire l'introduzione dell'innovazione digitale nei processi aziendali, con particolare riguardo alle piattaforme di eCommerce, eProcurement, eLearning, Digital Marketing, Multimedia Content .</p> <p>Si tratta, partendo dalle competenze e dalle conoscenze tecnologiche, di sostenere progetti delle imprese che impattino anche sulla componente organizzativa promuovendo in modo</p>	

diffuso innovazione nei processi, nei prodotti e nella gestione delle imprese e delle loro reti.

Tipologie indicative di beneficiari

PMI in forma singola o associata

Priorità d'investimento

Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione

3.4.1 Progetti di promozione dell'export (anche attraverso la partecipazione a Expo 2015) destinati a imprese e loro forme aggregate individuate su base territoriale o settoriale

Si tratta di interventi a sostegno di processi di internazionalizzazione delle imprese verso nuovi mercati prioritariamente in una logica di filiera sostenendo aggregazioni settoriali verticali o orizzontali anche attraverso i consorzi per l'export ed orientando l'attività esportativa delle imprese, anche attraverso l'azione delle associazioni imprenditoriali e dei centri per l'innovazione.

In particolare potranno essere sostenuti interventi di check-up aziendali, ricerca buyers e importatori, missioni per b2b e visite aziendali, accordi di collaborazione commerciale, industriale e produttiva, servizi post vendita per azioni di incubazione e di rafforzamento dei processi di internazionalizzazione.

Tipologie indicative di beneficiari

PMI in forma singola o associata, Consorzi per l'internazionalizzazione, associazioni imprenditoriali e loro società di servizi, centri per l'innovazione, incubatori di impresa.

3.3.2 Supporto allo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali del territorio anche attraverso l'integrazione tra imprese delle filiere culturali, turistiche, creative e dello spettacolo, e delle filiere dei prodotti tradizionali e tipici

La S3 attribuisce una forte rilevanza alle filiere culturali, creative e turistiche, riconoscendone il forte potenziale di crescita e la possibilità di generare nuova occupazione qualificata, di valorizzare beni collettivi fondamentali per la qualità della vita; si tratta di accompagnare la trasformazione innovativa e la rigenerazione dei settori regionali meno orientati alla ricerca e sviluppo con nuove opportunità per creare valore attraverso processi innovativi e di mercato. L'attività prevede pertanto lo sviluppo di opportunità di crescita congiunte di queste filiere attraverso interventi legati ad esempio al sostegno al turismo culturale o quello legato all'entertainment (ad esempio attraverso la creazione di un Film Fund che concilierebbe il rafforzamento del settore audiovisivo e la valorizzazione turistica del territorio regionale).

Tipologie indicative di beneficiari

PMI in forma singola o associata, Regione Emilia-Romagna, APT (società in House della Regione Emilia-Romagna), partenariati pubblico-privati.

3.3.4 Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche attraverso interventi di qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica ed organizzativa

La competitività dell'industria turistica europea è strettamente legata alla sua sostenibilità, poiché la qualità delle destinazioni turistiche dipende in misura considerevole dal loro ambiente naturale e culturale e dalla loro integrazione nella comunità locale con l'attenzione al bisogno di conciliare crescita economica e sviluppo sostenibile.

L'attività ha pertanto come obiettivo il miglioramento della qualità dei servizi attraverso il consolidamento, la riqualificazione e l'innovazione delle attività imprenditoriali nelle aree a maggiore vocazione turistica in coerenza con quanto previsto dalla S3 nello specifico ambito del turismo.

Si tratta del miglioramento dei servizi compresa l'accoglienza, la ricettività e l'accessibilità materiale ed immateriali seguendo modelli sostenibili.

La modernizzazione dell'attività turistica dovrebbe andare di pari passo con un'intensificazione degli sforzi intesi a migliorare le competenze professionali di quanti lavorano in questo settore, soprattutto al fine di facilitarne l'adattamento alle nuove tecnologie e alle nuove aspettative del mercato, ad esempio in materia di salute e di benessere, e di favorirne la mobilità. Pertanto in quest'ambito sarà necessario prevedere integrazioni con gli interventi attivati dal FSE.

Tipologie indicative di beneficiari

PMI in forma singola o associata

<i>Priorità d'investimento</i>	Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità delle PMI avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi
3.1.1. Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili, e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale	
<p>L'azione è finalizzata a sostenere i percorsi di crescita delle imprese attraverso la ripresa degli investimenti produttivi di tipo espansivo connessi ai percorsi di consolidamento, diversificazione, aggregazione.</p> <p>Si tratta pertanto, in sinergia con i provvedimenti nazionali e con le politiche regionali, di sostenere un ciclo di investimenti in grado di alzare il livello competitivo e ampliare la base produttiva dei cluster presenti a livello regionale.</p> <p>Si tratta pertanto di sostenere progetti che permettano un salto qualitativo alle singole aziende e alle loro reti, incentivando investimenti produttivi che favoriscano processi di specializzazione produttiva, innalzino la competitività delle imprese e favoriscano ricadute positive sull'occupazione delle imprese in termini di posti di lavoro durevoli e di qualità e di uso efficiente delle risorse.</p>	

Tipologie indicative di beneficiari

PMI in forma singola o associata

Priorità d'investimento**Sostenere la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali ed internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione****3.6.1 Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito in sinergia tra sistema nazionale e sistemi regionali di garanzia, favorendo forme di razionalizzazione che valorizzino anche il ruolo dei confidi più efficienti ed efficaci**

La Regione sostiene l'agevolazione dell'accesso al credito attraverso interventi di garanzia in complementarietà con le azioni promosse anche a livello nazionale, mediante la costituzione e la compartecipazione a fondi di garanzia gestiti da intermediari finanziari iscritti all'albo dei soggetti vigilati dalla Banca d'Italia, previsto dall'art. 107 del Testo Unico bancario, e che operano nell'ambito dell'industria, artigianato, commercio e turismo, cooperazione e delle professioni.

Si tratta di attivare interventi di sostegno al credito volti a garantire operazioni di investimenti, finanziamenti e aperture di credito, prestiti partecipativi, consolidamento delle passività, locazioni finanziarie immobiliari e mobiliari, factoring, a favore di imprese anche in forma aggregata, professionisti e loro associazioni.

Si tratta inoltre di utilizzare la garanzia pubblica per promuovere strumenti finanziari anche tematici a sostegno degli investimenti, della ricerca e dell'innovazione.

Tipologie indicative di beneficiari

PMI attraverso l'azione degli intermediari finanziari, investitori istituzionali, partenariati pubblico-privati.

2.3.4 Principi guida per la selezione delle operazioni

Conformemente all'art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, le operazioni cofinanziate sono selezionate sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.

Dal punto di vista metodologico, i criteri di selezione delle operazioni saranno innanzitutto funzionali all'individuazione ed al finanziamento di progetti caratterizzati da un grado elevato di coerenza ed efficacia rispetto agli obiettivi specifici ed ai risultati attesi dell'Asse cui fanno riferimento. I criteri dovranno poi essere trasparenti, non discriminatori, facilmente applicabili e verificabili nella loro capacità di orientare le scelte al finanziamento degli interventi migliori per qualità e per capacità di conseguire risultati.

In continuità con la precedente programmazione 2007-2013, i criteri di selezione saranno articolati in:

- criteri di ammissibilità formale ovvero quei requisiti di eleggibilità delle operazioni che rappresentano elementi imprescindibili per la selezione delle operazioni (ad esempio correttezza dell'iter amministrativo di presentazione della domanda di finanziamento, eleggibilità del proponente secondo quanto previsto dal POR e dalle normative comunitarie e nazionali, rispetto delle normative, rispetto delle normative regionali, nazionali e comunitarie per l'accesso al finanziamento con particolare riferimento ad esempio alla cumulabilità degli aiuti)
- criteri di ammissibilità sostanziale con riferimento ai requisiti di eleggibilità delle operazioni strettamente collegati alla strategia ed ai contenuti del POR e delle azioni di riferimento, verificandone la coerenza con la programmazione regionale e con la normativa nazionale e comunitaria di settore
- criteri di valutazione ovvero elementi di valutazione tecnica delle operazioni candidate tali da garantire un contributo ai risultati attesi dell'Asse di riferimento con particolare riferimento alla qualità tecnica dell'operazione proposta (in termini ad esempio di definizione degli obiettivi, qualità della metodologia e delle procedure di attuazione dell'intervento, elementi di innovatività e trasferibilità della proposta) e alla qualità economico-finanziaria (in termini di sostenibilità e di economicità della proposta)
- criteri di priorità, ovvero quegli elementi che a parità di valutazione tecnica consentono un'ulteriore qualificazione delle operazioni, la cui sussistenza comporterà una premialità in termini di punteggio e/o di percentuale di contributo. In particolare si farà riferimento alla creazione di occupazione, alla rilevanza della componente femminile e giovanile, alla componente di sostenibilità ambientale e di sicurezza, se pertinente, alla rispondenza alle azioni di Responsabilità Sociale.

I criteri saranno poi declinati con riferimento alle procedure di attivazione previste (bandi, manifestazioni di interesse, acquisizione di servizi) prevedendo un'articolazione diversificata in coerenza con le modalità definite.

Nella selezione delle operazioni sarà poi garantito il rispetto delle direttive comunitarie sugli appalti pubblici e del regolamento comunitario in materia di aiuti di stato, così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario.

In continuità con la programmazione 2007-2013, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 65 del Regolamento (UE) 1303/2013 circa l'ammissibilità della spesa, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 l' Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 2, lett. a). A tale riguardo, nelle more dell'approvazione potranno essere ritenuti validi anche i criteri adottati nella programmazione 2007-2013. Tuttavia, ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza.

2.3.5 *Uso programmato degli strumenti finanziari*

Priorità d'investimento	Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese
<i>Uso programmato degli strumenti finanziari</i>	SI
<p>Fondo Rotativo per le Nuove Imprese</p> <p>Il Fondo è finalizzato a sostenere le nuove PMI costituite in un intervallo di tempo recente (compresi consorzi, società consortili e società cooperative) ed operanti nei principali settori di produzione e di servizi in coerenza con le aree di specializzazione individuate nella S3.</p> <p>Si tratta essenzialmente di dare continuità, con i dovuti adeguamenti normativi e regolamentari, ad un fondo rotativo già costituito nell'ambito del POR 2007-2013, attraverso un fondo che preveda la costituzione di una provvista finalizzata alla erogazione di credito a tassi vantaggiosi coprendo una quota di finanziamento che può arrivare fino al 100% del fabbisogno. L'entità dei finanziamenti deve essere tale da garantire l'accessibilità del fondo anche alle piccole e piccolissime imprese con una durata che consenta un tasso di restituzione coerente con la redditività degli investimenti. Al fine di consentire una effettiva riduzione del costo di finanziamento per l'impresa, si prevede di operare con un tasso anche pari allo 0,0%, affiancando un tasso contenuto anche della parte bancaria del finanziamento, se prevista, così da calmierare il più possibile il tasso complessivo praticato all'impresa.</p>	

2.3.6 *Uso programmato dei grandi progetti*

NON SI PREVEDE L'ATTIVAZIONE DI GRANDI PROGETTI

2.3.7 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023) ¹¹			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
	Numero imprese che ricevono una sovvenzione	imprese	FESR	Regioni sviluppate più			750	Sistema di monitoraggio	Continuativa
	Numero di nuove imprese che ricevono un sostegno	imprese	FESR	Regioni sviluppate più			105	Sistema di monitoraggio	Continuativa
	Crescita dell'occupazione nelle imprese che ricevono un sostegno	Equivalenti tempo pieno	FESR	Regioni sviluppate più			1000	Sistema di monitoraggio	Continuativa
	Numero di progetti a sostegno dell'internazionalizzazione	progetti	FESR	Regioni sviluppate più			100	Sistema di monitoraggio	Continuativa
	Numero di iniziative a supporto delle	strutture	FESR	Regioni sviluppate più			2	Sistema di monitoraggio	Continuativa

¹¹ Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T" = totale.

	garanzie e dell'accesso al credito finanziarie									
--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

2.3.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

Asse prioritario	Tipo di indicatore (Fase di attuazione principale, indicatore finanziario, di output o, ove pertinente, di risultato)	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018 ⁽¹⁸⁾			Target finale (2023) ⁽¹⁹⁾			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
3	Output	02	Numero di imprese che ricevono una sovvenzione	No. Imprese	FESR	Regioni più sviluppate			250			750	Monitoraggio	
3	Output	05	Numero nuove imprese che ricevono un	No. Imprese	FESR	Regioni più sviluppate			50			105	Monitoraggio	

			sostegno											
1	Finanziario		Spese ammissibili registrate nel sistema contabile dell'AdC e certificate	euro	FESR	Regioni più sviluppate			35.000.000			120.473.818	Certificazione di spesa	

2.3.9 Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabella 7: Dimensione 1 – Settore di intervento		
Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
Asse 3 – Competitività e attrattività del sistema produttivo	067 Sviluppo dell'attività delle PMI, sostegno all'imprenditorialità e all'incubazione (compreso il sostegno a spin off e spin out)	€ 26.142.818,51
	082 Servizi ed applicazioni TIC per le PMI (compreso il commercio elettronico, l'e-business e i processi aziendali in rete, i "laboratori viventi", gli imprenditori web e le strat up nel settore delle TIC)	€ 7.951.271,98
	066 Servizi avanzati di sostegno alle PMI e a gruppi di PMI (compresi i servizi di gestione, marketing e progettazione)	€ 24.697.132,69
	077 Sviluppo e promozione dei servizi culturali e creativi nelle o per le PMI	€ 1.445.685,82
Totale		€ 60.236.909,00

Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento		
Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
Asse 3 – Competitività e attrattività del sistema produttivo	04 Sostegno mediante strumenti finanziari: prestito o equivalente	€ 5.300.847,99
	01 Sovvenzione a fondo perduto	€ 37.467.357,40
	05 Sostegno mediante strumenti finanziari:	€ 17.468.703,61

	garanzia o equivalente	
Totale		€ 60.236.909,00

Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio		
Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
Asse 3 – Competitività e attrattività del sistema produttivo	07 Non pertinente	€ 60.236.909,00
Totale		€ 60.236.909,00

Tabella 10: Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione		
Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
Asse 3 – Competitività e attrattività del sistema produttivo	07 Non pertinente	€ 60.236.909,00
Totale		€ 60.236.909,00

Tabella 12: Ubicazione	
Fondo	FESR
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate
Codice	Ubicazione
ITD5	Regione Emilia Romagna

2.3.10 Sintesi dell'uso programmato dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso)

NON SI PREVEDE L'ATTIVAZIONE DI ASSISTENZA TECNICA ALL'INTERNO DELL'ASSE

2.4 Asse prioritario 4 Promozione della low carbon economy nei territori e nel sistema produttivo

ID dell'asse prioritario	4
Titolo de ll'asse prioritario	Promozione della low carbon economy nei territori e nel sistema produttivo

<input type="checkbox"/> L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	NO
<input type="checkbox"/> L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	NO
<input type="checkbox"/> L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	NO

2.4.1 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

(Da ripetere per ogni combinazione nell'ambito di un asse prioritario)

<i>Fondo</i>	<i>FESR</i>
<i>Categoria di regioni</i>	<i>Regioni più sviluppate</i>
<i>Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)</i>	<i>Spesa ammissibile pubblica</i>

2.4.2 Priorità d'investimento, obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

<i>Priorità d'investimento</i>	Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici e nel settore dell'edilizia abitativa
<i>ID</i>	4.1
<i>Obiettivo specifico</i>	Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle

	strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili
<p><i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</i></p>	<p>Il settore civile, che rappresenta circa un terzo dei consumi energetici finali regionali, rappresenta quello caratterizzato dalle maggiori potenzialità di risparmio ed efficienza energetica. Gli ottimi risultati raggiunti sinora attraverso le misure nazionali e regionali mirate alla riduzione dei consumi energetici in ambito residenziale, come il meccanismo dei Certificati Bianchi introdotto con i decreti del 2004 o le detrazioni fiscali del 55% introdotte con la Legge Finanziaria del 2007, dimostrano che nel campo dell'edilizia abitativa e degli edifici pubblici, i margini per un miglioramento nella produzione e consumo di energia sono tuttora significativi.</p> <p>Pertanto, vista la sfavorevole congiuntura economica, senza interventi decisi a sostegno di una riduzione dei consumi e di una riqualificazione energetica degli edifici abitativi aumenta il rischio di accrescere il fenomeno della povertà energetica.</p> <p>Pertanto, gli interventi pubblici saranno mirati alla riqualificazione energetica dei beni pubblici, compresi quelli del patrimonio edilizio residenziale pubblico, sfruttando questa opportunità per sostenere anche una transizione verso produzioni energetiche carbon free, in un'ottica di favorire la generazione distribuita di calore ed elettricità. Come previsto anche dalla direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, un ruolo importante può essere svolto dal settore pubblico nel perseguire politiche di razionalizzazione e riqualificazione energetica sul proprio patrimonio.</p> <p>Inoltre, il coinvolgimento del settore pubblico a politiche e misure di risparmio energetico sul proprio patrimonio potrà apportare conoscenza e operatività anche in ambiti finora al di fuori delle tematiche energetiche, contribuendo a responsabilizzare gli attori locali coinvolti e a creare capacity building da valorizzare anche attraverso altre misure specifiche non soltanto legate all'energia.</p> <p>Un ruolo importante per la riqualificazione energetica regionale è giocato attraverso la regolamentazione in materia di prestazioni energetiche e certificazione energetica degli edifici e di capacità di intervento sui beni pubblici e sulle infrastrutture collettive.</p> <p>Per quanto concerne il patrimonio pubblico, il sostegno</p>

	<p>che la Regione Emilia-Romagna ha fornito in questi anni nei confronti dell'iniziativa del Patto dei Sindaci che vede circa 300 amministrazioni comunali coinvolte nella redazione dei PAES, rappresenta un importante punto di partenza per lo sviluppo di azioni con un elevato grado di consapevolezza e di finalizzazione.</p> <p>A questo riguardo, in particolare, si dovranno promuovere interventi di riqualificazione energetica dell'edilizia abitativa attraverso l'intervento di ESCO che possano trovare un adeguato supporto nella ricerca di credito agevolato.</p> <p>I principali risultati attesi in cui si articola l'obiettivo sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ridurre il consumo di energia degli edifici pubblici • Incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili per l'autoconsumo • Incrementare la diffusione di sistemi intelligenti di efficienza energetica
--	--

Priorità d'investimento	Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile delle imprese
ID	4.2
Obiettivo specifico	Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili
<i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</i>	<p>L'elevato utilizzo di fonti fossili e della conseguente dipendenza energetica dall'estero, l'incremento delle pressioni ambientali determinate dall'attuale sistema di produzione e di utilizzo dell'energia tradizionale, l'appesantimento delle bollette energetiche di imprese e cittadini sono le principali questioni che è necessario affrontare attraverso le nuove politiche energetiche basate sulla lotta al cambiamento climatico e sulla promozione di un'energia competitiva, sostenibile e sicura.</p> <p>L'Emilia-Romagna è un territorio particolarmente energivoro. Nel 2012, i consumi energetici finali lordi regionali, pari a circa l'11% dei consumi nazionali, sono stati di circa 13 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio (Mtep). in rapporto ai consumi energetici complessivi della regione, la quota di consumo attribuibile al settore</p>

	<p>industria è dell'ordine del 30%, quindi decisiva per il conseguimento degli obiettivi regionali di risparmio energetico. Il risparmio e l'efficienza energetica consentono poi, in molti casi, di conseguire sinergicamente risultati significativi in termini di produttività e qualità dell'ambiente di lavoro.</p> <p>Con riferimento ai sistemi produttivi, la possibilità per le imprese di restare competitive, in una regione, come l'Emilia-Romagna, tra le più industrializzate d'Europa, passa necessariamente anche attraverso la creazione di condizioni che favoriscono l'alleggerimento dei costi energetici dei processi produttivi, soprattutto in considerazione degli elevati costi dell'energia in Italia, superiori per una PMI del 20-30% alla media europea. In questo senso diventa prioritario promuovere innovazioni di processo e di prodotto nel settore produttivo che consentano di ridurre la bolletta energetica delle imprese e nel contempo rappresentino un'opportunità di sviluppo della <i>green</i> e <i>white economy</i>.</p> <p>Efficienza e risparmio energetico da un lato e sviluppo delle fonti rinnovabili dall'altro sono le basi fondamentali degli interventi da realizzare in assoluta coerenza con il Piano Energetico Regionale, strumento strategico fondamentale per seguire e governare il decisivo intreccio fra energia, economia e ambiente.</p> <p>I risultati attesi vanno nella direzione di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • ridurre i costi legati a consumi energetici dei processi produttivi aziendali • incrementare la capacità di produzione di energia da fonti rinnovabili • ridurre le emissioni di gas effetto serra
--	---

<i>Priorità d'investimento</i>	Promuovere strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione
<i>ID</i>	4.6
<i>Obiettivo specifico</i>	Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane
<i>Risultati che gli Stati membri</i>	Il perseguimento e mantenimento di buoni livelli di qualità

<p><i>intendono ottenere con il sostegno dell'UE</i></p>	<p>dell'aria impone un ripensamento dei modelli di trasporto pubblico soprattutto in ambito urbano.</p> <p>La buona dotazione di infrastrutture viarie della regione ha di fatto portato ad un rilevante ricorso all'utilizzo dell'auto (626,1 autovetture ogni 1000 abitanti) determinando un forte impatto a livello ambientale anche a causa del permanere di un parco auto con elevati valori emissivi e della scarsa diffusione del car sharing.</p> <p>Lo sprawl urbano poi contribuisce a rendere più pesante non soltanto l'effetto dei trasporti sull'ambiente, ma più in generale la pressione ambientale sul territorio nella nostra regione. Le emissioni pro capite in kg/cad nel 2010 evidenziano infatti un valore di tutti i fattori principali (CO₂, NO_x, PM₁₀, Ammoniaca e COV) che in Emilia Romagna sono più elevati rispetto al livello nazionale, problema peraltro comune a tutta l'area della Pianura Padana.</p> <p>La razionalizzazione energetica dei trasporti pubblici locali e l'affermarsi di una nuova mobilità sostenibile soprattutto in ambito urbano rappresentano pertanto l'obiettivo principale dell'intervento. Diventa quindi prioritario garantire un particolare impegno per favorire la crescita di una mobilità sostenibile in ambito urbano sia dal lato della domanda sia dal lato dell'offerta, specie in coerenza con gli obiettivi di miglioramento della qualità dell'aria nelle città e nell'ottica delle smart cities.</p> <p>Gli interventi intendono pertanto contribuire al raggiungimento dei seguenti risultati:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Incrementare la diffusione di sistemi intelligenti di infomobilità attraverso ITS (Intelligent Transport System) ▪ Accrescere gli utenti di soluzioni tecnologiche di bigliettazione ed infomobilità ▪ Completare il sistema di tariffazione integrata regionale
--	--

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico

(LA TABELLA SARA' COMIPLATA A SEGUITO DELLA DEFINIZIONE DEGLI INDICATORI DI RISULTATO DA PARTE DEL LIVELLO NAZIONALE)

<i>ID</i>	<i>Indicatore</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Categori a di regioni (se pertinen te)</i>	<i>Valore di base</i>	<i>Anno di riferim ento</i>	<i>Valore obiettivo ¹² (2023)</i>	<i>Fonte di dati</i>	<i>Periodi cità dell'inf ormati va</i>

¹² Per il FESR e il Fondo di coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

2.4.3 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici e nel settore dell'edilizia abitativa
<p>4.1.1 Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (smart buildings) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici</p> <p>L'azione intende promuovere ristrutturazioni di edifici pubblici che comportino un miglioramento delle loro prestazioni energetiche in termini di riduzione dei consumi e introduzione ed utilizzo di energie rinnovabili, premiando in particolare l'utilizzo delle tecnologie proprie degli smart buildings.</p> <p>Essa inoltre promuove la sperimentazione di nuove tecnologie sugli edifici pubblici da condursi anche in relazione con i laboratori di ricerca della Rete Alta Tecnologia e la diffusione dei risultati a scala regionale.</p> <p>Tipologie indicative di beneficiari</p> <p>Regione, Enti locali, Soggetti pubblici, ACER, partenariati pubblico-privati anche attraverso ESCo.</p>	
<p>4.1.2 Installazione di sistemi di produzione di energia da fonte rinnovabile da destinare all'autoconsumo associati a interventi di efficientamento energetico</p> <p>L'azione prevede più specificatamente la promozione di interventi integrati in grado di garantire una produzione di energia da fonte rinnovabile e una contestuale riduzione dei consumi, al fine di conseguire e superare gli standard di prestazione energetica degli edifici fissati dalle normative regionali.</p> <p>Gli interventi potranno essere preceduti da una diffusa azione di diagnosi energetiche sul patrimonio pubblico in parte già avviato dalla Regione Emilia-Romagna con le iniziative intraprese su scuole e strutture sanitarie.</p> <p>L'azione si inserisce nell'impegno che le amministrazioni pubbliche stanno assumendo all'interno dei PAES redatti all'interno dell'azione della Commissione denominata Patto dei Sindaci.</p>	

Tipologie indicative di beneficiari

Regione, Enti locali, Soggetti pubblici, ACER, partenariati pubblico-privati anche attraverso ESCo.

Priorità d'investimento

Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili

4.2.1 Incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive compresa l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l'autoconsumo, dando priorità alle tecnologie ad alta efficienza

L'azione promuove interventi volti alla riduzione dei consumi energetici ed alla produzione di energia da fonti rinnovabili, privilegiando quelle in autoconsumo.

Il sostegno agli interventi potrà essere prioritariamente assicurato alle iniziative che prevedano o abbiano attuato interventi di diagnosi energetica, ai progetti che comprendano la realizzazione di sistemi avanzati di misura dei consumi energetici, alle imprese che abbiano istituito o intendano istituire la figura dell'Energy Manager o dell'Esperto in Gestione dell'Energia.

Sono comprese anche soluzioni per l'uso efficiente dell'energia, come la cogenerazione o la diffusione di reti di teleriscaldamento e teleraffrescamento in ambito produttivo o urbano, prioritariamente alimentate da calore di scarto dei processi.

Tipologie indicative di beneficiari

Imprese in forma singola o associata, società d'area, soggetti gestori di aree produttive, ESCo

Priorità d'investimento

Promuovere strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione

4.6.3 Sistemi infrastrutturali e tecnologici di gestione del traffico e per l'integrazione tariffaria attraverso la realizzazione di sistemi di pagamento interoperabili (quali ad esempio bigliettazione elettronica, infomobilità, strumenti antielusione)

L'azione prevede interventi con impatto su tutto il territorio regionale, finalizzati a:

- sperimentare interventi e diffondere soluzioni che rendano più efficienti le piattaforme di interscambio tra i diversi sistemi di mobilità utilizzando anche applicazioni ICT

(Information and Communications Technology) ed ITS (Intelligent Transport System) Mettere a frutto e completare gli ingenti investimenti già attuati ed in corso di attuazione attraverso il miglioramento dei sistemi intelligenti nel campo della informazione all'utenza (telecontrollo della flotta bus e filobus attraverso il sistema satellitare AVM (Automatic Vehicle Monitoring) ed il sistema di tariffazione integrato regionale MI MUOVO).

- Completare inoltre la rete di controllo ed informazione del TPL. Tali informazioni potranno essere fruite dagli utenti in tempo reale direttamente tramite computer/smartphone; è prevista una particolare attenzione alle persone portatrici di disabilità. Potrà essere potenziata la dotazione regionale di paline intelligenti, pannelli a messaggio variabile e totem informativi.
- All'interno dei mezzi installare display informativi multimediali anche annuncio fonico che forniscano informazioni sui percorsi dei bus sulle fermate e che forniscano informazioni aggiuntive anche sugli altri mezzi di trasporto della rete allo scopo di favorire l'interscambio modale.
- introdurre soluzioni tecnologiche di gestione del traffico per l'integrazione tariffaria e nuovi sistemi di bigliettazione (contact less, smartphone NFC, pagamento via web, QR-code ecc...)

Tipologie indicative di beneficiari

Regione, Enti locali, aziende del trasporto pubblico locale, enti e soggetti pubblici, partenariati pubblico-privati

2.4.4 *Principi guida per la selezione delle operazioni*

Conformemente all'art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, le operazioni cofinanziate sono selezionate sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.

Dal punto di vista metodologico, i criteri di selezione delle operazioni saranno innanzitutto funzionali all'individuazione ed al finanziamento di progetti caratterizzati da un grado elevato di coerenza ed efficacia rispetto agli obiettivi specifici ed ai risultati attesi dell'Asse cui fanno riferimento. I criteri dovranno poi essere trasparenti, non discriminatori, facilmente applicabili e verificabili nella loro capacità di orientare le scelte al finanziamento degli interventi migliori per qualità e per capacità di conseguire risultati.

In continuità con la precedente programmazione 2007-2013, i criteri di selezione saranno articolati in:

- criteri di ammissibilità formale ovvero quei requisiti di eleggibilità delle operazioni che rappresentano elementi imprescindibili per la selezione delle operazioni (ad esempio correttezza dell'iter amministrativo di presentazione della domanda di finanziamento, eleggibilità del proponente secondo quanto previsto dal POR e dalle normative comunitarie e nazionali, rispetto delle normative, rispetto delle normative regionali, nazionali e comunitarie per l'accesso al finanziamento con particolare riferimento ad esempio alla cumulabilità degli aiuti)

- criteri di ammissibilità sostanziale con riferimento ai requisiti di eleggibilità delle operazioni strettamente collegati alla strategia ed ai contenuti del POR e delle azioni di riferimento, verificandone la coerenza con la programmazione regionale e con la normativa nazionale e comunitaria di settore
- criteri di valutazione ovvero elementi di valutazione tecnica delle operazioni candidate tali da garantire un contributo ai risultati attesi dell'Asse di riferimento con particolare riferimento alla qualità tecnica dell'operazione proposta (in termini ad esempio di definizione degli obiettivi, qualità della metodologia e delle procedure di attuazione dell'intervento, elementi di innovatività e trasferibilità della proposta) e alla qualità economico-finanziaria (in termini di sostenibilità e di economicità della proposta)
- criteri di priorità, ovvero quegli elementi che a parità di valutazione tecnica consentono un'ulteriore qualificazione delle operazioni, la cui sussistenza comporterà una premialità in termini di punteggio e/o di percentuale di contributo. In particolare si farà riferimento alla creazione di occupazione, alla rilevanza della componente femminile e giovanile, alla componente di sostenibilità ambientale e di sicurezza, se pertinente, alla rispondenza alle azioni di Responsabilità Sociale.

I criteri saranno poi declinati con riferimento alle procedure di attivazione previste (bandi, manifestazioni di interesse, acquisizione di servizi) prevedendo un'articolazione diversificata in coerenza con le modalità definite.

Nella selezione delle operazioni sarà poi garantito il rispetto delle direttive comunitarie sugli appalti pubblici e del regolamento comunitario in materia di aiuti di stato, così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario.

In continuità con la programmazione 2007-2013, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 65 del Regolamento (UE) 1303/2013 circa l'ammissibilità della spesa, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 l' Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 2, lett. a). A tale riguardo, nelle more dell'approvazione potranno essere ritenuti validi anche i criteri adottati nella programmazione 2007-2013. Tuttavia, ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza.

2.4.5 Uso programmato degli strumenti finanziari

<i>Priorità d'investimento</i>	Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili
<i>Uso programmato degli strumenti finanziari</i>	SI

Fondo Rotativo per la qualificazione energetica e l'utilizzo di fonti rinnovabili

Il Fondo è finalizzato a sostenere gli investimenti volti all'efficientamento energetico, alla produzione di energia da fonti rinnovabili e alla realizzazione di impianti tecnologici che consentano comunque la riduzione dei consumi energetici da fonti tradizionali, al sostegno delle attività del settore green.

Si tratta essenzialmente di dare continuità, con i dovuti adeguamenti normativi e regolamentari, ad un fondo rotativo già costituito nell'ambito del POR 2007-2013, attraverso un fondo che preveda la costituzione di una provvista finalizzata alla erogazione di credito a tassi vantaggiosi coprendo una quota di finanziamento che può arrivare fino al 100% del fabbisogno. L'entità dei finanziamenti deve essere tale da garantire l'accessibilità del fondo anche alle piccole e piccolissime imprese con una durata che consenta un tasso di restituzione coerente alla redditività degli investimenti. Al fine di consentire una effettiva riduzione del costo di finanziamento per l'impresa, si prevede di operare con un tasso anche pari allo 0,0%, affiancando un tasso contenuto anche della parte bancaria del finanziamento, se prevista, così da calmierare il più possibile il tasso complessivo praticato all'impresa.

2.4.6 Uso programmato dei grandi progetti

NON SI PREVEDE L'ATTIVAZIONE DI GRANDI PROGETTI

2.4.7 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023) ¹³			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
	Numero di imprese che ricevono un sostegno	No. Imprese	FESR	Regioni più sviluppate			450	Sistema di monitoraggio	Continuativa
	Superficie oggetto dell'intervento	mq	FESR	Regioni più sviluppate			60.000	Sistema di monitoraggio	Continuativa
	Capacità addizionale di produzione di energia da fonti rinnovabili	MW	FESR	Regioni più sviluppate			17 MW	Sistema di monitoraggio	Continuativa
	Diminuzione del consumo annuale di energia primaria degli edifici pubblici	kWh/anno	FESR	Regioni più sviluppate			20.000.000 kWh/anno	Sistema di monitoraggio	Continuativa
	Diminuzione annuale stimata dei gas a effetto serra	tonnellate equivalenti di CO2	FESR	Regioni più sviluppate			90.000 tonnellate di CO2/anno	Sistema di monitoraggio	Continuativa

¹³ Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T" = totale.

	Numero di progetti di mobilità sostenibile promossi a scala regionale	numero di interventi	FESR	Regioni più sviluppate			2	Sistema di monitoraggio	Continuativa
--	---	----------------------	------	------------------------	--	--	---	-------------------------	--------------

2.4.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

Asse prioritario	Tipo di indicatore (Fase di attuazione principale, indicatore finanziario, di output o, ove pertinente, di risultato)	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018 ⁽¹⁸⁾			Target finale (2023) ⁽¹⁹⁾			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
4	Output		Numero di imprese che ricevono un sostegno	No. Imprese	FESR	Regioni più sviluppate			200			450	Monitoraggio	
4	Output		Superficie oggetto dell'intervento	mq	FESR	Regioni più sviluppate			10.000			60.000	Monitoraggio	
4	Finanziario		Spese	euro	FESR	Regioni			35.000.000			96.379.054,40	Certificazione	

			ammissibili registrate nel sistema contabile dell'AdC e certificate			più sviluppate										di spesa	
--	--	--	--	--	--	-------------------	--	--	--	--	--	--	--	--	--	----------	--

2.4.9 Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabella 7: Dimensione 1 – Settore di intervento		
Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
Asse 4- Promozione della low carbon economy nei territori e nel sistema produttivo	069 Sostegno ai processi di produzione rispettosi dell'ambiente e all'efficienza delle risorse nelle PMI	€ 20.239.601,43
	013 Rinnovo di infrastrutture pubbliche sul piano dell'efficienza energetica, progetti dimostrativi e misure di sostegno	€ 12.085.933,42
	010 Energie rinnovabili: solare	€ 3.113.043,46
	011 Energie rinnovabili: biomassa	€ 3.113.043,46
	044 Sistemi di trasporto intelligenti (compresa l'introduzione della gestione della domanda, sistemi di pedaggio, monitoraggio informatico, sistemi di informazione e controllo)	€ 9.637.905,44
Totale		€ 48.189.527,20

Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento		
Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
Asse 4- Promozione della low carbon economy nei territori e nel sistema produttivo	04 Sostegno mediante strumenti finanziari: prestito o equivalente	€ 5.000.000,00
	01 Sovvenzione a fondo perduto	€ 43.189.527,20

Totale		€ 48.189.527,20
---------------	--	-----------------

Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio		
Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
Asse 4- Promozione della low carbon economy nei territori e nel sistema produttivo	07 Non pertinente	€ 48.189.527,20
Totale		€ 48.189.527,20

Tabella 10: Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione		
Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
Asse 4- Promozione della low carbon economy nei territori e nel sistema produttivo	07 Non pertinente	€ 48.189.527,20
Totale		€ 48.189.527,20

2.4.10 Sintesi dell'uso programmato dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso)

NON SI PREVEDE L'ATTIVAZIONE DI ASSISTENZA TECNICA ALL'INTERNO DELL'ASSE

2.5 Asse prioritario 5 Valorizzazione delle risorse artistiche, culturali ed ambientali

ID dell'asse prioritario	5
Titolo dell'asse prioritario	Valorizzazione delle risorse artistiche, culturali ed ambientali

<input type="checkbox"/> L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	NO
<input type="checkbox"/> L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	NO
<input type="checkbox"/> L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	NO

2.5.1 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

<i>Fondo</i>	<i>FESR</i>
<i>Categoria di regioni</i>	<i>Regioni più sviluppate</i>
<i>Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)</i>	<i>Spesa ammissibile pubblica</i>

2.5.2 Priorità d'investimento, obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

Priorità d'investimento	Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio ambientale e culturale
ID	6.6
Obiettivo specifico	Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale
<i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il</i>	L'Emilia-Romagna ospita sul proprio territorio un patrimonio ambientale di notevole rilevanza per varietà e biodiversità. Le aree naturali protette insieme ai siti delle

<p><i>sostegno dell'UE</i></p>	<p>Rete Natura 2000 rappresentano un vero e proprio sistema di tutela del patrimonio naturale esteso su quasi 300.000 ettari, corrispondenti a circa il 13% della superficie regionale. Un'articolazione di 2 parchi nazionali, 1 parco interregionale, 14 parchi regionali e 14 riserve naturali a cui si aggiungono gli oltre 100 km di costa che rappresentano una tra le più rilevanti attrazioni del flusso turistico regionale.</p> <p>Si tratta quindi di sostenere la realizzazione di interventi sul patrimonio ambientale e territoriale, aree con caratteri di singolarità e valore naturalistico e paesaggistico, caratterizzati dal rispetto dell'integrità dell'ecosistema, dalla valorizzazione dell'identità stessa di tale patrimonio, dalla capacità di sostenere l'innovazione e la crescita qualitativa del sistema imprese in un ambito di sviluppo sostenibile e di affermazione delle logiche di filiera e di rete.</p> <p>Allo stesso tempo, è necessario intervenire al fine di migliorare, attraverso la valorizzazione sistemica e integrata di risorse e competenze territoriali, le condizioni di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale di rilevanza strategica.</p> <p>Gli ambiti territoriali di concentrazione degli interventi, individuati in stretta connessione con gli orientamenti strategici perseguiti dalle politiche regionali, sono quelli dell'Appennino, del Delta del Po, e del Distretto Turistico della Costa, all'interno dei quali individuare gli attrattori naturali da valorizzare adottando un sistema di rete/tipologia di attrattori (intervenedo ad esempio sulla rete dei parchi, sul turismo naturalistico, sul turismo sportivo, etc).</p> <p>I risultati attesi nell'ambito di questo obiettivo sono pertanto:</p> <ul style="list-style-type: none"> • migliorare la competitività e la capacità di attrazione delle destinazioni, valorizzando gli attrattori culturali con il fine di innescare processi di sviluppo; • potenziare la competitività sul mercato interno e sui mercati internazionali del sistema delle imprese, dei territori, delle destinazioni, dei prodotti e dei servizi turistici emiliano-romagnoli.
<p>ID</p>	<p>6.7</p>

<p>Obiettivo specifico</p>	<p>Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione</p>
<p><i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</i></p>	<p>Il patrimonio artistico e culturale dell'Emilia-Romagna si inserisce, per valore e diversità, fra le eccellenze nazionali ed internazionali (dalle eccellenze dei siti UNESCO, al patrimonio diffuso di oltre 170 tra capoluoghi e centri minori a valenza fortemente culturale, al sistema dei musei e delle raccolte museali). Una molteplicità di temi, che vanno dal cibo alla musica, dall'arte al teatro di figura, dalle specificità di prodotto all'archeologia, dalle testimonianze della cultura rurale all'artigianato, dal collezionismo alla paleontologia, disegna il mosaico cangiante delle molte identità e delle molte civiltà che appartengono a questa regione.</p> <p>La strategia per la valorizzazione di questo patrimonio si basa sulla declinazione degli attrattori culturali quali vettori di competitività in grado di innalzare la capacità di attrazione dei territori innescando processi di sviluppo virtuosi dei territori in una logica di sistema unitario che include le risorse artistiche e culturali, le infrastrutture, i servizi e le imprese operanti nella filiera culturale e creativa e nel tradizionale settore del turismo (finanziate attraverso l'Asse 3 e pienamente integrate con la presente strategia). Si tratta di una strategia che intende guardare al prodotto turistico nella sua complessità e tenendo conto della stretta relazione e complementarità tra risorse del territorio e il sistema delle imprese.</p> <p>Si tratta quindi di sostenere la realizzazione di interventi sul patrimonio culturale caratterizzati dalla valorizzazione dell'identità stessa di tale patrimonio, dalla capacità di sostenere l'innovazione e la crescita qualitativa del sistema imprese in un ambito di sviluppo sostenibile e di affermazione delle logiche di filiera e di rete, nella necessità di mantenere una visione sistemica ed unitaria del prodotto turistico offerto dal territorio.</p> <p>Proprio nella direzione dell'integrazione del sistema va letto il contributo che la S3 intende dare al turismo di qualità secondo linee strategiche in parte già sviluppate, ma da potenziare, in parte più significativamente innovative, individuando legami positivi tra gli ambiti produttivi individuati nella S3 e la qualificazione dell'offerta e dell'attrattività turistica, con particolare</p>

	<p>riferimento allo sviluppo delle imprese culturali e creative e del'ICT.</p> <p>Gli ambiti territoriali di concentrazione degli interventi, individuati in stretta connessione con gli orientamenti strategici perseguiti dalle politiche regionali, sono quelli delle Città d'Arte dell'Emilia-Romagna, del Distretto Turistico della Costa, e dell'area colpita dal sisma del maggio 2012, all'interno dei quali individuare gli attrattori culturali da valorizzare adottando un sistema di rete/tipologia di attrattori (intervenendo ad esempio sulla rete dei musei, sulla rete delle dimore storiche, sulla rete delle biblioteche di pregio, etc).</p> <p>I risultati attesi nell'ambito di questo obiettivo sono pertanto:</p> <ul style="list-style-type: none"> • migliorare la competitività e la capacità di attrazione delle destinazioni, valorizzando gli attrattori culturali con il fine di innescare processi di sviluppo; • potenziare la competitività sul mercato interno e sui mercati internazionali del sistema delle imprese, dei territori, delle destinazioni, dei prodotti e dei servizi turistici emiliano-romagnoli.
ID	6.8
Obiettivo specifico	Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche
<i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</i>	<p>Il settore turistico regionale, nonostante il periodo di crisi economica, continua a rappresentare una quota importante dell'economia dell'Emilia-Romagna. Il fatturato del settore arriva a coprire circa il 7% del PIL regionale, mentre per arrivi e presenze la regione registra rispettivamente il 9,3% ed il 10,3% del totale nazionale.</p> <p>Anche dal punto di vista occupazionale, con le oltre 37 mila unità locali ed un totale di 156mila occupati, il settore del turismo rappresenta un importante comparto del sistema regionale, ovvero circa il 10% dell'occupazione regionale.</p> <p>Il turismo rappresenta quindi per l'Emilia-Romagna una risorsa ed un'opportunità da far crescere e valorizzare, in grado di contribuire al raggiungimento delle priorità</p>

	<p>europee di crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva.</p> <p>Si tratta quindi di sostenere l'innovazione e la crescita qualitativa del "sistema imprese" in un ambito di sviluppo sostenibile e di affermazione delle logiche di filiera e di rete nella necessità di mantenere una visione sistemica ed unitaria del prodotto turistico offerto dal territorio che parta dagli attrattori ambientali e culturali quali leve in grado di innescare fenomeni di sviluppo.</p> <p>Pertanto la strategia di riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche va letta come strategia integrata che parte dalla valorizzazione degli attrattori culturali ed ambientali del territorio e facendo leva su questi sostiene interventi di supporto al sistema delle imprese e dei servizi finalizzati alla qualificazione ed innovazione di prodotto/servizio, strategica ed organizzativa ed il sostegno a processi di aggregazione e integrazione tra imprese.</p> <p>Allo stesso tempo occorre accrescere il livello di visibilità delle destinazioni turistiche, supportando strategie ed azioni promozionali dei beni ambientali e culturali in un'ottica di supporto della fruibilità e ad integrazione delle strategie regionali di promozione per l'inserimento in circuiti nazionali europei ed internazionali, anche attraverso lo sviluppo di strumenti e metodi innovativi supportati dalle TIC.</p>
--	--

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico

(LA TABELLA SARA' COMIPLATA A SEGUITO DELLA DEFINIZIONE DEGLI INDICATORI DI RISULTATO DA PARTE DEL LIVELLO NAZIONALE)

<i>ID</i>	<i>Indicatore</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Categori a di regioni (se pertinente)</i>	<i>Valore di base</i>	<i>Anno di riferimento</i>	<i>Valore obiettivo¹⁴ (2023)</i>	<i>Fonte di dati</i>	<i>Periodicità dell'informazione</i>

¹⁴ Per il FESR e il Fondo di coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

2.5.3 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio ambientale e culturale
<p>6.6.1 Interventi per la tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica (parchi e aree protette in ambito terrestre e marino, paesaggi tutelati) tali da consolidare e promuovere processi di sviluppo</p> <p>e</p> <p>6.7.1 Interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo</p> <p>L'azione è finalizzata alla valorizzazione degli attrattori del patrimonio naturale e culturale in quanto leva per lo sviluppo dei territori interessati e la competitività del sistema turistico, attraverso interventi integrati materiali ed immateriali..</p> <p>In particolare l'attività prevede interventi di sistema costruiti attorno agli ambiti considerati rilevanti ai fini dell'innalzamento competitivo dei territori e delle destinazioni turistiche (ad esempio, promozione della rete dei parchi naturali, interventi sulla rete museale oppure sulla rete delle dimore storiche), in coerenza con le strategie previste dalle politiche regionali in tema di turismo, cultura ed ambiente.</p> <p>Gli ambiti territoriali identificati per la realizzazione degli interventi sono, per i beni ambientali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'area naturalistica del Delta del Po, area protetta e patrimonio UNESCO, considerata tra le più produttive e ricche di biodiversità che conserva al proprio interno la maggiore estensione italiana di zone umide tutelate • i parchi, le aree protette e le oasi naturali dell'Appennino che pure nella loro diversità rappresentano un "prodotto unico" da tutelare e da rendere più fruibile in una logica di gestione sostenibile • il Distretto turistico della Costa Emiliano-Romagnola con i suoi circa 110 km di costa, patrimonio naturalistico a forte valenza turistica di livello europeo <p>per i beni culturali, gli ambiti territoriali identificati sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • le Città d'arte dell'Emilia-Romagna che ospitano un patrimonio artistico, architettonico e storico di grande rilievo a livello nazionale ed europeo • le aree del sisma che ha colpito la regione nel 2012 che ha provocato seri danni al patrimonio culturale, artistico e storico di rilevanza anche nazionale la cui valorizzazione rappresenta oltre ad un'opportunità di sviluppo, il recupero dell'identità civica dei luoghi • il Distretto Turistico della Costa Emiliano-Romagnola per la sua componente di attrattori culturali presenti nell'area e considerata la promozione di quel contesto anche in vista della selezione in corso per la capitale europea della cultura a cui partecipa la città di Ravenna 	

In queste aree si interverrà a supporto degli attrattori culturali ed ambientali considerati rilevanti per l'attrattività ed il posizionamento competitivo della regione, in coerenza con le politiche regionali in tema di turismo, cultura ed ambiente. L'individuazione degli attrattori sarà definita sulla base di una serie di criteri che prenderanno in considerazione ad esempio le condizioni di contesto relative all'accessibilità e fruibilità dei luoghi e alla capacità di attivare integrazioni e sinergie tra il tessuto culturale e sociale ed il sistema economico, oltre che alla sostenibilità gestionale e finanziaria nei tempi previsti dalla programmazione.

L'azione verrà sviluppata anche in relazione con le attività dell'Asse 6.

Tipologie indicative di beneficiari

Enti Locali, soggetti pubblici, Regione Emilia-Romagna, APT (società in house della Regione Emilia-Romagna), partenariati pubblico-privati.

6.6.2. Sostegno alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio naturale attraverso la creazione di servizi e/o sistemi innovativi e l'utilizzo di tecnologie avanzate

e

6.7.2. Sostegno alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, attraverso la creazione di servizi e/o sistemi innovativi e l'utilizzo di tecnologie avanzate

L'attività si concretizza nel supportare strategie ed azioni promozionali finalizzate a valorizzare gli attrattori ambientali e culturali oggetto di intervento, ad integrazione delle strategie regionali di promozione.

Gli interventi ipotizzati riguarderanno prioritariamente gli investimenti per la promozione e la conoscenza del patrimonio culturale ed ambientale e la loro messa in rete per una loro migliore fruizione.

A questo fine andranno sviluppate attività di diffusione della conoscenza in una logica di marketing strategico che utilizzi prioritariamente le nuove tecnologie ICT e lavori alla costruzione di un "prodotto destinazione" identificando in modo chiaro i target di riferimento e studiando i bisogni dei potenziali utenti per arrivare a costruire un'offerta integrata di servizi a carattere materiale ed immateriale.

In quest'ambito le interazioni con la Strategia di Specializzazione Intelligente e con il supporto alle imprese culturali e creative, diventano un elemento di particolare rilievo.

Tipologie indicative di beneficiari

Enti Locali, soggetti pubblici, Regione Emilia-Romagna, APT (società in house della Regione Emilia-Romagna), partenariati pubblico-privati.

6.8.3 Sostegno alla fruizione integrata di risorse culturali e naturali e alla promozione di destinazioni turistiche

Si tratta di interventi di promozione delle destinazioni turistiche che lavorino su una visione sistemica ed integrata del prodotto turistico offerto dal territorio in una logica che include le risorse ambientali e culturali, le infrastrutture, il sistema delle imprese, dei territori, delle

destinazioni, dei prodotti e dei servizi turistici regionali.

La strategia di promozione andrà sviluppata in coerenza con le direttive regionali previste dalle L.R. 7/1998 e 2/2007 che ha costituito un sistema strutturato di organizzazione e sostegno alla promozione e commercializzazione rivelatosi un aspetto indispensabile per continuare a competere sui mercati nazionali ed internazionali e che vede operare in sinergia il pubblico ed il privato per la promozione dei prodotti turistici attraverso le Unioni di Prodotto e i Sistemi Turistici Locali (STL) attraverso i quali sostenere parallelamente ai “prodotti turistici” anche i “territori e le destinazioni turistiche”.

Si tratta quindi di un concetto di integrazione che tiene insieme accoglienza, ospitalità, ricettività, trasporti, ricchezze naturali, culturali e paesaggistiche, produzioni tipiche dell'artigianato e che potrà utilizzare anche le nuove tecnologie ICT.

Tipologie indicative di beneficiari

Enti Locali, Regione Emilia-Romagna, APT (società in house della Regione Emilia-Romagna), partenariati pubblico-privati.

2.5.4 *Principi guida per la selezione delle operazioni*

Conformemente all'art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, le operazioni cofinanziate sono selezionate sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.

Dal punto di vista metodologico, i criteri di selezione delle operazioni saranno innanzitutto funzionali all'individuazione ed al finanziamento di progetti caratterizzati da un grado elevato di coerenza ed efficacia rispetto agli obiettivi specifici ed ai risultati attesi dell'Asse cui fanno riferimento. I criteri dovranno poi essere trasparenti, non discriminatori, facilmente applicabili e verificabili nella loro capacità di orientare le scelte al finanziamento degli interventi migliori per qualità e per capacità di conseguire risultati.

In continuità con la precedente programmazione 2007-2013, i criteri di selezione saranno articolati in:

- criteri di ammissibilità formale ovvero quei requisiti di eleggibilità delle operazioni che rappresentano elementi imprescindibili per la selezione delle operazioni (ad esempio correttezza dell'iter amministrativo di presentazione della domanda di finanziamento, eleggibilità del proponente secondo quanto previsto dal POR e dalle normative comunitarie e nazionali, rispetto delle normative, rispetto delle normative regionali, nazionali e comunitarie per l'accesso al finanziamento con particolare riferimento ad esempio alla cumulabilità degli aiuti)
- criteri di ammissibilità sostanziale con riferimento ai requisiti di eleggibilità delle operazioni strettamente collegati alla strategia ed ai contenuti del POR e delle azioni di riferimento, verificandone la coerenza con la programmazione regionale e con la normativa nazionale e comunitaria di settore
- criteri di valutazione ovvero elementi di valutazione tecnica delle operazioni candidate tali da garantire un contributo ai risultati attesi dell'Asse di riferimento con particolare riferimento alla qualità tecnica dell'operazione proposta (in termini ad esempio di

definizione degli obiettivi, qualità della metodologia e delle procedure di attuazione dell'intervento, elementi di innovatività e trasferibilità della proposta) e alla qualità economico-finanziaria (in termini di sostenibilità e di economicità della proposta)

- criteri di priorità, ovvero quegli elementi che a parità di valutazione tecnica consentono un'ulteriore qualificazione delle operazioni, la cui sussistenza comporterà una premialità in termini di punteggio e/o di percentuale di contributo. In particolare si farà riferimento alla creazione di occupazione, alla rilevanza della componente femminile e giovanile, alla componente di sostenibilità ambientale e di sicurezza, se pertinente, alla rispondenza alle azioni di Responsabilità Sociale.

I criteri saranno poi declinati con riferimento alle procedure di attivazione previste (bandi, manifestazioni di interesse, acquisizione di servizi) prevedendo un'articolazione diversificata in coerenza con le modalità definite.

Nella selezione delle operazioni sarà poi garantito il rispetto delle direttive comunitarie sugli appalti pubblici e del regolamento comunitario in materia di aiuti di stato, così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario.

In continuità con la programmazione 2007-2013, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 65 del Regolamento (UE) 1303/2013 circa l'ammissibilità della spesa, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 l'Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 2, lett. a). A tale riguardo, nelle more dell'approvazione potranno essere ritenuti validi anche i criteri adottati nella programmazione 2007-2013. Tuttavia, ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza.

2.5.5 Uso programmato degli strumenti finanziari

NON SI PREVEDE L'ATTIVAZIONE DI STRUMENTI FINANZIARI ALL'INTERNO DELL'ASSE

2.5.6 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

NON SI PREVEDE L'ATTIVAZIONE DI GRANDI PROGETTI

2.5.7 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023) ¹⁵			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
	Crescita del numero atteso di visite a siti del patrimonio culturale e naturale e a luoghi di attrazione che ricevono un sostegno	Visite/anno	FESR	Regioni più sviluppate			5%	Sistema di monitoraggio	Continuativa
	Numero beni culturali e ambientali finanziati	Progetti	FESR	Regioni più sviluppate			30	Sistema di monitoraggio	Continuativa
	Numero di interventi di promozione finanziati	Progetti	FESR	Regioni più sviluppate			30	Sistema di monitoraggio	Continuativa

¹⁵ Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T" = totale.

2.5.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

Asse prioritario	Tipo di indicatore (Fase di attuazione principale, indicatore finanziario, di output o, ove pertinente, di risultato)	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018 ⁽¹⁸⁾			Target finale (2023) ⁽¹⁹⁾			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
5	Key implementation step		Progettazione esecutiva per i beni finanziati		FESR	Regioni più sviluppate			20			30	Monitoraggio	
5	Finanziario		Spese ammissibili registrate nel sistema contabile dell'AdC certificate	euro	FESR	Regioni più sviluppate			10.000.000,00			48.189.527,20	Certificazione di spesa	

2.5.9 Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabella 7: Dimensione 1 – Settore di intervento		
Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
Asse 5 – Valorizzazione delle risorse artistiche, culturali ed ambientali	091 Sviluppo e promozione del potenziale turistico delle aree naturali	€ 7.469.376,72
	094 Protezione, sviluppo e promozione del patrimonio culturale pubblico	€ 14.697.805,80
	093 Sviluppo e promozione di servizi turistici pubblici	€ 1.927.581,09
Totale		€ 24.094.763,60

Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento		
Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
Asse 5 – Valorizzazione delle risorse artistiche, culturali ed ambientali	01 Sovvenzione a fondo perduto	€ 24.094.763,60
Totale		€ 24.094.763,60

Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio		
Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
Asse 5 – Valorizzazione delle risorse artistiche, culturali ed ambientali	02 Piccole aree urbane (mediamente popolate > 5000 abitanti)	€ 19.950.464,26
	07 Non pertinente	€ 4.144.299,34
Totale		€ 24.094.763,60

Tabella 10: Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione		
Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
Asse 5 – Valorizzazione delle risorse artistiche, culturali ed ambientali	07 Non pertinente	€ 24.094.763,60
Totale		€ 24.094.763,60

2.5.10 Sintesi dell'uso programmato dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso)

NON SI PREVEDE L'ATTIVAZIONE DI ASSISTENZA TECNICA ALL'INTERNO DELL'ASSE

2.6. Asse prioritario 6 Città intelligenti, sostenibili ed attrattive

ID dell'asse prioritario	6
Titolo dell'asse prioritario	Città intelligenti, sostenibili ed attrattive (in attuazione dell'Agenda Urbana)
<input type="checkbox"/> L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	NO
<input type="checkbox"/> L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	NO
<input type="checkbox"/> L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	NO

2.6.1.1 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo

L'Asse Prioritario 6 è lo strumento attraverso cui il POR concorre a dare attuazione all'Agenda Urbana nei termini previsti dall'Accordo di Partenariato con riferimento all'art. 7 del Regolamento FESR 1301/2013.

Al fine di attuare una strategia in grado di affrontare in modo integrato alcuni dei principali ambiti che concorrono a rendere competitive ed attrattive le città, l'asse prevede il ricorso agli obiettivi tematici 2, 4 e 6 declinando gli interventi nelle tre componenti principali della modernizzazione ed innovazione dei servizi attraverso le nuove tecnologie, della sostenibilità ambientale e qualità della vita, e dell'attrattività turistica delle città.

Le aree selezionate, individuate sulla base di criteri coerenti con il Piano Territoriale Regionale, il Documento Strategico Regionale e la strategia nazionale dell'Accordo di Partenariato, sono l'espressione delle politiche urbane definite a livello regionale e del modello a matrice policentrica che ha caratterizzato l'impianto insediativo e produttivo della regione e che ha di fatto mantenuto una caratteristica di diffusione di centri di media dimensione, polarizzati lungo l'asse della Via Emilia e della Costa Adriatica anche per evidenti ragioni di carattere logistico, di mobilità e di sistema produttivo.

La programmazione regionale ha puntato storicamente ad un equilibrio di funzioni tra i diversi poli urbani di rango superiore (essenzialmente le città capoluogo) che pertanto rappresentano allo stesso livello e per caratteristiche diverse i soggetti da cui non si può prescindere nell'affrontare politiche di sviluppo urbano.

La scelta di intervenire su più obiettivi tematici nasce da bisogni concreti che caratterizzano questi poli urbani e dalla necessità di fare perno su quei fattori di distinzione delle città e del loro essere motori privilegiati di sviluppo di alcune filiere.

L'efficacia degli interventi in termini di impatto e di massa critica dell'Asse è garantita attraverso l'istituzione del Laboratorio Urbano, presidio stabile sull'elaborazione e l'attuazione dell'Agenda Urbana, quale sede privilegiata del confronto tecnico e che supporta la definizione delle strategie per il rilancio e la riqualificazione delle città. Un luogo di interlocuzione non solo per l'attuazione dell'Agenda Urbana ma anche per le scelte strategiche e gli orientamenti nella lettura dei fenomeni urbani nell'attuazione degli altri assi prioritari del Programma, consentendo una maggiore integrazione delle risorse che potranno confluire sui territori urbani e che potranno essere quindi programmate secondo matrici di sviluppo integrate anche con riferimento alle altre politiche regionali, nazionali ed europee per le città.

La stessa efficacia è garantita dall'impostazione strategica dell'Asse che pone come condizione per gli interventi il carattere dimostrativo per favorire l'innescarsi di meccanismi di capitalizzazione degli interventi su altri territori, la ricaduta degli impatti e degli effetti delle politiche dello sviluppo urbano sostenibile a favore di un'area più ampia di quella dei singoli confini comunali dei beneficiari diretti degli interventi; un alto potenziale di integrazione tra le diverse politiche promosse con i fondi SIE, con particolare riferimento al PON Metro, e con le principali politiche regionali sui temi dello sviluppo urbano sostenibile, oltre che con i principali programmi europei (es, Horizon 2020, Creative Europe, ecc.)

2.6.2 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

<i>Fondo</i>	<i>FESR</i>
<i>Categoria di regioni</i>	<i>Regioni più sviluppate</i>
<i>Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)</i>	<i>Spesa ammissibile pubblica</i>

2.6.2 Priorità d'investimento, obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

<i>Priorità d'investimento</i>	<i>Migliorare l'accesso alle TIC nonché l'impiego e la qualità delle medesime sviluppando i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC</i>
<i>ID</i>	2.3
<i>Obiettivo specifico</i>	Potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi online, inclusione digitale e partecipazione in rete
<i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</i>	I contesti urbani si caratterizzano come propulsori di innovazione e motore privilegiato di sviluppo e la crescita intelligente e sostenibile. Pertanto è proprio in questi contesti che vanno innescati meccanismi dimostrativi e di sperimentazione di nuove tecnologie applicate ai servizi e alle relazioni tra pubblica amministrazione ed

	<p>utenti (cittadini ed imprese) in grado di integrare le attività di ricerca e i processi di innovazione locali.</p> <p>L'Asse Urbano appare quindi lo strumento più adeguato per promuovere il supporto ai processi di diffusione dell'innovazione nelle imprese produttrici e utilizzatrici di IT attraverso la creazione di Spazi di contaminazione pilota, living labs/innovation labs ovvero luoghi dimostratori di tecnologie e soluzioni informatiche, anche favorendo percorsi di co-working e utilizzo cooperativo delle nuove soluzioni tecnologiche, in stretta relazione con le aree di innovazione del territorio regionale e con particolare riferimento all'ambito di specializzazione della S3 legato alle industrie culturali e creative.</p> <p>Il risultato atteso è quello di</p> <ul style="list-style-type: none"> • Innescare processi di sperimentazione e contaminazione di innovazione in campo ICT ampliando il numero dei soggetti coinvolti • incrementare il contributo allo sviluppo della domanda di ICT da parte delle imprese e l'utilizzo di servizi di eGovernment messi a disposizione dalla PA • sostenere il networking degli innovation labs regionali per l'innovazione continua, la condivisione di risultati, lo scambio di buone pratiche, l'interazione con le reti nazionali ed europee • incrementare le opportunità di dialogo tra la ricerca e l'innovazione applicata assicurando il massimo dell'integrazione tra i protagonisti dell'ICT
--	---

Priorità d'investimento	<i>Promuovere strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione</i>
ID	4.6
Obiettivo specifico	Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane
<i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il</i>	Il perseguimento e mantenimento di buoni livelli di qualità dell'aria e l'obiettivo di ridurre l'utilizzo di energie tradizionali impone un ripensamento dei modelli di

sostegno dell'UE

produzione e consumo di energia soprattutto in ambito urbano, dove il ruolo dei trasporti è particolarmente significativo.

Pur registrando importanti miglioramenti della qualità dell'aria, permangono nella regione Emilia Romagna, anche a causa della sua collocazione geografica, forti criticità per le polveri fini (PM10) e gli ossidi di azoto nel periodo invernale, e per l'ozono nel periodo estivo. A ciò contribuisce sicuramente anche l'elevata età media del parco mezzi e la loro alimentazione tradizionale.

A fronte di questo quadro, gli obiettivi sfidanti posti sia dalla Strategia Energetica Nazionale che dalla pianificazione energetica regionale in materia di efficientamento energetico e di utilizzo di fonti rinnovabili nel settore dei trasporti, richiedono l'attuazione di una pluralità di misure tendenti a promuovere una mobilità nella logica della sostenibilità ambientale e del risparmio energetico.

L'asse intende contribuire pertanto al raggiungimento dei seguenti risultati:

- Riduzione delle emissioni atmosferiche legate alle trasformazioni energetiche sia per quanto riguarda le emissioni dei gas climalteranti sia per gli inquinanti quali PM10, NOx e COV
- Sostegno al riequilibrio modale e alla mobilità collettiva
- Riduzione delle pressioni di tipo ambientale esercitate dal trasporto sul territorio
- Contenimento delle aree congestionate dal traffico
- Promozione della mobilità sostenibile attraverso la diffusione di veicoli a basse emissioni, elettrici, ibridi e a metano
- Incremento della rete di rifornimento dei punti di ricarica elettrica veloce e attraverso la realizzazione di stazioni di rifornimento alimentate eventualmente anche da biometano.

Priorità d'investimento	Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio ambientale e culturale
ID	6.7
Obiettivo specifico	Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione
<i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</i>	<p>Il patrimonio artistico e culturale dell'Emilia-Romagna si inserisce, per valore e diversità, fra le eccellenze nazionali ed internazionali (dalle eccellenze dei siti UNESCO, al patrimonio diffuso di oltre 170 tra capoluoghi e centri minori a valenza fortemente culturale, al sistema dei musei e delle raccolte museali).</p> <p>Le città dell'Emilia Romagna sono per la loro evoluzione storica e culturale luoghi con una concentrazione molto elevata di beni culturali che rappresentano, se tutelati ed opportunamente resi fruibili ai cittadini ed ai turisti, un'opportunità di sviluppo di assoluto rilievo.</p> <p>La strategia per la valorizzazione di questo patrimonio si basa sulla declinazione degli attrattori culturali quali vettori di competitività in grado di innalzare la capacità di attrazione dei territori innescando processi di sviluppo virtuosi dei territori una logica di sistema unitario che include le risorse artistiche e culturali, le infrastrutture, i servizi e le imprese operanti nella filiera culturale e creativa e nel tradizionale settore del turismo (finanziate attraverso l'Asse 3 e pienamente integrate con la presente strategia).</p> <p>In questo ambito le nuove tecnologie ICT possono svolgere un importante ruolo sia in termini di gestione attraverso applicazioni che consentono una migliore (più efficace e a minor costo) gestione del patrimonio culturale, sia in termini di fruizione e di comunicazione.</p> <p>I beni culturali possono quindi diventare l'elemento di integrazione forte dei tre ambiti previsti dall'Asse urbano, da un lato ospitando ad esempio innovation labs e utilizzando le nuove tecnologie in forma sempre più innovativa a vantaggio della fruibilità, dall'altro incentivando flussi di traffico a cui dare risposta attraverso gli interventi sulla mobilità sostenibile.</p>

	<p>I principali risultati attesi sono pertanto:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'incremento della fruibilità dei beni per i cittadini ed i turisti • l'innalzamento della competitività e la capacità di attrazione delle destinazioni, valorizzando gli attrattori culturali con il fine di innescare processi di sviluppo.
ID	6.8
<i>Obiettivo specifico</i>	Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche
<i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</i>	<p>Si tratta di rendere maggiormente fruibili le risorse culturali ed ambientali connotandole alla vocazione specifica delle città ed integrandole con settori e comparti propri della S3 (ad esempio promozione della "wellness valley" e del comparto dell'audiovisivo).</p> <p>Gli interventi intendono quindi contribuire alla crescita intelligente e sostenibile delle città a vocazione turistica, allungando le filiere verso la nuova industria della creatività e del benessere.</p> <p>Il risultato atteso è quindi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • incrementare il tasso di turisticità delle città anche attraverso nuovi target di turisti • accelerare i processi di stagionalizzazione del turismo quale fattore determinante per assicurare l'innovazione continua alle imprese e ai territori

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico

(LA TABELLA SARA' COMIPLATA A SEGUITO DELLA DEFINIZIONE DEGLI INDICATORI DI RISULTATO DA PARTE DEL LIVELLO NAZIONALE)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categori a di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo¹⁶ (2023)	Fonte di dati	Periodi città dell'informativa

16

Per il FESR e il Fondo di coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

2.6.3 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

<p>Priorità d'investimento</p>	<p><i>Migliorare l'accesso alle TIC nonché l'impiego e la qualità delle medesime estendendo la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenendo l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale e sviluppando i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC</i></p>
<p>2.3.1 Soluzioni tecnologiche per l'alfabetizzazione e l'inclusione digitale, per l'acquisizione di competenze avanzate da parte delle imprese e lo sviluppo delle nuove competenze ICT (eSkills), nonché per stimolare la diffusione e l'utilizzo del web, dei servizi pubblici digitali e degli strumenti di dialogo, la collaborazione e partecipazione civica in rete (open government) con particolare riferimento ai cittadini svantaggiati e alle aree interne e rurali</p> <p>L'azione si sviluppa attraverso il supporto ai processi di diffusione delle competenze ICT nelle imprese utilizzatrici di IT attraverso la creazione di Spazi di contaminazione pilota (innovation lab, fablab), che fungano da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - luoghi di sperimentazione che coinvolgono le aziende utilizzatrici di ICT nell'utilizzo di soluzioni adatte alle proprie esigenze, testandole insieme ai produttori, in un ambiente dedicato; - luoghi di confronto e collaborazione con il mondo della Pubblica Amministrazione e cittadini, anche finalizzati alla co-progettazione; - spazi di lavoro condiviso e collaborativo. <p>Si tratta di interventi pilota/dimostratori da effettuarsi prioritariamente in ambito urbano come contributo dell'attuazione dell'agenda urbana.</p> <p>L'individuazione degli interventi sarà effettuata dalle Autorità Urbane, in un percorso di co-progettazione e sulla base di criteri definiti all'interno del Laboratorio Urbano.</p> <p>Tipologie indicative di beneficiari</p> <p>Enti locali, società in house, partenariati pubblico-privati, centri per l'innovazione, soggetti gestori di incubatori</p>	

Priorità d'investimento	Promuovere strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione
<p>4.6.2 Interventi di mobilità sostenibile urbana incentivando l'utilizzo di sistemi di trasporto a basso impatto ambientale anche attraverso interventi di completamento, l'attrezzaggio del sistema ed il rinnovamento delle flotte</p> <p>L'azione contribuisce all'attuazione dei piani di mobilità sostenibile delle città, in essere ed in via di elaborazione, con cui dovrà essere coerente ed integrata.</p> <p>In particolare gli interventi sono rivolti al:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Rinnovo del parco autobus e filobus regionale urbano in particolare promuovendo l'acquisto dei veicoli a basso o nullo impatto ambientale • Riqualificazione delle fermate del TPL sia dal punto di vista dell'accessibilità in sicurezza agli spazi che attraverso la creazione di un servizio di informazione multimediale (computer/smartphone/totem informativi). • Miglioramento della percezione della sicurezza sia delle fermate che all'interno dei mezzi attraverso l'installazione di dispositivi tecnologici quali telecamere, sensori ecc.. <p>Tipologie indicative di beneficiari</p> <p>Enti locali, aziende del trasporto pubblico locale, enti e soggetti pubblici, partenariati pubblico-privati</p>	

Priorità d'investimento	Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio ambientale e culturale
<p>6.7.1 Interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo</p> <p>L'azione è finalizzata alla valorizzazione degli attrattori del patrimonio naturale e culturale in quanto leva per lo sviluppo delle città in una logica di S3 e di attrattività.</p> <p>In particolare l'attività prevede interventi a carattere dimostrativo costruendo "contenitori urbani" in coerenza con le strategie previste dalle politiche regionali in tema di cultura, turismo ed ambiente, finalizzati alla sperimentazione di soluzioni di fruibilità supportate anche dalle nuove tecnologie ICT e destinate ai cittadini, con particolare riferimento all'utenza giovanile, alle imprese e ai turisti.</p> <p>L'individuazione degli attrattori sarà effettuata dalle Autorità Urbane, in un percorso di co-progettazione e sulla base di criteri definiti all'interno del Laboratorio Urbano.</p> <p>Tipologie indicative di beneficiari</p>	

Enti Locali, società in house, enti e soggetti pubblici, partenariati pubblico-privati.

Priorità d'investimento

Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio ambientale e culturale

6.8.3 Sostegno alla fruizione integrata di risorse culturali e naturali e alla promozione di destinazioni turistiche

Gli interventi promossi dalle città dovranno integrare, in una logica sostenibile e di *smart city*, i fattori di competitività territoriale ed accrescerne la loro attrattività con l'obiettivo di intercettare nuovi target turistici in grado di promuovere la domanda di nuovi servizi e l'integrazione dell'offerta.

Tipologie indicative di beneficiari

Enti Locali, società in house, enti e soggetti pubblici, partenariati pubblico-privati.

2.6.4 Principi guida per la selezione delle operazioni

Conformemente all'art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, le operazioni cofinanziate sono selezionate sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.

Dal punto di vista metodologico, i criteri di selezione delle operazioni saranno innanzitutto funzionali all'individuazione ed al finanziamento di progetti caratterizzati da un grado elevato di coerenza ed efficacia rispetto agli obiettivi specifici ed ai risultati attesi dell'Asse cui fanno riferimento. I criteri dovranno poi essere trasparenti, non discriminatori, facilmente applicabili e verificabili nella loro capacità di orientare le scelte al finanziamento degli interventi migliori per qualità e per capacità di conseguire risultati.

Per l'asse urbano, i criteri dovranno inoltre essere formulati in stretta sinergia con le Autorità Urbane.

In continuità con la precedente programmazione 2007-2013, i criteri di selezione saranno articolati in:

- criteri di ammissibilità formale ovvero quei requisiti di eleggibilità delle operazioni che rappresentano elementi imprescindibili per la selezione delle operazioni (ad esempio correttezza dell'iter amministrativo di presentazione della domanda di finanziamento, eleggibilità del proponente secondo quanto previsto dal POR e dalle normative comunitarie e nazionali, rispetto delle normative, rispetto delle normative regionali, nazionali e comunitarie per l'accesso al finanziamento con particolare riferimento ad esempio alla cumulabilità degli aiuti)
- criteri di ammissibilità sostanziale con riferimento ai requisiti di eleggibilità delle operazioni strettamente collegati alla strategia ed ai contenuti del POR e delle azioni di riferimento, verificandone la coerenza con la programmazione regionale e con la normativa nazionale e comunitaria di settore

- criteri di valutazione ovvero elementi di valutazione tecnica delle operazioni candidate tali da garantire un contributo ai risultati attesi dell'Asse di riferimento con particolare riferimento alla qualità tecnica dell'operazione proposta (in termini ad esempio di definizione degli obiettivi, qualità della metodologia e delle procedure di attuazione dell'intervento, elementi di innovatività e trasferibilità della proposta) e alla qualità economico-finanziaria (in termini di sostenibilità e di economicità della proposta)
- criteri di priorità, ovvero quegli elementi che a parità di valutazione tecnica consentono un'ulteriore qualificazione delle operazioni, la cui sussistenza comporterà una premialità in termini di punteggio e/o di percentuale di contributo. In particolare si farà riferimento alla creazione di occupazione, alla rilevanza della componente femminile e giovanile, alla componente di sostenibilità ambientale

I criteri saranno poi declinati con riferimento alle procedure di attivazione previste (bandi, manifestazioni di interesse, acquisizione di servizi) prevedendo un'articolazione diversificata in coerenza con le modalità definite.

Nella selezione delle operazioni sarà poi garantito il rispetto delle direttive comunitarie sugli appalti pubblici e del regolamento comunitario in materia di aiuti di stato, così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario.

In continuità con la programmazione 2007-2013, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 65 del Regolamento (UE) 1303/2013 circa l'ammissibilità della spesa, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 l' Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 2, lett. a). A tale riguardo, nelle more dell'approvazione potranno essere ritenuti validi anche i criteri adottati nella programmazione 2007-2013. Tuttavia, ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza.

2.6.5 Uso programmato degli strumenti finanziari

NON SI PREVEDE L'ATTIVAZIONE DI STRUMENTI FINANZIARI ALL'INTERNO DELL'ASSE

2.6.6 Uso programmato dei grandi progetti

NON SI PREVEDE L'ATTIVAZIONE DI GRANDI PROGETTI

2.6.7 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

– ID	– Indicatore	– Unità di misura	– Fondo	– Categoria di regioni (se pertinente)	– Valore obiettivo (2023) ¹⁷			– Fonte di dati	– Periodicità dell'informativa
					– U	– D	– T		
–	– Numero di beni acquistati in progetti di mobilità sostenibile	– numero	– FESR	– Regioni sviluppate più	–	–	– 70	– Sistema di monitoraggio	– Continuativa
–	Numero di beni ambientali e culturali finanziati	numero	– FESR	– Regioni sviluppate più	–	–	– 7	– Sistema di monitoraggio	– Continuativa
–	Numero di fab-b/innovation lab finanziati	numero	– FESR	– Regioni sviluppate più	–	–	– 7	– Sistema di monitoraggio	– Continuativa

17

Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

2.6.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

Asse prioritario	Tipo di indicatore (Fase di attuazione principale, indicatore finanziario, di output o, ove pertinente, di risultato)	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018 (18)			Target finale (2023) (19)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
6	Output		Unità di beni acquistati		FESR	Regioni più sviluppate			30			70	Monitoraggio	
6	Key implementation step		Progettazione esecutiva per i beni finanziati		FESR	Regioni più sviluppate			4			7	Monitoraggio	
6	Finanziario		Spese ammissibili registrate nel sistema contabile dell'AdC e certificate	euro	FESR	Regioni più sviluppate			7.000.000,00			28.913.716,32	Certificazione di spesa	

2.6.9 Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabella 7: Dimensione 1 – Settore di intervento		
Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
Asse 6 - Città intelligenti, sostenibili ed attrattive (in attuazione dell'Agenda Urbana)	082 Servizi ed applicazioni TIC per le PMI (compreso il commercio elettronico, l'e-business e i processi aziendali in rete, i "laboratori viventi", gli imprenditori del web e le start up)	€ 4.318.952,72
	043 Infrastrutture e promozione di trasporti urbani puliti (compresi gli impianti e il materiale rotabile)	€ 5.318.952,72
	094 Protezione, sviluppo e promozione del patrimonio culturale pubblico	€ 3.855.162,18
	093 Sviluppo e promozione di servizi turistici pubblici	€ 963.790,54
Totale		€ 14.456.858,16

Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento		
Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
Asse 6 - Città intelligenti, sostenibili ed attrattive (in attuazione dell'Agenda Urbana)	01 Sovvenzione a fondo perduto	€ 14.456.858,16
Totale		€ 14.456.858,16

Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
Asse 6 - Città intelligenti, sostenibili ed attrattive (in attuazione dell'Agenda Urbana)	01 Grandi aree urbane (densamente popolate > 50000 abitanti)	€ 14.456.858,16
Totale		€ 14.456.858,16

Tabella 10: Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione		
Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
Asse 6 - Città intelligenti, sostenibili ed attrattive (in attuazione dell'Agenda Urbana)	02 Altri approcci integrati allo sviluppo urbano	€ 14.456.858,16
Totale		€ 14.456.858,16

2.6.10 Sintesi dell'uso programmato dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari

NON SI PREVEDE L'ATTIVAZIONE DI ASSISTENZA TECNICA ALL'INTERNO DELL'ASSE

2.7. Asse prioritario 7 Assistenza tecnica

<i>ID dell'asse prioritario</i>	7
<i>Titolo dell'asse prioritario</i>	Assistenza tecnica

2.7.1 Fondo e categoria di regioni

<i>Fondo</i>	<i>FESR</i>
<i>Categoria di regioni</i>	<i>Regioni più sviluppate</i>
<i>Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)</i>	<i>Spesa ammissibile pubblica</i>

2.7.2 Obiettivi specifici e risultati attesi

<i>ID</i>	<i>7.1</i>
<i>Obiettivo specifico</i>	Garantire l'efficacia e l'efficienza del Programma Operativo, attraverso azioni e strumenti di supporto per la programmazione, l'attuazione, la sorveglianza, la valutazione, il controllo e la pubblicizzazione degli interventi cofinanziati
<i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE¹⁸</i>	<p>Le attività di assistenza tecnica rappresentano un imprescindibile elemento di supporto alla gestione del programma operativo, fornendo strumenti e metodi che permettono di assicurarne uno svolgimento regolare e coerente con gli obiettivi prefissati.</p> <p>I principali contenuti dell'Asse si concentrano sui seguenti elementi:</p> <ul style="list-style-type: none">■ funzionamento delle attività di programmazione e gestione del programma attraverso il rafforzamento delle attività di indirizzo, coordinamento, verifica e controllo da parte dell'Autorità di Gestione;■ supporto tecnico e specialistico all'Autorità di Gestione e agli altri soggetti a vario titolo coinvolti nell'attuazione del programma, anche attraverso il contributo di advisor internazionali su alcune tematiche specifiche a garanzia della validità degli interventi anche nella più ampia ottica delle eccellenze europee;

¹⁸ Da indicare se il sostegno dell'Unione all'assistenza tecnica nel quadro del programma supera 15 000 000 EUR.

	<ul style="list-style-type: none"> ■ predisposizione e gestione del sistema di sorveglianza del programma, del monitoraggio degli interventi, della valutazione dei loro effetti sul territorio regionale, della verifica e controllo dei risultati raggiunti; ■ partecipazione del partenariato istituzionale e sociale all'attuazione e alla sorveglianza degli interventi del PO; ■ realizzazione di un Piano di Informazione e Pubblicità per la capillare diffusione delle informazioni nei confronti dei potenziali beneficiari delle iniziative del PO e la massima pubblicizzazione dei contenuti e dei risultati realizzati presso tutti i soggetti interessati e l'opinione pubblica.
--	--

Tabella 12: Indicatori di risultato specifici per programma (per obiettivo specifico)

(per FSE/FESR/Fondo di coesione)

(Riferimento: articolo 96, paragrafo 2, primo comma, lettera c), punto ii) del regolamento (UE) n. 1303/2013)

(LA TABELLA SARA' COMIPLATA A SEGUITO DELLA DEFINIZIONE DEGLI INDICATORI DI RISULTATO DA PARTE DEL LIVELLO NAZIONALE)

ID	Indicatore	Unità di misura	Valore di base			Anno di riferimento	Valore obiettivo ¹⁹ (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
			U	D	T		U	D	T		

¹⁹ I valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi. I valori obiettivo possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere, i valori di base possono essere rettificati di conseguenza. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

2.7.3 Azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici

<i>Asse prioritario</i>	<i>Assistenza tecnica</i>
<p>L'attività di assistenza tecnica è diretta ad assicurare il supporto necessario all'Autorità di Gestione per l'attuazione e la gestione del Programma Operativo.</p> <p>Le principali azioni previste nell'ambito dell'Asse riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none">• la predisposizione di un sistema informatizzato di gestione e controllo del Programma, integrato in termini di funzioni e di flussi informativi tra i diversi soggetti coinvolti nell'attuazione, comprese le Autorità che a vario titolo intervengono nel Programma. Si tratta di un sistema informativo che in continuità con l'impostazione del Sistema relativo al 2007-2013, dovrà garantire la registrazione e conservazione informatizzata dei dati relativi a ciascuna operazione, necessari per il monitoraggio, la valutazione, la gestione finanziaria, la verifica e l'audit, garantendo la trasmissione degli stessi al livello nazionale ed alla Commissione Europea.• la sorveglianza che si traduce nelle attività connesse al funzionamento del Comitato di Sorveglianza (segreteria, predisposizione di documentazione, organizzazione delle sedute del Comitato, etc.). In particolare, al fine di mantenere un livello di informazione costante e continuo sull'attuazione del Programma, verrà sviluppata nell'ambito del sito web del Programma, una Intranet dedicata ai membri del Comitato di Sorveglianza come sede di condivisione di informazioni, documenti ed eventi• le attività di controllo di primo livello finalizzate alla verifica delle operazioni anche attraverso controlli in loco• la valutazione ovvero l'insieme di attività svolte durante il periodo di programmazione e tese a migliorare la qualità della progettazione e dell'esecuzione del programma ed a valutarne l'efficacia, l'efficienza e l'impatto, sulla base di un Piano di Valutazione ed in relazione agli obiettivi della Strategia Europa 2020• la valutazione costante e continua dell'evoluzione della Rete Regionale dell'Alta Tecnologia attraverso interventi di Assessment tecnologico in continuità con quanto già sviluppato nell'ambito del POR 2007-2013, con riferimento in particolare alle Attività dell'Asse 1• la formazione del personale dell'Autorità di Gestione all'utilizzo sempre più efficiente ed efficace del sistema informativo di gestione e controllo• le attività di informazione e comunicazione che prevedono l'elaborazione e l'attuazione di una strategia di comunicazione finalizzata ad informare i potenziali beneficiari in merito alle opportunità nell'ambito del programma, pubblicizzare presso i cittadini il ruolo e le realizzazioni del Programma• il supporto all'attuazione della Smart Specialization Strategy attraverso l'istituzione di strumenti di governance in grado di consentirne una più efficace attuazione ed un confronto costante e partecipato con particolare riferimento all'istituzione di un Osservatorio sulla Smart Specialization Strategy e di focus tematici, così come previsti dal documento• il supporto al funzionamento del Laboratorio Urbano istituito nell'ambito dell'Asse 6 e	

finalizzato ad una più efficace attuazione ed un confronto costante e partecipato

- la realizzazione di studi, ricerche ed approfondimenti tematici collegati alla gestione, attuazione e valutazione degli interventi del Programma
- la realizzazione di iniziative di scambio di esperienze tra Amministrazioni pubbliche a livello intra ed inter-regionale oltre che a livello europeo finalizzate ad accrescere il know how in tema di progettazione, gestione ed attuazione di programmi ed interventi finanziati dai Fondi strutturali

Per lo svolgimento delle attività dell'Asse si prevede di fare ricorso al supporto specialistico delle società in house della Regione Emilia-Romagna. In particolare per quanto riguarda il supporto alla gestione del Programma si farà ricorso ad ERVET ed ASTER attraverso apposite convenzioni. Per alcuni temi ed attività specifiche potranno essere coinvolti esperti qualificati esterni all'Amministrazione. Si prevede, inoltre, l'acquisizione delle attrezzature e delle applicazioni informatiche e telematiche necessarie per la realizzazione delle operazioni di sostegno tecnico al Programma Operativo.

L'Autorità di Gestione si riserva, in fase di definizione del sistema di gestione e controllo del Programma, la possibilità di individuare eventuali organismi intermedi ai sensi del comma 18, art. 2 del Regolamento (CE) n.1303/2013.

Tipologie indicative di beneficiari

Regione Emilia-Romagna

2.7.4 Indicatori di output che si prevede contribuiscano al conseguimento dei risultati (per asse prioritario)

Tabella 13: Indicatori di output

ID	Indicatore	Unità di misura	Valore obiettivo (2023) ²⁰ (facoltativo)			Fonte di dati
			U	D	T	
	Sistemi informativi integrati/banche dati realizzate	numero			1-3	Sistema di monitoraggio
	Studi e ricerche prodotte	numero			5-7	Sistema di monitoraggio
	Rapporti di valutazione prodotti	numero			6	Sistema di monitoraggio

²⁰

I valori obiettivo per gli indicatori di output nel quadro dell'assistenza tecnica sono facoltativi. I valori obiettivo o target possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. "U" = uomini, "D" = donne, "T" = totale.

	Campagne di comunicazione integrate	numero			3	Sistema di monitoraggio
	Azioni di informazione e comunicazione realizzate ai diversi livelli istituzionali	numero			100-120	Sistema di monitoraggio

2.7.5 Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione, e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabella 14: Dimensione 1 - Settore di intervento		
Categoria di regioni: Regioni più sviluppate		
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
7 Assistenza tecnica	121 Preparazione, attuazione, sorveglianza e ispezioni	963.790,5
	122 Valutazione e studi	963.790,5
	123 Informazione e comunicazione	7.710.324,0
Totale		9.637.905,00

Tabella 15: Dimensione 2 - Forma di finanziamento		
Categoria di regioni: Regioni più sviluppate		
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
7 Assistenza tecnica	01 Sovvenzione a fondo perduto	9.637.905,00
Totale		9.637.905,00

Tabella 16: Dimensione 3 - Tipo di territorio		
Categoria di regioni: Regioni più sviluppate		
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
7 Assistenza tecnica	07 Non pertinente	9.637.905,00

Totale		9.637.905,00
--------	--	--------------

SEZIONE 3
PIANO DI FINANZIAMENTO

3.1 Dotazione finanziaria a titolo di ciascun fondo e importi della riserva di efficacia dell'attuazione

Tabella 17.

Fondo	Categoria di regioni	2014		2015		2016		2017		2018		2019		2020		TOTALE	
		Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione
FESR	Regioni più sviluppate	32.408.757,00	-	33.057.601,00	-	33.719.340	-	34.394.183	-	35.082.510		28.556.161,00	7.228.429,00	29.272.226,00	7.228.429,00	226.490.778	14.456.858

3.2 Dotazione finanziaria totale per fondo e cofinanziamento nazionale

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo del sostegno dell'Unione (costo totale ammissibile o spesa pubblica ammissibile)	Sostegno dell'Unione	Contropartita nazionale	Ripartizione indicativa della contropartita nazionale		Finanziamento totale	Tasso di cofinanziamento	Per informazione Contributo BEI	Dotazione principale (finanziamento totale meno riserva di efficacia dell'attuazione)		Riserva di efficacia dell'attuazione		Importo della riserva di efficacia dell'attuazione come proporzione del sostegno dell'Unione
						Finanziamento pubblico nazionale	Finanziamento nazionale privato				Sostegno dell'Unione	Contropartita nazionale	Sostegno dell'Unione	Contropartita nazionale	
Asse 1	FESR	Regioni più sviluppate	Spesa pubblica ammissibile	72.284.290,80	72.284.290,80	72.284.290,80	0,00	144.568.581,60	50	0,00	67.568.959,19	67.568.959,19	4.715.331,61	4.715.331,61	6,52
Asse 2	FESR	Regioni più sviluppate	Spesa pubblica ammissibile	12.047.381,80	12.047.381,80	12.047.381,80	0,00	24.094.763,60	50	0,00	11.324.538,89	11.324.538,89	722.842,91	722.842,91	6,00
Asse 3	FESR	Regioni più sviluppate	Spesa pubblica ammissibile	60.236.909,00	60.236.909,00	60.236.909,00	0,00	120.473.818,00	50	0,00	56.422.694,46	56.422.694,46	3.814.214,54	3.814.214,54	6,33
Asse 4	FESR	Regioni più sviluppate	Spesa pubblica ammissibile	48.189.527,20	48.189.527,20	48.189.527,20	0,00	96.379.054,40	50	0,00	45.298.155,57	45.298.155,57	2.891.371,63	2.891.371,63	6,00
Asse 5	FESR	Regioni più sviluppate	Spesa pubblica ammissibile	24.094.763,60	24.094.763,60	24.094.763,60	0,00	48.189.527,20	50	0,00	22.649.077,78	22.649.077,78	1.445.685,82	1.445.685,82	6,00
Asse 6	FESR	Regioni più sviluppate	Spesa pubblica ammissibile	14.456.858,16	14.456.858,16	14.456.858,16	0,00	28.913.716,32	50	0,00	13.589.446,67	13.589.446,67	867.411,49	867.411,49	6,00
Asse 7	FESR	Regioni più sviluppate	Spesa pubblica ammissibile	9.637.905,44	9.637.905,44	9.637.905,44	0,00	19.275.810,88	50	0,00	9.637.905,44	9.637.905,44			0,00
TOTALE GENERALE				240.947.636,00	240.947.636,00	240.947.636,00	0,00	481.895.272,00	50		226.490.778,00	226.490.778,00	14.456.858,00	14.456.858,00	6,00000

Tabella 18.c Ripartizione del piano di finanziamento per asse prioritario, fondo, categoria di regioni e obiettivo tematico

Asse prioritario		Categoria di regioni		Sostegno dell'Unione		Finanziamento totale
Asse 1	FESR	Regioni più sviluppate	OT 1	72.284.290,00	72.284.290,80	144.568.580,80
Asse 2	FESR	Regioni più sviluppate	OT 2	12.047.381,80	12.047.381,80	24.094.763,60
Asse 3	FESR	Regioni più sviluppate	OT 3	60.236.909,00	60.236.909,00	120.473.818,00
Asse 4	FESR	Regioni più sviluppate	OT 4	48.189.527,20	48.189.527,20	96.379.054,40
Asse 5	FESR	Regioni più sviluppate	OT 6	24.094.763,60	24.094.763,60	48.189.527,20
Asse 6	FESR	Regioni più sviluppate	OT 2	4.818.952,72	4.818.952,72	9.637.905,44
			OT 4	5.318.952,72	5.318.952,72	10.637.905,44
			OT 6	4.318.952,72	4.318.952,72	8.637.905,44
Asse 7	FESR	Regioni più sviluppate		9.637.905,44	9.637.905,44	19.275.810,88
Totale	FESR			240.947.635,20	240.947.636,00	481.895.271,20

SEZIONE 4 APPROCCIO INTEGRATO ALLO SVILUPPO TERRITORIALE

Descrizione dell'approccio integrato allo sviluppo territoriale tenendo conto del contenuto e degli obiettivi del programma operativo in riferimento all'accordo di partenariato, indicando in quali modi esso contribuisce al conseguimento degli obiettivi del programma operativo e dei risultati attesi

La strategia territoriale del POR prende le mosse dal Piano Territoriale Regionale (PTR) approvato dall'Assemblea Legislativa nel 2010, il principale documento di pianificazione regionale che definisce la cornice teorica di riferimento per il disegno delle politiche a scala territoriale.

Su questo impianto strategico si innesta la Smart Specialization Strategy, che è intesa fare da traino al sistema regionale nel suo complesso, diventando l'ossatura del disegno di innalzamento competitivo e attrattivo della regione, utile a ricondurre le diverse politiche settoriali lungo una visione unitaria e di insieme del sistema regionale.

In questa logica l'approccio allo sviluppo territoriale perseguito nel POR FESR va inteso come:

- un'articolazione differenziata degli interventi che sappia modularsi in base alle peculiarità, ai fabbisogni e ai punti di forza e debolezza delle diverse aree della regione, tenendo conto sia delle caratteristiche morfologiche del territorio sia delle dinamiche demografiche, sociali, economiche, culturali che hanno determinato l'attuale assetto regionale;
- un'integrazione degli strumenti di attuazione a carattere settoriale nella visione territoriale;
- una sinergia strategica e di intervento con i programmi dei fondi FSE e FEASR in una visione complessiva e unitaria del sistema regionale;

Le priorità strategiche "Città" e "Aree interne", poste in sede nazionale come opportunità per l'interazione delle politiche di sviluppo locale, sono ampiamente coerenti con il Piano Territoriale Regionale che attribuisce alle città un ruolo indiscutibile per amplificare i fattori che concorrono allo sviluppo territoriale, così come le aree interne giocano un ruolo essenziale nei processi di coesione territoriale.

Per questi due aggregati territoriali si possono notare, in linea generale, due dinamiche ricorrenti: un incremento demografico, talvolta molto consistente, nelle principali città e nelle aree di pianura, soprattutto quelle che per la loro collocazione in prossimità dell'asse della via Emilia, che attraversa tutta la regione, godono di un maggior grado di accessibilità alle principali infrastrutture della mobilità; un tasso demografico negativo, viceversa, nelle aree più interne e lontane dalle grandi vie di comunicazione (in particolare delle zone appenniniche e del delta del Po).

Queste tendenze dimostrano come sia necessario definire politiche ed un "mix" di strumenti differenziati: le città infatti rappresentano poli attrattori dotati di un grande potenziale sotto profili diversificati e possono costituire davvero il "motore di sviluppo" per l'intero territorio, come auspicato dall'Unione Europea. Per queste aree quindi l'obiettivo diventa essenzialmente quello di innalzarne i livelli di attrattività e di competitività in una logica europea, basata sui grandi drivers della conoscenza e della sostenibilità.

Viceversa le aree interne, seppure con situazioni molto differenziate tra loro, soffrono in generale di alcune criticità pur essendo dotate di notevoli risorse sotto diversi profili: patrimonio naturalistico e storico, ricchezza e diversificazione delle produzioni locali. Queste aree richiedono interventi tesi a far leva sulle potenzialità presenti per rilanciare, rafforzare e valorizzare il tessuto socio-economico locale con l'obiettivo di contenere il trend demografico negativo.

A questi macro-aggregati territoriali occorre aggiungere l'area della Regione colpita dal sisma nel 2012 (cfr. Figura 6 Allegato 1E)

4.1 Sviluppo locale di tipo partecipativo

NON SI PREVEDE DI ADOTTARE STRUMENTI DI SVILUPPO LOCALE DI TIPO PARTECIPATIVO

4.2 Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile

(Riferimento: articolo 96, paragrafo 3, lettera b), del regolamento (UE) n. 1303/2013; articolo 7, paragrafi 2 e 3 del regolamento (UE) n. 1301/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio²¹)

Se pertinente, l'importo indicativo del sostegno del FESR alle azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile, da realizzare conformemente all'articolo 7, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1301/2013 e la dotazione indicativa del sostegno del FSE alle azioni integrate.

Le azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile che saranno sviluppate nell'ambito del POR FESR si svilupperanno in una logica di declinazione territoriale dei principali elementi che caratterizzano la strategia del programma.

Le aree target sono state individuate in coerenza con il Piano Territoriale Regionale, il Documento Strategico Regionale e la strategia nazionale contenuta nell'Accordo di Partenariato. La metodologia proposta si basa sul concetto di città, intese come aree funzionali, caratterizzate da una dotazione di funzioni strategiche e servizi ad alta specializzazione economica, scientifica, culturale e della mobilità, capaci di svolgere una funzione di poli attrattori rispetto ai sistemi territoriali di area vasta su cui gravitano.

Le città individuate sono i nove capoluoghi di provincia - Bologna, Parma, Modena, Reggio Emilia, Ravenna, Rimini, Ferrara, Forlì e Piacenza - più il comune di Cesena (cfr. Figura 7 e 8 Allegato 1E).

L'attuazione della strategia per l'agenda urbana si realizzerà attraverso un asse dedicato (Asse 6) al quale concorreranno in quota parte gli assi 2, 4 e 5 per le azioni già identificate nella sezione 2.

Gli ambiti di intervento per l'attuazione dell'Agenda urbana, definiti anche a seguito della concertazione con le città, seguiranno una logica di forte concentrazione tematica, insistendo su:

- diffusione dei servizi di ICT a supporto dei processi di diffusione dell'innovazione attraverso la creazione di Spazi di contaminazione pilota, luoghi dimostratori di tecnologie informatiche anche favorendo percorsi di co-working e utilizzo cooperativo delle nuove soluzioni tecnologiche, soprattutto con riferimento alle industrie culturali e creative, in collegamento con l'Asse 2;

²¹ Regolamento (UE) n. 1301/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e a disposizioni specifiche concernenti l'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" e che abroga il regolamento (CE) n. 1080/2006 (GU L 347 del 20.12.2013, pag. 298).

- miglioramento in efficienza ed efficacia dei servizi collettivi con riferimento alla mobilità sostenibile in collegamento con l'Asse 4
- qualificazione di attrattori urbani culturali in grado di rappresentare elementi di aggregazione civica e di attrazione turistica, in collegamento con l'Asse 5.

Il ruolo di Autorità Urbane sarà svolto dalle Amministrazioni Comunali, soggetti con una dimostrata capacità di gestione di progetti di area vasta, anche di scala sovra comunale.

Alle Amministrazioni Comunali sarà delegato il compito relativo alla selezione delle operazioni che andrà svolto in coerenza e nel quadro delle strategie definite dal POR.

Al fine di garantire un presidio continuo sull'attuazione dell'Agenda Urbana sarà istituito un Laboratorio Urbano che si configurerà come la sede privilegiata del confronto tecnico sul tema dell'agenda urbana finalizzata a definirne orientamenti, strumenti e modalità di intervento.

Compiti principali del Laboratorio saranno l'individuazione dei bisogni e degli specifici ambiti di intervento da attivare in attuazione dell'agenda urbana, la costruzione di un sistema di indicatori per la misurazione dell'attrattività delle città, la definizione di modalità di trasferimento degli interventi finanziati. Il Laboratorio sarà poi luogo di interlocuzione anche per le scelte strategiche e gli orientamenti nella lettura dei fenomeni urbani nell'attuazione degli altri assi prioritari del Programma.

Ad integrazione della strategia complessiva sulle aree urbane vanno infine considerati gli interventi della Città Metropolitana di Bologna con i quali, per quanto rientranti nell'ambito del Programma Operativo Nazionale Città Metropolitane, il POR stabilisce sinergie, coerenze e nell'ambito delle politiche regionali più ampie.

Tabella 20: Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile, importi indicativi del sostegno del FESR e del FSE

Fondo	Sostegno FESR e FSE (indicativo) (in EUR)	Proporzione del fondo rispetto alla dotazione totale del programma
Totale FESR		
Totale FSE		
Totale FESR+FSE		

4.3 Investimenti territoriali integrati (ITI) (se pertinente)

NON SI PREVEDE DI FARE RICORSO AGLI INVESTIMENTI TERRITORIALI INTEGRATI

4.4 Modalità delle azioni interregionali e transnazionali, nell'ambito del programma operativo, con beneficiari situati in almeno un altro Stato membro

NON SI PREVEDE DI FARE RICORSO AD AZIONI INTERREGIONALI E TRANSNAZIONALI CON BENEFICIARI SITUATI IN UN ALTRO STATO MEMBRO

4.5 Contributo delle azioni previste nell'ambito del programma alle strategie macroregionali e strategie relative ai bacini marittimi, subordinatamente al rispetto delle esigenze delle aree interessate dal programma così come identificate dallo Stato membro

La dimensione sovranazionale delle politiche di cooperazione a scala europea nell'ambito degli indirizzi strategici di Europa 2020, trova una sua collocazione territoriale significativa nelle strategie europee macroregionali. Il Consiglio Europeo nel Dicembre 2012 ha riconosciuto l'opportunità di adottare una strategia per la macroregione Adriatico ionica (EUSAIR) il cui Piano d'azione sarà adottato entro la fine del 2014.

La strategia per l'area Adriatico Ionica, che interessa 4 paesi membri (Italia, Slovenia, Croazia, Grecia) e 4 paesi non membri (Serbia, Bosnia-Erzegovina, Montenegro, Albania), ha avuto come base programmatica iniziale la Comunicazione della CE "Una strategia marittima per il Mare Adriatico ed il Mar Ionio" (COM(2012) 713) ed il *discussion paper* sulla strategia EUSAIR presentato dalla Commissione europea nell'Agosto 2013 a cui è seguito un intenso lavoro portato avanti dagli Stati partecipanti (attraverso propri Punti di contatto nazionali) e la realizzazione di numerose iniziative di consultazione condotte dalla Commissione europea, dal Comitato delle Regioni e dai Punti di contatto nazionali nei diversi territori dell'area. Il percorso di programmazione ha portato all'individuazione di quattro aree di reciproco interesse sui quali si articoleranno le priorità d'azione contenute nel Piano d'Azione EUSAIR e specifiche priorità tematiche:

- Risorse marine e marittime con priorità relative alle tecnologie innovative, ai servizi, alla pesca ed acquacoltura ed ai servizi
- Reti di trasporti ed energia con priorità collegate ai trasporti marittimi, ai collegamenti intermodali ed alle reti di energia
- Salvaguardia e tutela della qualità ambientale con priorità collegate alla protezione dell'ambiente marino, alla gestione integrata delle zone costiere al cambiamento climatico
- Turismo sostenibile con rafforzamento e promozione dell'identità della regione adriatico ionica e del suo patrimonio ambientale e culturale.

La Regione Emilia-Romagna riconosce l'importanza dell'adesione a queste strategie per il valore di innovazione che possono indurre all'insieme delle politiche territoriali e già da tempo aderisce ad organismi ed associazioni di carattere interregionale e sovranazionale (Euroregione adriatica) partecipando e promuovendone le attività.

In particolare la Regione, così come le altre Regioni italiane interessate, su input della Conferenza dei Presidenti (doc 13/080/CR11/C3), partecipa fin dal 2007 ad iniziative tecniche, progettuali e politiche preparatorie aderendo all'Euroregione Adriatica (L.R. 7/2007) e contribuisce alle attività dell'Iniziativa Adriatico ionica e al sistema di coordinamento tra le regioni.

Nello specifico il POR FESR nel corso del suo svolgimento seguirà l'evoluzione della Strategia e ne terrà in considerazione le priorità ricercando le coerenze ed individuando azioni che vi contribuiscano così come specificato anche dall'art. 96 .3e del Reg.(UE) 1303/2013.

Al livello regionale il valore aggiunto della strategia macroregionale Adriatico ionico e la conseguente azione programmatica si identifica con:

- l'intensificazione ed integrazione della cooperazione tra i paesi dell'area attraverso le opportunità offerte dai programmi di cooperazione territoriale europea;
- la mobilitazione di altri programmi verso i paesi balcanici
- il miglioramento e la prosecuzione delle azioni progettuali in particolar modo sulla salvaguardia e tutela della qualità ambientale, della pesca, della valorizzazione turistica e culturale.

SEZIONE 5 ESIGENZE SPECIFICHE DELLE ZONE GEOGRAFICHE PARTICOLARMENTE COLPITE DALLA POVERTÀ O DEI GRUPPI BERSAGLIO A PIÙ ALTO RISCHIO DI DISCRIMINAZIONE O ESCLUSIONE SOCIALE (SE PERTINENTE)

NON PERTINENTE

SEZIONE 6 ESIGENZE SPECIFICHE DELLE AREE GEOGRAFICHE AFFETTE DA SVANTAGGI NATURALI O DEMOGRAFICI GRAVI E PERMANENTI

Nel quadro della strategia Aree Interne elaborata dal livello nazionale ed inserita nell'Accordo di Partenariato, partendo dalla proposta elaborata dal Comitato scientifico nazionale, l'Emilia-Romagna ha ulteriormente sviluppato l'analisi territoriale, volta ad una puntuale individuazione delle aree interne regionali, coerenti con le effettive tendenze di trasformazione territoriale in atto. I risultati dell'analisi consentono di procedere ad una lettura di carattere territoriale, dalla quale emerge che ci sono "diverse" aree interne che presentano dotazioni, fragilità e potenzialità differenziate. In particolare si possono identificare quattro macro-aree, ognuna delle quali ognuna definita in base a caratteristiche che accomunano in maniera omogenea porzioni specifiche di territorio (cfr.Figura 9 Allegato 1E):

- Crinale occidentale e piacentino
- Montagna centrale
- Montagna orientale
- Delta del Po

Si tratta di aree accomunate da condizioni strutturali che nel tempo hanno dato origine ad equilibri socio-economici estremamente fragili, fortemente condizionabili dal variare delle situazioni di contesto quali:

- un capitale territoriale generalmente sotto-utilizzato, associato ad una perdita di conoscenze tradizionali relative alla gestione dello spazio, in particolare nelle zone montane
- i costi sociali, economici e ambientali del dissesto idrogeologico legato alla perdita delle funzioni di gestione dello spazio, che genera enormi danni, tanto alle infrastrutture locali quanto agli insediamenti a valle
- un crescente disagio sociale, laddove la riduzione dei servizi di base per riorganizzazione/razionalizzazione, genera perdita di attrattività dei territori ed ulteriore de-popolamento

La strategia per queste aree si focalizza sul ribaltare la logica di un processo che ha generato il ciclo di causalità cumulativa del "de-popolamento - riduzione dell'attività economica - riduzione dei servizi - ulteriore de-popolamento.

Richiamare l'attenzione sullo sviluppo delle aree interne secondo una prospettiva di "attrattività territoriale", conduce ad enfatizzare la necessità di riportare tali aree al centro delle politiche di sviluppo economico, al pari delle aree forti: ciò implica guardare ad una prospettiva di crescita e di inclusione sociale basata sull'accesso in situ alle opportunità per i cittadini e sulla riduzione del gap con le aree urbane/aree forti.

In termini concreti ciò implica la definizione di una strategia per le aree interne che assicuri la convergenza dei diversi programmi FESR, FSE e FEASR verso un obiettivo di sviluppo comune dell'area individuata, al quale si trovano a contribuire ciascuno secondo le proprie regole e possibilità di intervento in coerenza con le priorità definite nei Programmi Operativi Regionali.

Rispetto al set complessivo di priorità su cui saranno chiamati ad intervenire in modo coordinato i vari programmi, il contributo specifico del POR FESR, si concentrerà prioritariamente su interventi volti al consolidamento, qualificazione e diversificazione degli asset del turismo e su interventi per la sostenibilità energetica, l'accessibilità ed i servizi al cittadino.

Principali soggetti interlocutori per l'attuazione della strategia possono opportunamente essere individuati nelle Unioni di Comuni, in quanto soggetti più in grado – se opportunamente accompagnati dal livello programmatico regionale – di assicurare capacità di disegno strategico di area vasta e capacità amministrativa di gestione di iniziative complesse.

Il processo di identificazione delle aree su cui concentrare le azioni/interventi in attuazione della strategia aree interne a livello regionale si articolerà secondo il seguente schema:

- Attivazione di una manifestazione di interessi da parte della Regione destinata alle quattro Macro Aree definite sulla base del lavoro istruttorio già svolto, in base a caratteristiche che accomunano in maniera omogenea porzioni specifiche di territorio (montagna occidentale, montagna centrale, montagna orientale, Delta del Po). La manifestazione di interessi prevedrà criteri puntuali in termini di soggetti proponenti e di strategie di sviluppo locale da candidare sulla base delle priorità definite dal Documento Strategico Regionale.
- Analisi desk su dati di base effettuate in collaborazione tra la Regione ed il Comitato nazionale delle aree interne a cui seguiranno incontri con il partenariato istituzionale e socio-economico delle aree che hanno risposto alla manifestazione di interessi.
- Individuazione della prima area prototipo in cui verrà sperimentata operativamente la strategia aree interne.
- Sottoscrizione di un Accordo di Programma Quadro tra amministrazioni centrali di riferimento, Regione ed enti locali che definisce il quadro delle azioni/interventi da attivare nell'area selezionata (ed eventualmente programmaticamente anche in altre aree progetto) e che saranno realizzate attraverso il contributo dei fondi comunitari (FESR, FSE, FEASR) ciascuno secondo le proprie regole e possibilità di intervento in coerenza con le priorità definite nei PO regionali, e delle risorse nazionali stanziare nel quadro della Legge di stabilità 2014, art. 1 c.13-17. Al finanziamento degli interventi nelle aree progetto potrà eventualmente contribuire la programmazione del Fondo di

Sviluppo e Coesione (FSC) e le progettualità della Cooperazione Territoriale Europea ed altri fondi europei a gestione diretta.

I progetti selezionati dovranno altresì essere connotati da una forte componente dimostrativa a favore dei territori contermini che dovrà fare della strategie aree interne sperimentata nei Programmi un punto di partenza per una più ampia diffusione

SEZIONE 7 AUTORITÀ E ORGANISMI RESPONSABILI DELLA GESTIONE FINANZIARIA, DEL CONTROLLO E DELL'AUDIT E RUOLO DEI PARTNER PERTINENTI

7.1 Autorità e organismi pertinenti

Tabella 23: Autorità e organismi pertinenti

Autorità/organismo	Nome dell'autorità o dell'organismo e della sezione o unità	Dirigente dell'autorità o dell'organismo (carica, posizione)
Autorità di gestione	Direzione Generale Attività Produttive, Turismo, Commercio - Regione Emilia-Romagna	Direttore Generale Attività Produttive, Turismo, Commercio - Regione Emilia-Romagna
Autorità di certificazione (ove pertinente)	Direzione Generale Centrale Risorse Finanziarie e Patrimonio – Regione Emilia-Romagna/AGREA	Direttore Generale Centrale Risorse Finanziarie e Patrimonio
Autorità di audit	Direzione Generale Programmazione Territoriale e negoziata, Intese, Relazioni Europee e Internazionali	Direttore Generale Programmazione Territoriale e negoziata, Intese, Relazioni Europee e Internazionali
Organismo al quale la Commissione effettuerà i pagamenti	Direzione Generale Risorse Finanziarie e Patrimonio	

7.2 Coinvolgimento dei partner pertinenti

7.2.1. Azioni adottate per associare i partner alla preparazione del programma operativo e loro ruolo nelle attività di esecuzione, sorveglianza e valutazione del programma

Il processo di integrazione del partenariato in fase di programmazione e di attuazione del Programma Operativo prende a riferimento il Regolamento Delegato (UE) n. 240/2014 della Commissione Europea del 7 gennaio 2014 che istituisce un *Codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e d'investimento europei*, a cui si allinea coerentemente.

Il riconoscimento attivo e permanente del ruolo del partenariato istituzionale e socio economico nell'attuazione delle politiche regionali costituisce un principio consolidato in Emilia-Romagna e formalizzato nella Legge Regionale 9 febbraio 2010, n. 3 sulle *"Norme per la definizione, riordino e promozione delle procedure di consultazione e partecipazione alla elaborazione delle politiche regionali e locali"*. In questo contesto, l'Autorità di Gestione del Por Fesr 2007-2013 Emilia-Romagna ha messo a punto un percorso partenariale strutturato, ampio e articolato di condivisione e di partecipazione del Programma operativo regionale Fesr 2014-2020 (i cui dettagli sono forniti al

successivo paragrafo 12.3) finalizzato a raccogliere suggerimenti, considerazioni, commenti dai diversi stakeholder per la definizione della strategia

Un ruolo fondamentale nel confronto partenariale è giocato dal *Patto per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*, sottoscritto nel dicembre 2011 da Regione Emilia-Romagna, Upi, Anci, Uncem e Lega Autonomie, Unioncamere, associazioni imprenditoriali, organizzazioni sindacali regionali, Abi e rappresentanti del terzo settore, e finalizzato a definire e condividere le strategie di crescita della regione con riferimento ai temi del lavoro, dell'impresa, della qualità sociale e della sostenibilità dello sviluppo.

E' questa la sede privilegiata di condivisione partenariale che è stata parte attiva in tutte le fasi di preparazione del Programma (così come evidenziato dalla tabella contenuta nel successivo paragrafo 12.3) e che proseguirà con la medesima costanza ed intensità in fase di attuazione.

Ulteriori sedi partenariali che saranno coinvolte in fase di attuazione del Programma saranno le strutture deputate a presidiare il processo di governance della Strategia di Specializzazione Intelligente (S3). Si tratta innanzitutto della Rete Regionale dell'Alta Tecnologia, coordinata da ASTER, che avrà il compito di organizzare la collaborazione tra i laboratori, la valorizzazione e promozione dei risultati e delle risorse, la messa a disposizione di servizi per le imprese, la predisposizione di progetti strategici in collaborazione con le imprese, anche in funzione della partecipazione ai bandi di ricerca europei e nazionali e in particolare, Horizon 2020. Accanto alla Rete, si dovrà avere un presidio e un raccordo strategico verticale, legato alle priorità della Strategia, prevedendo tavoli di discussione in cui sono coinvolti i rappresentanti regionali delle diverse politiche, le associazioni imprenditoriali regionali, rappresentanti di imprese significative o di iniziative spontanee di cluster specifici disponibili a contribuire alla definizione delle strategie regionali, rappresentanti delle piattaforme della Rete Regionale dell'Alta Tecnologia più direttamente coinvolte, delle altre strutture di governance orizzontale richiamate, eventuali esperti settoriali. Ai tavoli di discussione si affiancheranno poi dei Forum tematici che dovranno presidiare:

- l'esame e la discussione di analisi statistiche, indagini qualitative e mappe relative ai sistemi economici alla base della strategia;
- la promozione di approfondimenti analitici e di scenario economico, tecnologico e occupazionale;
- la presentazione coordinata e l'integrazione delle politiche regionali;
- la promozione degli interventi nei territori;
- il suggerimento di ulteriori iniziative specifiche della Regione a livello infrastrutturale o di regolamentazione, o di iniziative a livello di partenariato istituzionale o pubblico-privato;
- lo stimolo alla partecipazione più ampia dei protagonisti regionali e la "scoperta" di nuovi protagonisti, anche attraverso la comunicazione.

Un ulteriore veicolo partenariale attivato ai fini dell'attuazione del Programma è rappresentato dal Laboratorio Urbano, costituito come presidio per l'attuazione dell'Agenda Urbana di cui fanno parte le dieci città beneficiarie dirette degli interventi dell'Agenda Urbana, i rappresentanti delle AdG dei Fondi SIE ed esperti di settore.

In termini generali l'integrazione del partenariato in fase di attuazione del Programma sarà garantita attraverso:

- l'attivazione di una fase di concertazione al fine di valorizzare il contributo delle parti istituzionali, economiche e sociali nella definizione dei criteri, delle modalità e delle procedure più idonee per dare tempestiva ed efficace attuazione alle azioni del programma;
- la partecipazione delle parti istituzionali, economiche e sociali alle attività del Comitato di sorveglianza;
- la diffusione di un'informazione dettagliata e costante, attraverso le attività di informazione e pubblicità previste dal Programma con una particolare attenzione alla diffusione dei risultati ed alla valorizzazione dei progetti particolarmente significativi.

SEZIONE 8 COORDINAMENTO TRA I FONDI, IL FEASR, IL FEAMP E ALTRI STRUMENTI DI FINANZIAMENTO DELL'UNIONE E NAZIONALI E CON LA BEI

Meccanismi volti a garantire il coordinamento tra i fondi, il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) e altri strumenti di finanziamento dell'Unione e nazionali e con la Banca europea per gli investimenti (BEI), tenendo conto delle pertinenti disposizioni di cui al quadro strategico comune.

La condivisione delle strategie dei Programmi Operativi dei Fondi SIE all'interno di un quadro strategico più ampio di livello regionale ha rappresentato per la Regione Emilia-Romagna un elemento imprescindibile di programmazione. A tal fine con delibera di Giunta Regionale n. 930 del 2 luglio 2012 sono stati istituiti:

- la Conferenza dei Direttori Generali con il compito di promuovere il coordinamento e definire come procedere all'integrazione degli 11 Obiettivi Tematici e delle priorità della politica di coesione assicurandone la complementarietà con le altre politiche regionali
- un tavolo tecnico per l'elaborazione dei contenuti e dei contributi utili al confronto tecnico istituzionale per la redazione dell'Accordo di partenariato e dei Programmi Operativi.

Risultato finale del lavoro dei tavoli è stato il Documento Strategico Regionale che ha l'obiettivo di affermare la visione di insieme della regione Emilia-Romagna per la programmazione dei Fondi Comunitari 2014-2020.

Al coordinamento in fase di programmazione ha fatto seguito la definizione di strutture stabili con il compito di garantire il coordinamento tra fondi anche in fase di attuazione dei Programmi Operativi. A tal fine con determinazione n. 1693 del 14 febbraio 2014 è stato istituito il *Comitato Permanente per il coordinamento e l'integrazione della programmazione 2014- 2020*, composto dalle strutture dell'Autorità di Gestione dei Programmi operativi FESR, FSE , FEASR e dalle strutture della Direzione Generale Programmazione territoriale con il compito di:

- assicurare, nella fase di programmazione dei Programmi Operativi Regionali 2014-2020, la massima integrazione della strategia e degli obiettivi specifici dei diversi POR per garantire i principi di efficacia ed efficienza richiamati nei documenti comunitari e nazionali per concorrere al raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020, avendo a riferimento il documento "Indirizzi per la programmazione 2014-2020 dei Fondi comunitari in Emilia-Romagna – Quadro Strategico Regionale"
- effettuare il raccordo con le Autorità di gestione nazionali dei PON a ricaduta regionale per massimizzare la capacità di partecipazione del sistema regionale alle misure elaborate alla scala nazionale
- promuovere l'integrazione degli strumenti attuativi delle politiche comunitarie nelle aree territoriali strategiche definite nell'Accordo di Partenariato tra cui le aree urbane e le aree interne, come pure nelle aree territoriali indicate nel documento "Indirizzi per la programmazione 2014-2020 dei Fondi comunitari in Emilia-Romagna – Quadro Strategico Regionale"

- assicurare la verifica periodica della capacità amministrativa e attivare le misure necessarie ad innalzare le competenze dei diversi livelli amministrativi coinvolti nel processo di attuazione dei Programmi regionali

Dal punto di vista dei contenuti, l'integrazione tra Fondi è perseguita a partire dalla visione unitaria della Strategia di Specializzazione Intelligente (S3) che rappresenta il disegno strategico che fa della ricerca e dell'innovazione il filo rosso che collega da una parte le imprese e il sistema produttivo regionale in generale, istituzioni pubbliche incluse, e dall'altra il capitale umano e la conoscenza. Di fatto, la Strategia per rappresentare effettivamente una strategia mirata di rafforzamento industriale, di miglioramento della competitività, di incremento dell'occupazione e della qualità dello sviluppo incentrata sui punti di forza e di maggiore potenziale di crescita del sistema regionale, deve non solo essere fondata su sistemi efficaci di ricerca e di innovazione ma essere accompagnata da interventi volti a innalzare e qualificare le competenze tecniche e professionali. Pertanto la S3 è stata oggetto di un percorso di condivisione molto intenso tra le Autorità di Gestione dei Fondi che hanno contribuito attivamente alla sua definizione.

Un ulteriore elemento di garanzia di coordinamento tra Fondi SIE è rappresentato dalla partecipazione incrociata delle diverse AdG e di un rappresentante della Direzione Generale Programmazione Territoriale e Negoziata, Intese, Relazioni europee e internazionali ai Comitati di Sorveglianza dei Programmi.

In termini di coordinamento con altri strumenti di finanziamento europei, le aree di integrazione previste in cui delineare delle complementarità sono prioritariamente quella della ricerca, dell'innovazione, la competitività delle PMI e della creatività. In questi ambiti quindi il POR dovrà prevedere delle forme di integrazione prioritariamente con il Programma Horizon 2020, anche seguendo le indicazioni fornite dal *Working Document della Commissione Europea Synergies between Horizon 2020 and Cohesion Policy funds*, con il Programma COSME e con il Programma Creative Europe.

In particolare le forme di integrazione andranno nella logica di sostenere, attraverso il POR, interventi di stimolo alle imprese ed ai territori alla partecipazione ai programmi europei e di diffusione e dimostrazione dei risultati dei progetti finanziati nell'ambito degli stessi.

Inoltre una forma peculiare di coordinamento sarà garantita con il PON Città Metropolitane con riferimento alla città metropolitana di Bologna, secondo quanto previsto dall'Accordo di Partenariato, per assicurare la coerenza degli interventi previsti dal PON con la strategia del POR e le sinergie di programmazione necessarie.

SEZIONE 9 CONDIZIONALITÀ EX ANTE

Tabella 24 Condizionalità ex ante applicabili e valutazione dell'ottemperanza delle stesse

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Sì/No/ In parte	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni	
1.1. Ricerca e innovazione: esistenza di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma di riforma nazionale, che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di ricerca e di innovazione ai livelli nazionale e regionale.	1. Ricerca-e-innovazione	Sì	Disponibilità di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale che:	Sì	<p><i>Strategia di Specializzazione Intelligente della Regione Emilia Romagna approvata con Delibera della Giunta Regionale n. 515 del 14 aprile 2014 e della Assemblea legislativa n.164 del 25 giugno 2014.</i></p> <p>http://fesr.regione.emilia-romagna.it/2014-2020/por-fesr</p> <p><i>Programma Regionale per la Ricerca Industriale, l'Innovazione e il Trasferimento Tecnologico (PRRIITT) 2012-2015 approvato con delibera dell'Assemblea legislativa n. 83/2012, in attuazione della L.R. 7/2002</i></p> <p>http://imprese.regione.emilia-romagna.it/ricerca-e-innovazione/documenti/il-prriitt/allegati</p> <p><i>Programma Regionale per la Ricerca Industriale, l'Innovazione e il Trasferimento Tecnologico (PRRIITT) 200, in attuazione della L.R. 7/2002</i></p> <p>http://imprese.regione.emilia-romagna.it/ricerca-e-innovazione/documenti/il-prriitt/approfondimenti/copy_of_prriitt/view</p> <p><i>Legge Regionale 7/2002 Promozione delle attività ricerca industriale, innovazione e trasferimento tecnologico</i></p> <p>http://imprese.regione.emilia-romagna.it/ricerca-e-innovazione/documenti/il-prriitt/approfondimenti/copy_of_legge-7-ricerca-industriale-innovazione-e-trasferimento-tecnologico/view</p>	<p><i>Un approccio strutturato alla ricerca ed innovazione per le imprese ha origine in Emilia Romagna con la legge regionale 7/2002 che avvia un percorso di sviluppo del sistema produttivo regionale verso la ricerca industriale, il trasferimento tecnologico e l'innovazione, attuato attraverso due Programmi Regionali per la Ricerca Industriale, l'Innovazione ed il Trasferimento Tecnologico (il primo approvato nel 2003 ed il secondo nel 2012), il DocUP 2000-2006, il POR FESR Emilia Romagna 2007-2013, l'attuazione di interventi cofinanziati dal livello nazionale e regionale.</i></p> <p><i>La continuità garantita da questi strumenti ha consentito di proseguire e completare il percorso per la costruzione di un sistema regionale adeguato alla prospettiva di una economia regionale incentrata sulla conoscenza, un ecosistema regionale dell'innovazione che trova nella S3 la sua sintesi strategica.</i></p>	
				si basi sull'analisi SWOT (punti di forza, debolezza, opportunità e minacce) o analisi analoghe per concentrare le risorse su una serie limitata di priorità di ricerca e innovazione;	Sì	<p><i>Strategia di Specializzazione Intelligente della Regione Emilia Romagna approvata con Delibera della Giunta Regionale n. 515 del 14 aprile 2014 e della Assemblea legislativa n.164 del 25 giugno 2014.</i></p> <p><i>Rif. Cap. 1 § 1.4 "SWOT del sistema regionale di innovazione", pp. 9-10.</i></p> <p>http://fesr.regione.emilia-romagna.it/2014-2020/por-fesr</p>	<p><i>La S3 riporta un'analisi SWOT del sistema regionale dell'innovazione che prende a riferimento ed integra l'analisi SWOT recentemente sviluppata nel Programma Regionale per la Ricerca Industriale, l'Innovazione e il Trasferimento Tecnologico (PRRIITT) approvato con delibera dell'Assemblea legislativa n. 83/2012 e basata su un'analisi dettagliata del contesto di riferimento.</i></p>
				definisca misure per stimolare gli investimenti privati in RST;	Sì	<p><i>Strategia di Specializzazione Intelligente della Regione Emilia Romagna approvata con Delibera della Giunta Regionale n. 515 del 14 aprile 2014 e della Assemblea legislativa n.164 del 25 giugno 2014.</i></p> <p><i>Rif. Cap. 4 § 1-10, pp. 59-61</i></p>	<p><i>Con l'evento pubblico del 16 aprile 2013 presso ASTER, ha preso avvio il percorso per la definizione degli orientamenti tecnologici prioritari della S3. Sono stati avviati 8 gruppi di lavoro, coordinati da ASTER e costituiti da rappresentanti di imprese e centri di ricerca, riferiti alle filiere a maggior grado</i></p>

					http://fesr.regione.emilia-romagna.it/2014-2020/por-fesr	di specializzazione per la regione (Agrifood, Meccatronica, Costruzioni, Salute, Industrie culturali e creative) e a drivers trasversali di innovazione (Green, ICT, Materiali). In tutto 110 persone coinvolte. Il risultato di tale approccio inclusivo è sfociato nella definizione del policy mix inserito nella S3.
			preveda un meccanismo di controllo.	Sì	Strategia di Specializzazione Intelligente della Regione Emilia Romagna approvata con Delibera della Giunta Regionale n. 515 del 14 aprile 2014 e della Assemblea legislativa n.164 del 25 giugno 2014. Rif. Cap.6, pp. 59-61 http://fesr.regione.emilia-romagna.it/2014-2020/por-fesr	Il PRRITT 2012-2015 prevedeva già, in coerenza con la Legge Regionale 7/02, l'istituzione di un Comitato di esperti, garanti per le attività di indirizzo, valutazione e monitoraggio che ha rappresentato la base di partenza per la definizione del sistema di monitoraggio e valutazione della S3. La S3 contiene infatti specifiche indicazioni relative agli indicatori qualitativi e quantitativi di strategia per ciascuna priorità. La misurazione dei risultati avverrà attraverso rilevazioni ex-ante ed ex-post.
			Adozione di un quadro che definisce le risorse di bilancio disponibili per la ricerca e l'innovazione.	Sì	Strategia di Specializzazione Intelligente della Regione Emilia Romagna approvata con Delibera della Giunta Regionale n. 515 del 14 aprile 2014 e della Assemblea legislativa n.164 del 25 giugno 2014. http://fesr.regione.emilia-romagna.it/2014-2020/por-fesr Rif. Quadro finanziario per la Ricerca e l'Innovazione. Allegato 3 della S3.	L'allegato 3 alla S3 contiene una precisa ed aggiornata ricognizione delle risorse di bilancio disponibili per la ricerca e l'innovazione in relazione alle dotazioni del Fondo Regionale per la Ricerca Industriale, l'Innovazione e il Trasferimento Tecnologico (FRIITT), del Fondo Unico Regionale per le Attività Produttive (FURAP) e POR FESR.
1.2 Infrastruttura per la ricerca e l'innovazione. Esistenza di un piano pluriennale per la programmazione di bilancio e la definizione delle priorità di investimento.	1. Ricerca e innovazione	Sì	Adozione di un piano indicativo pluriennale per la programmazione di bilancio e la definizione delle priorità di investimento in rapporto alle priorità dell'Unione e, se del caso, al Forum strategico europeo sulle infrastrutture di ricerca (ESFRI).	Sì	Accordo di Partenariato Allegato 2 Condizionalità ex-ante, Tavola A, 1.2, p.9	Condizionalità di competenza nazionale (rif. Accordo di Partenariato, Allegato 2 Condizionalità ex-ante, Tavola A, 1.2)
2.1. Crescita digitale: un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, per stimolare servizi privati e pubblici accessibili, di buona qualità e interoperabili consentiti dalle TIC e aumentarne la diffusione tra cittadini, compresi i gruppi vulnerabili, imprese e pubbliche	2. Sviluppo dell'ICT e attuazione dell'agenda digitale	Sì	La strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale prevede, ad esempio, un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, contenente quanto segue:	Sì	Strategia di Specializzazione Intelligente della Regione Emilia Romagna approvata con Delibera della Giunta Regionale n. 515 del 14 aprile 2014 e della Assemblea legislativa n.164 del 25 giugno 2014. http://fesr.regione.emilia-romagna.it/2014-2020/por-fesr Rif. Quadro strategico dedicato alla crescita digitale. Allegato 2 della S3 <u>Linee Guida del Piano Telematico 2011-2013, approvate dall'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna, il 27 luglio 2011</u> http://digitale.regione.emilia-romagna.it/piter/doc/piter-20112013 <u>Legge Regionale 11/2004 "Sviluppo della società dell'informazione"</u> http://demetra.regione.emilia-romagna.it/al/monitor.php?vi=all&dl=b0513031-a241-959a-	L'allegato 2 alla S3 contiene il quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale. Tale sintesi è basata sui contenuti del Piano Telematico dell'Emilia Romagna (PiTER). Su impulso della RER e degli enti locali, la programmazione del PiTER avviene ogni tre anni con la definizione di apposite Linee Guida, realizzate in attuazione della <u>Legge regionale 11/2004 "Sviluppo della società dell'informazione"</u> . Il PiTER è il principale elemento di programmazione della RER e degli enti locali, per favorire lo sviluppo territoriale della società dell'informazione. Il programma è un concreto contributo al raggiungimento dei traguardi fissati dall'Agenda Digitale Europea, che intende rafforzare la competitività dell'Unione Europea puntando sull'innovazione, i saperi e l'economia della conoscenza. L'ultima programmazione triennale è frutto di un lungo e approfondito percorso di co-decisione tra la Regione, gli enti locali e gli altri portatori di

amministrazioni, anche con iniziative transfrontaliere.					6bc6-4e4cc182331c&dl_id=10&dl_t=xml&dl_a=y&ev=0	interesse.
			programmazione di bilancio e definizione delle azioni prioritarie mediante l'analisi SWOT o analisi analoghe conformemente al quadro di valutazione dell'agenda digitale europea	Sì	<p>Strategia di Specializzazione Intelligente della Regione Emilia Romagna approvata con Delibera della Giunta Regionale n. 515 del 14 aprile 2014 e della Assemblea legislativa n.164 del 25 giugno 2014.</p> <p>http://fesr.regione.emilia-romagna.it/2014-2020/por-fesr</p> <p>Rif. Quadro strategico dedicato alla crescita digitale. Allegato 2 della S3</p> <p><u>Linee Guida del Piano Telematico 2011-2013</u>, approvate dall'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna, il 27 luglio 2011</p> <p>http://digitale.regione.emilia-romagna.it/piter/doc/piter-20112013</p>	<p>L'allegato 2 alla S3 contiene il quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale. Tale sintesi è basata sui contenuti del Piano Telematico dell'Emilia Romagna (PiTER). Su impulso della RER e degli enti locali, la programmazione del PiTER avviene ogni tre anni con la definizione di apposite Linee Guida, realizzate in attuazione della <u>Legge regionale 11/2004 "Sviluppo della società dell'informazione"</u>.</p> <p>Il PiTER è il principale elemento di programmazione della RER e degli enti locali, per favorire lo sviluppo territoriale della società dell'informazione. Il programma è un concreto contributo al raggiungimento dei traguardi fissati dall'Agenda Digitale Europea, che intende rafforzare la competitività dell'Unione Europea puntando sull'innovazione, i saperi e l'economia della conoscenza. L'ultima programmazione triennale è frutto di un lungo e approfondito percorso di co-decisione tra la Regione, gli enti locali e gli altri portatori di interesse.</p>
			analisi del sostegno equilibrato a domanda e offerta di tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni (TIC);	Sì	<p>Strategia di Specializzazione Intelligente della Regione Emilia Romagna approvata con Delibera della Giunta Regionale n. 515 del 14 aprile 2014 e della Assemblea legislativa n.164 del 25 giugno 2014.</p> <p>http://fesr.regione.emilia-romagna.it/2014-2020/por-fesr</p> <p>Rif. Quadro strategico dedicato alla crescita digitale. Allegato 2 della S3</p> <p><u>Linee Guida del Piano Telematico 2011-2013</u>, approvate dall'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna, il 27 luglio 2011</p> <p>http://digitale.regione.emilia-romagna.it/piter/doc/piter-20112013</p>	<p>L'allegato 2 alla S3 contiene il quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale. Tale sintesi è basata sui contenuti del Piano Telematico dell'Emilia Romagna (PiTER). Su impulso della RER e degli enti locali, la programmazione del PiTER avviene ogni tre anni con la definizione di apposite Linee Guida, realizzate in attuazione della <u>Legge regionale 11/2004 "Sviluppo della società dell'informazione"</u>.</p> <p>Il PiTER è il principale elemento di programmazione della RER e degli enti locali, per favorire lo sviluppo territoriale della società dell'informazione. Il programma è un concreto contributo al raggiungimento dei traguardi fissati dall'Agenda Digitale Europea, che intende rafforzare la competitività dell'Unione Europea puntando sull'innovazione, i saperi e l'economia della conoscenza. L'ultima programmazione triennale è frutto di un lungo e approfondito percorso di co-decisione tra la Regione, gli enti locali e gli altri portatori di interesse.</p>
			indicatori per misurare i progressi degli interventi in settori quali alfabetizzazione digitale, e- inclusione, e-accessibilità e sanità (e-health) nei limiti previsti dall'articolo 168 TFUE, conformi, ove opportuno, alle pertinenti strategie settoriali dell'Unione, nazionali o regionali esistenti;	Sì	<p>Strategia di Specializzazione Intelligente della Regione Emilia Romagna approvata con Delibera della Giunta Regionale n. 515 del 14 aprile 2014 e della Assemblea legislativa n.164 del 25 giugno 2014.</p> <p>http://fesr.regione.emilia-romagna.it/2014-2020/por-fesr</p> <p>Rif. Quadro strategico dedicato alla crescita digitale. Allegato 2 della S3</p> <p><u>Linee Guida del Piano Telematico 2011-2013</u>, approvate dall'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna, il 27 luglio 2011</p> <p>http://digitale.regione.emilia-romagna.it/piter/doc/piter-20112013</p>	<p>L'allegato 2 alla S3 contiene il quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale. Tale sintesi è basata sui contenuti del Piano Telematico dell'Emilia Romagna (PiTER). Su impulso della RER e degli enti locali, la programmazione del PiTER avviene ogni tre anni con la definizione di apposite Linee Guida, realizzate in attuazione della <u>Legge regionale 11/2004 "Sviluppo della società dell'informazione"</u>.</p> <p>Il PiTER è il principale elemento di programmazione della RER e degli enti locali, per favorire lo sviluppo territoriale della società dell'informazione. Il programma è un concreto contributo al raggiungimento dei traguardi fissati dall'Agenda Digitale Europea, che intende rafforzare la competitività dell'Unione Europea puntando sull'innovazione, i saperi e l'economia della conoscenza. L'ultima programmazione triennale è frutto di un lungo e approfondito percorso di co-decisione tra la Regione, gli enti locali e gli altri portatori di interesse.</p>

			valutazione della necessità di rafforzare lo sviluppo delle capacità nelle TIC.	Sì	<p>Strategia di Specializzazione Intelligente della Regione Emilia Romagna approvata con Delibera della Giunta Regionale n. 515 del 14 aprile 2014 e della Assemblea legislativa n.164 del 25 giugno 2014.</p> <p>http://fesr.regione.emilia-romagna.it/2014-2020/por-fesr</p> <p>Rif. Quadro strategico dedicato alla crescita digitale. Allegato 2 della S3</p> <p><i>Linee Guida del Piano Telematico 2011-2013</i>, approvate dall'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna, il 27 luglio 2011</p> <p>http://digitale.regione.emilia-romagna.it/piter/doc/piter-20112013</p>	<p>L'allegato 2 alla S3 contiene il quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale. Tale sintesi è basata sui contenuti del Piano Telematico dell'Emilia Romagna (PiTER). Su impulso della RER e degli enti locali, la programmazione del PiTER avviene ogni tre anni con la definizione di apposite Linee Guida, realizzate in attuazione della <u>Legge regionale 11/2004 "Sviluppo della società dell'informazione"</u>.</p> <p>Il PiTER è il principale elemento di programmazione della RER e degli enti locali, per favorire lo sviluppo territoriale della società dell'informazione. Il programma è un concreto contributo al raggiungimento dei traguardi fissati dall'Agenda Digitale Europea, che intende rafforzare la competitività dell'Unione Europea puntando sull'innovazione, i saperi e l'economia della conoscenza. L'ultima programmazione triennale è frutto di un lungo e approfondito percorso di co-decisione tra la Regione, gli enti locali e gli altri portatori di interesse.</p>
2.2. Infrastruttura di reti di accesso di nuova generazione (NGN): esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGN che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità in conformità delle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili.	2. Sviluppo dell'ICT e attuazione dell'agenda digitale		Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti NGN che contenga:	Sì	<p>Accordo di Partenariato</p> <p>Allegato 2 Condizionalità ex-ante, Tavola A, 2.2, p.16</p> <p>Strategia di Specializzazione Intelligente della Regione Emilia Romagna approvata con Delibera della Giunta Regionale n. 515 del 14 aprile 2014 e della Assemblea legislativa n.164 del 25 giugno 2014.</p> <p>http://fesr.regione.emilia-romagna.it/2014-2020/por-fesr</p> <p><i>Linee Guida del Piano Telematico 2011-2013</i>, approvate dall'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna, il 27 luglio 2011</p> <p>http://digitale.regione.emilia-romagna.it/piter/doc/piter-20112013</p> <p>Delibera 1342 del 19 settembre 2011 Strategie per lo sviluppo di infrastrutture di telecomunicazioni a banda larga e ultralarga</p> <p>http://servizisr.regione.emilia-romagna.it/delibereggiunta/servlet/AdapterHTTP?action_name=ACTIONRICERCADELIBERE&operation=leggi&cod_protocollo=GPG/2011/1470</p>	<p>Condizionalità di competenza nazionale (rif. Accordo di Partenariato, Allegato 2 Condizionalità ex-ante, Tavola A, 2.2)</p> <p>Ad integrazione dell'intervento del livello nazionale, la RER ha definito una strategia per le reti di accesso di nuova generazione (NGN – NGAN), parte integrante della strategia contenuta nel PiTER (Linea Guida n. 1: diritto di accesso alle reti tecnologiche). Gli obiettivi delineati sono coerenti con i relativi obiettivi della Agenda Digitale Europea.</p> <p>A supporto della strategia generale del PiTER, la Giunta Regionale è intervenuta con la Delibera n. 1342 del 2011 approvando il documento "Strategie per lo sviluppo di infrastrutture di telecomunicazioni a banda larga e ultralarga in Emilia-Romagna". Il tema è altresì ripreso nella S3.</p>
				un piano di investimenti in infrastrutture basato su un'analisi economica che tenga conto delle infrastrutture private e pubbliche esistenti e degli investimenti programmati;	Sì	<p>Accordo di Partenariato</p> <p>Allegato 2 Condizionalità ex-ante, Tavola A, 2.2, p.16</p> <p>Strategia di Specializzazione Intelligente della Regione Emilia Romagna approvata con Delibera della Giunta Regionale n. 515 del 14 aprile 2014 e della Assemblea legislativa n.164 del 25 giugno 2014.</p> <p>http://fesr.regione.emilia-romagna.it/2014-2020/por-fesr</p> <p><i>Linee Guida del Piano Telematico 2011-2013</i>, approvate dall'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna, il 27 luglio 2011</p> <p>http://digitale.regione.emilia-romagna.it/piter/doc/piter-20112013</p> <p>Delibera 1342 del 19 settembre 2011 Strategie per lo sviluppo di infrastrutture di telecomunicazioni a banda larga e ultralarga</p>

					http://servizissir.regione.emilia-romagna.it/deliberegiunta/servlet/AdapterHTTP?action_name=ACTIONRICERCADELIBERE&operation=leggi&cod_protocollo=GPG/2011/1470	
			modelli di investimento sostenibili che promuovono la concorrenza e offrono accesso a infrastrutture e servizi aperti, accessibili, di qualità e a prova di futuro	Sì	<p>Accordo di Partenariato Allegato 2 Condizionalità ex-ante, Tavola A, 2.2, p.16</p> <p>Strategia di Specializzazione Intelligente della Regione Emilia Romagna approvata con Delibera della Giunta Regionale n. 515 del 14 aprile 2014 e della Assemblea legislativa n.164 del 25 giugno 2014.</p> <p>http://fesr.regione.emilia-romagna.it/2014-2020/por-fesr</p> <p>Linee Guida del Piano Telematico 2011-2013, approvate dall'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna, il 27 luglio 2011</p> <p>http://digitale.regione.emilia-romagna.it/piter/doc/piter-20112013</p> <p>Delibera 1342 del 19 settembre 2011 Strategie per lo sviluppo di infrastrutture di telecomunicazioni a banda larga e ultralarga</p> <p>http://servizissir.regione.emilia-romagna.it/deliberegiunta/servlet/AdapterHTTP?action_name=ACTIONRICERCADELIBERE&operation=leggi&cod_protocollo=GPG/2011/1470</p>	<p>Condizionalità di competenza nazionale (rif. Accordo di Partenariato, Allegato 2 Condizionalità ex-ante, Tavola A, 2.2)</p> <p>Ad integrazione dell'intervento del livello nazionale, la RER ha definito una strategia per le reti di accesso di nuova generazione (NGN – NGAN), parte integrante della strategia contenuta nel PiTER (Linea Guida n. 1: diritto di accesso alle reti tecnologiche). Gli obiettivi delineati sono coerenti con i relativi obiettivi della Agenda Digitale Europea.</p> <p>A supporto della strategia generale del PiTER, la Giunta Regionale è intervenuta con la Delibera n. 1342 del 2011 approvando il documento “Strategie per lo sviluppo di infrastrutture di telecomunicazioni a banda larga e ultralarga in Emilia-Romagna”. ”. Il tema è altresì ripreso nella S3.</p>
			misure per stimolare gli investimenti privati	Sì	<p>Accordo di Partenariato Allegato 2 Condizionalità ex-ante, Tavola A, 2.2, p.16</p> <p>Strategia di Specializzazione Intelligente della Regione Emilia Romagna approvata con Strategia di Specializzazione Intelligente della Regione Emilia Romagna approvata con Delibera della Giunta Regionale n. 515 del 14 aprile 2014 e della Assemblea legislativa n.164 del 25 giugno 2014.</p> <p>http://fesr.regione.emilia-romagna.it/2014-2020/por-fesr</p> <p>Linee Guida del Piano Telematico 2011-2013, approvate dall'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna, il 27 luglio 2011</p> <p>http://digitale.regione.emilia-romagna.it/piter/doc/piter-20112013</p> <p>Delibera 1342 del 19 settembre 2011 Strategie per lo sviluppo di infrastrutture di telecomunicazioni a banda larga e ultralarga</p> <p>http://servizissir.regione.emilia-romagna.it/deliberegiunta/servlet/AdapterHTTP?action_name=ACTIONRICERCADELIBERE&operation=leggi&cod_protocollo=GPG/2011/1470</p>	<p>Condizionalità di competenza nazionale (rif. Accordo di Partenariato, Allegato 2 Condizionalità ex-ante, Tavola A, 2.2)</p> <p>Ad integrazione dell'intervento del livello nazionale, la RER ha definito una strategia per le reti di accesso di nuova generazione (NGN – NGAN), parte integrante della strategia contenuta nel PiTER (Linea Guida n. 1: diritto di accesso alle reti tecnologiche). Gli obiettivi delineati sono coerenti con i relativi obiettivi della Agenda Digitale Europea.</p> <p>A supporto della strategia generale del PiTER, la Giunta Regionale è intervenuta con la Delibera n. 1342 del 2011 approvando il documento “Strategie per lo sviluppo di infrastrutture di telecomunicazioni a banda larga e ultralarga in Emilia-Romagna”. ”. Il tema è altresì ripreso nella S3.</p>
3.1. Realizzazione di azioni specifiche per sostenere la promozione dell'imprenditorialità tenendo conto dello Small Business Act	3. Competitività e attrattività del sistema produttivo		Le azioni specifiche sono: — misure attuate allo scopo di ridurre i tempi e i costi di costituzione di	Sì	<p>Accordo di Partenariato Allegato 2 Condizionalità ex-ante, Tavola A, 3.1, p.19</p>	<p>Condizionalità di competenza nazionale (rif. Accordo di Partenariato, Allegato 2 Condizionalità ex-ante, Tavola A, 3.1)</p>

(SBA).			un'impresa, tenendo conto degli obiettivi dello SBA;			
			misure attuate allo scopo di ridurre il tempo necessario per ottenere licenze e permessi per avviare ed esercitare l'attività specifica di un'impresa, tenendo conto degli obiettivi dello SBA;	Si	<p><i>Accordo di Partenariato</i></p> <p><i>Allegato 2 Condizionalità ex-ante, Tavola A, 3.1, p.20</i></p>	<p>Condizionalità di competenza nazionale</p> <p><i>(rif. Accordo di Partenariato, Allegato 2 Condizionalità ex-ante, Tavola A, 3.1)</i></p>
			un meccanismo posto in essere per verificare l'attuazione delle misure dello SBA adottate e valutare l'impatto della legislazione sulle PMI.	Si	<p><i>Accordo di Partenariato</i></p> <p><i>Allegato 2 Condizionalità ex-ante, Tavola A, 3.1, pp.20-22</i></p> <p><i>Legge Regionale n. 18 del 7 dicembre 2011 Misure per l'attuazione degli obiettivi di semplificazione del sistema amministrativo regionale e locale.</i></p> <p><i>Rif. artt. 4, 5, 11.</i></p> <p>http://demetra.regione.emilia-romagna.it/al/monitor.php?urn=er:assemblealegislativa:legge:2011;18</p> <p><i>Legge Comunitaria regionale 2014, approvata con delibera di Giunta 4944/2014</i></p>	<p>Condizionalità di competenza nazionale</p> <p><i>(rif. Accordo di Partenariato, Allegato 2 Condizionalità ex-ante, Tavola A, 3.1)</i></p> <p><i>La L.R. 18 istituisce il tavolo permanente per la semplificazione e il nucleo tecnico per la semplificazione delle norme e delle procedure.</i></p> <p><i>La legge comunitaria regionale 2014 prevede l'inserimento di un articolo relativo ad Azioni per l'attuazione della comunicazione COM(2008) 394 della Commissione Europea (SBA) finalizzato ad agevolare la partecipazione delle PMI a programmi di finanziamento regionali, all'introduzione di una valutazione delle azioni volte a contenere gli oneri a carico delle PMI, anche attraverso l'implementazione del test PMI all'interno di una scheda di Analisi di Impatto della Regolamentazione (AIR), all'adozione di misure per monitorare e valutare l'impatto delle azioni intraprese.</i></p>
4.1. Realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici.	4. Promozione della low carbon economy nei territori e nel sistema produttivo		Le azioni sono: misure che garantiscono che siano posti in essere requisiti minimi relativi alla prestazione energetica nell'edilizia conformemente agli articoli 3, 4 e 5 della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (1);	Si	<p><i>Delibera dell'Assemblea Legislativa n.156 del 4 marzo 2008 e ss.mm.ii.</i></p> <p>http://demetra.regione.emilia-romagna.it/al/monitor.php?urn=er:assemblealegislativa:delibera:2008;156</p> <p><i>Legge Comunitaria regionale 2014, approvata con delibera di Giunta 4944/2014</i></p> <p><i>Legge 90/2013 in conversione del D.L. 63/2013 che recepisce la direttiva 2010/31/UE.</i></p>	<p><i>Con delibera dell'Assemblea Legislativa n.156 del 4 marzo 2008 e ss.mm.ii. la Regione Emilia-Romagna ha dato attuazione alla direttiva 2002/91/CE. È in corso l'adeguamento di questo sistema alla direttiva 2010/31/UE come già avvenuto a livello nazionale. La Regione sta inoltre approvando il progetto di legge comunitaria regionale 2014 già approvato con delibera di Giunta 4944/2014 che contiene:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <i>• La definizione di un piano regionale (in accordo e coordinamento con il piano nazionale) per la diffusione di edifici a energia quasi zero (NZEB), considerando che tutte gli edifici di nuova costruzione dovranno rispondere a tale requisito a partire dal 2020</i> <i>• L'aggiornamento delle metodologie e delle procedure di calcolo per la determinazione della prestazione energetica degli edifici, dei sistemi e dei componenti, tenendo conto della evoluzione della normativa tecnica in materia.</i>

			<p>misure necessarie per istituire un sistema di certificazione della prestazione energetica degli edifici conforme all'articolo 11 della direttiva 2010/31/UE;</p>	<p>Sì</p>	<p>Accordo di Partenariato Allegato 2 Condizionalità ex-ante, Tavola A, 4.1, p.24</p>	<p>Condizionalità di competenza nazionale (rif. Accordo di Partenariato, Allegato 2 Condizionalità ex-ante, Tavola A, 4.1)</p>
			<p>misure volte a garantire la pianificazione strategica sull'efficienza energetica conformemente all'articolo 3 della direttiva 2012/27/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (2);</p>	<p>Sì</p>	<p>Accordo di Partenariato Allegato 2 Condizionalità ex-ante, Tavola A, 4.1, pp.24-25</p> <p>Delibera dell'Assemblea Legislativa n.50 del 26 luglio 2011. http://demetra.regione.emilia-romagna.it/al/monitor.php?vi=all&dl=b3fbde26-0146-2869-f37d-4f1e6d0303b3&dl_id=6&dl_t=xml&dl_a=y&ev=0</p> <p>Legge Comunitaria regionale 2014, approvata con delibera di Giunta 4944/2014</p>	<p>Condizionalità di competenza nazionale (rif. Accordo di Partenariato, Allegato 2 Condizionalità ex-ante, Tavola A, 4.1)</p> <p>La Regione sta inoltre approvando il progetto di legge comunitaria regionale 2014 già approvato con delibera di Giunta 4944/2014 che recepisce i principi della direttiva 2012/27/UE che andranno ad integrare la programmazione assunta con delibera dell'Assemblea Legislativa n.50 del 26 luglio 2011.</p>
			<p>misure conformi all'articolo 13 della direttiva 2006/32/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (3) concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici per garantire che gli utenti finali ricevano contatori individuali, nella misura in cui sia tecnicamente possibile, finanziariamente ragionevole e proporzionato rispetto ai risparmi energetici potenziali</p>	<p>Sì</p>	<p>Accordo di Partenariato Allegato 2 Condizionalità ex-ante, Tavola A, 4.1, p.25</p>	<p>Condizionalità di competenza nazionale (rif. Accordo di Partenariato, Allegato 2 Condizionalità ex-ante, Tavola A, 4.1)</p>
<p>4.2. Realizzazione di azioni volte a promuovere la cogenerazione di calore ed energia ad alto rendimento.</p>	<p>4. Promozione della low carbon economy nei territori e nel sistema produttivo</p>		<p>Le azioni sono: il sostegno alla cogenerazione è basato sulla domanda di calore utile e sui risparmi di energia primaria conformemente all'articolo 7, paragrafo 1, e all'articolo 9, paragrafo 1, lettere a)</p>	<p>Sì</p>	<p>Accordo di Partenariato Allegato 2 Condizionalità ex-ante, Tavola A, 4.2, p.26-27</p> <p>Delibera dell'Assemblea Legislativa 156/2008 http://demetra.regione.emilia-romagna.it/al/monitor.php?urn=er:assemblealegislativa:delibera:2008;156</p>	<p>Condizionalità di competenza nazionale (rif. Accordo di Partenariato, Allegato 2 Condizionalità ex-ante, Tavola A, 4.2)</p> <p>Inoltre la Regione Emilia Romagna, tramite la Delibera dell'Assemblea Legislativa 156/2008 ha approvato l'atto di indirizzo e coordinamento sui requisiti di rendimento energetico e sulle procedure di certificazione energetica degli edifici". La normativa regionale in materia energetica (DAL 156/08 e s.m.) prevede specifiche condizioni di promozione della</p>

			<p>e b), della direttiva 2004/8/CE, gli Stati membri o gli organi competenti hanno valutato il quadro legislativo e regolamentare esistente in rapporto alle procedure di autorizzazione o alle altre procedure allo scopo di:</p> <p>a) favorire la progettazione di unità di cogenerazione per soddisfare domande economicamente giustificabili di calore utile ed evitare la produzione di una quantità di calore superiore al calore utile;</p> <p>b) ridurre gli ostacoli di ordine regolamentare e di altro tipo all'aumento della cogenerazione.</p>			<p>installazione di sistemi di mini e micro cogenerazione ad alto rendimento, specificando standard minimi di rendimento molto più severi di quelli previsti dalla normativa nazionale.</p>
4.3. Realizzazione di azioni volte a promuovere la produzione e la distribuzione di fonti di energia rinnovabili (4)	4. Promozione della low carbon economy nei territori e nel sistema produttivo		<p>Esistenza di regimi di sostegno trasparenti, accesso prioritario alle reti o accesso garantito e priorità in materia di dispacciamento, nonché norme standard rese pubbliche in materia di assunzione e ripartizione dei costi degli adattamenti tecnici conformemente all'articolo 14, paragrafo 1, e all'articolo 16, paragrafi 2 e 3, della direttiva 2009/28/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (4).</p>	Sì	<p>Accordo di Partenariato Allegato 2 Condizionalità ex-ante, Tavola A, 4.3, p.27</p>	<p>Condizionalità di competenza nazionale (rif. Accordo di Partenariato, Allegato 2 Condizionalità ex-ante, Tavola A, 4.3)</p>
			<p>Adozione da parte dello Stato membro di un piano di azione nazionale per le</p>	Sì	<p>Accordo di Partenariato Allegato 2 Condizionalità ex-ante, Tavola A, 4.3, p.27-28</p>	<p>Condizionalità di competenza nazionale (rif. Accordo di Partenariato, Allegato 2 Condizionalità ex-ante, Tavola A, 4.3)</p>

			energie rinnovabili conformemente all'articolo 4 della direttiva 2009/28/CE.		<p>Delibera dell'Assemblea Legislativa n.50 del 26 luglio 2011.</p> <p>http://demetra.regione.emilia-romagna.it/al/monitor.php?vi=all&dl=b3fbde26-0146-2869-f37d-4f1e6d0303b3&dl_id=6&dl_t=xml&dl_a=y&ev=0</p>	<p>Il secondo piano triennale di attuazione del piano energetico regionale dell'Emilia Romagna, approvato con delibera dell'Assemblea Regionale n. 50 del 26 luglio 2011, fa riferimento e assume gli obiettivi minimi previsti dal Piano di Azione Nazionale dell'Italia (PAN) per l'Emilia-Romagna, così come previsto dal decreto ministeriale sul burden sharing, D.M. 15/03/2012.</p>
--	--	--	--	--	--	--

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Sì/No/ In parte	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
1 Antidiscriminazione – Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE.	Condizionalità generale	Sì	Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili di promuovere la parità di trattamento di tutti gli individui a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE;	Sì	<p>L.R. 5/2004, art.9 http://demetra.regione.emilia-romagna.it/al/monitor.php?um=er:assemblealegislativa:legge:2004:5</p> <p>http://sociale.regione.emilia-romagna.it/contro-le-discriminazioni</p> <p>DGR n.1838 del 18 dicembre 2006</p> <p>DGR n. XXX del 7 luglio 2014, di adozione del “Il piano di coinvolgimento degli organismi antidiscriminazione, di parità di genere e di tutela dei diritti delle persone con disabilità per il soddisfacimento delle condizionalità ex ante generali”</p>	<p>Con la L.R 5/2004, art. 9 si è data attuazione alla normativa italiana di recepimento della direttiva 2000/43/CE per la parità di trattamento indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica: la RER assume l'impegno di promuovere azioni per il superamento di condizioni di svantaggio derivanti da pratiche discriminatorie e istituisce il Centro regionale contro le discriminazioni (DGR 1838/2006). Esso svolge azioni di prevenzione, rimozione, monitoraggio delle discriminazioni.</p> <p>Negli anni è stata costruita una rete regionale contro le discriminazioni che oggi consta di 155 punti distribuiti su tutto il territorio regionale.</p> <p>La Regione ha adottato con DGR XX/14 “Il piano di coinvolgimento”. Il Piano di coinvolgimento del Centro regionale contro le discriminazioni prevede la realizzazione di azioni di informazione, azioni di formazione, azioni di consultazione e partecipazione, azioni di valutazione.</p>
			Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione alla normativa e alla politica antidiscriminazione dell'Unione.	Sì	<p>Delibera Giunta Regionale n. 1954 del 16 dicembre 2013: “Programmazione pluriennale 2013-2015 formazione del personale regionale”</p> <p>DGR n. XXX del 7 luglio 2014 di adozione del “Il progetto formativo per il soddisfacimento delle condizionalità ex-ante generali”</p>	<p>Il Servizio Organizzazione e sviluppo della RER ha tra le sue competenze anche quelle di formazione del personale regionale: Il Servizio elabora un <u>piano pluriennale</u> per la formazione del personale regionale che contiene i macro obiettivi formativi. Elabora dei <u>piani annuali</u> di formazione con la conseguente erogazione e valutazione delle attività formative programmate. Con D.G.R. 1954/2013 è stata adottata la Programmazione pluriennale con l'obiettivo di realizzare iniziative di formazione e aggiornamento periodico: è stato avviato il programma di formazione “Programmazione</p>

						<p>europea 2014-2020” rivolto ai dipendenti regionali e di Enti Locali della Regione.</p> <p>Con DGR XXX/14, la RER assume il compito di approvare il Piano e attribuisce al Servizio Organizzazione e Sviluppo il compito di rilevazione annuale del fabbisogno formativo sui temi relativi all’antidiscriminazione per assicurare l’aggiornamento periodico circa la normativa rilevante per i temi delle condizionalità ex ante generali.</p>
<p>2 Parità di genere – Esistenza della capacità amministrativa per l’attuazione e l’applicazione del diritto e della politica dell’Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE.</p>	<p>Condizionalità generale</p>	<p>Si</p>	<p>Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscono la partecipazione degli organismi responsabili della parità di genere a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità di genere nell’ambito delle attività relative ai fondi SIE;</p>	<p>Si</p>	<p>Statuto Regionale, artt. 2, 4 e 41. D.G.R. n. 1057/2006.</p> <p>L.R. n. 6 del 27/06/2014</p> <p>http://demetra.regione.emilia-romagna.it/al/monitor.php?vi=nor&urn=er:assemblealegislativa:legge:2014;6</p> <p>D.G.R. n. 1057/2006</p> <p>http://www.allapari.regione.emilia-romagna.it/in-regione-politiche-e-progetti/politiche-integrate-1/allegati_atti_programmazione/PIANO_20112013.pdf</p> <p>DGR n. XXX del 7 luglio 2014</p> <p>L.R. n.8/2011</p> <p>L. 125/1991;</p> <p>D. lgs. 198/2006.</p>	<p>Il principio delle pari opportunità è esplicitamente previsto dall’artt. 2, 4 e 41 dello Statuto regionale con l’istituzione, presso A.L., della Commissione per le pari opportunità fra donne e uomini.</p> <p>Contribuiscono al tema della parità di genere i seguenti organismi e strumenti regionali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Area d’Integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali -Piano integrato della azioni regionali in materia di pari opportunità; - Le donne in Emilia-Romagna. Quadro Conoscitivo per la costruzione di un punto di vista di genere” rapporto statistico periodico; - Commissione regionale per la promozione di condizioni di piena parità tra donne e uomini - Consigliere di Parità regionali. <p>La RER con DGR. XXX/14, ha approvato Il Piano di coinvolgimento dell’Area d’integrazione del punto di vista di genere: il piano prevede la realizzazione di azioni di informazione, formazione, consultazione e partecipazione, valutazione.</p>
			<p>Dispositivi per la formazione del personale coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica della UE in materia di parità di genere e integrazione della dimensione di genere.</p>	<p>Si</p>	<p>Delibera Giunta Regionale n. 1954 del 16 dicembre 2013: “Programmazione pluriennale 2013-2015 formazione del personale regionale”</p> <p>DGR n. XXX del 7 luglio 2014, di adozione del “Il progetto formativo per il soddisfacimento delle condizionalità ex-ante generali”</p>	<p>Il Servizio Organizzazione e sviluppo della RER ha tra le sue competenze anche quelle di formazione del personale regionale: Il Servizio elabora un <u>piano pluriennale</u> per la formazione del personale regionale che contiene i macro obiettivi formativi. Elabora dei <u>piani annuali</u> di formazione con la conseguente erogazione e valutazione delle attività formative programmate. Con D.G.R. 1954/2013 è stata adottata la Programmazione pluriennale con l’obiettivo di realizzare iniziative di formazione e aggiornamento periodico: è stato avviato il programma di formazione “Programmazione europea 2014-2020” rivolto ai dipendenti regionali e di Enti Locali della Regione.</p> <p>Con DGR XXX/14, la RER assume il compito di</p>

						approvare il Piano e attribuisce al Servizio Organizzazione e Sviluppo il compito di rilevazione annuale del fabbisogno formativo sui temi relativi alle pari opportunità per assicurare l'aggiornamento periodico circa la normativa rilevante per i temi delle condizionalità ex ante generali.
<p>B3 Disabilità – Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/EC del Consiglio nel campo dei fondi SIE.</p>	<p>Condizionalità generale</p>	<p>Sì</p>	<p>Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la consultazione e la partecipazione degli organismi incaricati della tutela dei diritti delle persone con disabilità o delle organizzazioni che rappresentano le persone con disabilità e di altre parti interessate a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi.</p>	<p>Sì</p>	<p>D.G.R. n. 1298/2011</p> <p>Determinazione del Direttore Generale Sanità e Politiche Sociali n. 3764 del 23 marzo 2012</p> <p>DGR n. XXX del 7 luglio 2014, di adozione del “Il piano di coinvolgimento degli organismi antidiscriminazione, di parità di genere e di tutela dei diritti delle persone con disabilità per il soddisfacimento delle condizionalità ex ante generali”</p>	<p>In conformità a quanto previsto dall'art. 33 della Convenzione dell'ONU e dalla Legge di ratifica n. 182009 di ratifica, con DGR n. 1298/2011 (link) è stato costituito un “Tavolo politico di coordinamento sugli interventi a favore delle persone con disabilità” composto dall'Assessore alle Politiche per la Salute, dal Presidente regionale della Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap, dal Presidente della Federazione tra le Associazioni Nazionali delle persone con disabilità, gli Assessori regionali competenti per le materie oggetto delle specifiche convocazioni.</p> <p>Con Determinazione n. 3764/2012 è stato costituito un gruppo tecnico che coinvolge tutte le D.G. con competenze in materia di disabilità che può essere attivato per svolgere attività di monitoraggio ed istruttoria a supporto dell'attività del Tavolo Politico.</p> <p>La RER con DGR. XXX/14, ha approvato Il Piano di coinvolgimento del Tavolo politico di coordinamento sugli interventi a favore delle persone con disabilità.</p>
			<p>Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica vigente dell'Unione e nazionale in materia di disabilità, anche per quanto concerne l'accessibilità e l'applicazione pratica della Convenzione UNCRPD come previsto dal diritto dell'Unione e nazionale, ove opportuno;</p>	<p>Sì</p>	<p>Delibera Giunta Regionale n. 1954 del 16 dicembre 2013: “Programmazione pluriennale 2013-2015 formazione del personale regionale”</p> <p>DGR n. XXX del 7 luglio 2014, di adozione del “Il progetto formativo per il soddisfacimento delle condizionalità ex-ante generali”</p>	<p>Il Servizio Organizzazione e sviluppo della RER ha tra le sue competenze anche quelle di formazione del personale regionale: Il Servizio elabora un <u>piano pluriennale</u> per la formazione del personale regionale che contiene i macro obiettivi formativi. Elabora dei <u>piani annuali</u> di formazione con la conseguente erogazione e valutazione delle attività formative programmate. Con D.G.R. 1954/2013 è stata adottata la Programmazione pluriennale con l'obiettivo di realizzare iniziative di formazione e aggiornamento periodico: è stato avviato il programma di formazione “Programmazione europea 2014-2020” rivolto ai dipendenti regionali e di Enti Locali della Regione.</p> <p>Con DGR XXX/14, la RER assume il compito di approvare il Piano e attribuisce al Servizio Organizzazione e Sviluppo il compito di rilevazione annuale del fabbisogno formativo sui temi relativi alla disabilità per assicurare l'aggiornamento periodico circa la normativa rilevante per i temi delle condizionalità ex ante generali.</p>

			Dispositivi per garantire il controllo dell'attuazione dell'articolo 9 ²² della Convenzione UNCRPD in relazione ai fondi SIE in tutte le fasi della preparazione e dell'attuazione dei programmi.	Sì	<p>Legge n. 13 del 9 gennaio 1989; Legge n. 4 del 9 gennaio 2004;</p> <p>http://territorio.regione.emilia-romagna.it/politiche-abitative/fondo-barriere</p> <p>http://www.regione.emilia-romagna.it/lineeguida</p> <p>http://digitale.regione.emilia-romagna.it/piter/doc/piter-20112013</p> <p>http://www.criba-er.it</p>	<p>La L. 13/89 prevede interventi finalizzati al superamento e all'eliminazione di barriere architettoniche in particolare negli edifici privati ad uso abitativo; negli edifici pubblici e privati adibiti a centri o istituti residenziali per l'assistenza agli invalidi.</p> <p>In attuazione della L. 4/04, la RER realizza iniziative per tutelare il diritto di accesso ai servizi telematici della PA e ai servizi di pubblica utilità da parte delle persone disabili.</p> <p>Per verificare l'accessibilità di un sito la RER, con l'Università di Bologna ed altri partner, ha realizzato due freeware: vamolà-validator e vamola-monitor.</p> <p>La RER ha promosso la creazione di un Centro Regionale di Informazione sul Benessere Ambientale che realizza attività di informazione, formazione, consulenza e ricerca in materia di accessibilità a favore di singoli cittadini e P.A.</p> <p>Il Piano Telematico 2011-13 della RER include indicazioni in tema di diritti di cittadinanza digitale, anche a favore delle persone con disabilità</p>
B.4 Appalti pubblici – Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto comunitario in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	Condizionalità generale	Parzialmente	Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi	No	<p>D.Lgs. 163/06; D.P.R. 207/10; L.R. 28/07; http://www.itaca.org/documenti/normativa/lr-er-2007-28.pdf D.G.R. 2416/08;</p> <p>L.R. 11/04, http://demetra.regione.emilia-romagna.it/al/monitor.php?urn=er:assemblealegislativa:legge:2004;11</p> <p>L.R. 17/2013, art. 19; http://demetra.regione.emilia-romagna.it/al/monitor.php?urn=er:assemblealegislativa:legge:2013;17</p> <p>L. 488/99, art. 26; L. 296/06; L. 94/12; L. 135/12; www.itaca.org;</p> <p>D.G.R. n. 434/11, D.G.R. n. 142/13; L.R. 20/07</p>	<p>Di competenza nazionale.</p> <p>La RER, con ITACA, promuove l'uniforme interpretazione delle norme degli appalti pubblici e si avvale di Intercenter come stazione unica appaltante per beni e servizi.</p> <p>Nuova Quasco, in house della RER fornisce supporto tecnico nell'attività di assistenza e formazione alle stazioni appaltanti.</p> <p>Tra tali attività progettuali vi è SITAR /Sistema Informativo Telematico Appalti regionale. Il progetto risponde a quanto previsto dal Codice dei Contratti Pubblici, comma 4 art. 7 del D.Lgs 163 /2006.</p> <p>L'Osservatorio regionale dei contratti e degli investimenti pubblici, svolge l'attività di sezione regionale dell'Osservatorio Nazionale dell'AVCP, attraverso i RUP e i referenti che sono presso tutte le S. A., elabora: i dati inerenti il ciclo dei</p>

					https://www.sitar-er.it/index.aspx?JS=1	contratti, la programmazione triennale, l'elenco annuale degli investimenti, gli avvisi ed i bandi di gara di appalto, le aggiudicazioni, gli affidamenti, l'esecuzione ed il collaudo o la regolare esecuzione del contratto.
		Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti	Sì		http://www.regione.emilia-romagna.it/entra-in-regione/trasparenza: http://www.intercent.it/portal/page?_pageid=201.1&_dad=portal&_schema=PORTAL http://www.peppol.eu/	<p>A livello nazionale la legge n. 241/90 sul procedimento amministrativo e il D.Lgs. 163/2006 garantiscono l'accesso agli atti nelle procedure di aggiudicazione dei contratti agli aventi diritto. La Regione Emilia-Romagna ha adottato:</p> <p>a) regolamenti per l'adeguamento alle normative anticorruzione e di trasparenza della pubblica amministrazione</p> <p>b) ha elaborato, con il supporto tecnico di Nuova Quasco, diversi strumenti tra cui linee-guida su PPP (Partenariato Pubblico Privato), leasing immobiliare in costruendo, offerta economicamente più vantaggiosa e contratto di disponibilità.</p> <p>Con riferimento ai contratti pubblici che hanno un interesse transfrontaliero, Intercenter, stazione appaltante della Regione Emilia-Romagna e di vari enti pubblici regionali, aderisce alla piattaforma Peppol-Pan-European Public Procurement Online che ha lo scopo di implementare una soluzione per favorire gli appalti transfrontalieri e rendere interoperabili i differenti sistemi di e-procurement presenti nell'UE.</p>
		Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	SI		D.G.R.1954/13 http://www.intercent.it/portal/page?_pageid=201.1&_dad=portal&_schema=PORTAL DGR n. XXX del 7 luglio 2014,	<p>La DGR 1954/13:ha tra i suoi obiettivi la realizzazione di iniziative di formazione periodica in materia di disposizioni comunitarie, di aiuti di stato e di appalti di beni e servizi, ai controlli per i fondi europei. È stato avviato il programma di formazione "Programmazione europea 2014-2020".</p> <p>Per gli EE.LL., la RER, con Nuova Quasco e con l'AVCP, realizza attività formative per i RUP e per i referenti delle S.A.. Si sono da poco programmate attività formative su AVCPass.</p> <p>I sistemi di gestione e controllo dei programmi regionali sono dotati di sistemi IT (Group-ware) che mettono in collegamento le Autorità coinvolte. Il sistema può essere reso accessibile anche ai beneficiari.</p> <p>Sono disponibili siti web della RER, SITAR, e di altri enti, dove vengono diffusi gli strumenti a</p>

						<p>supporto.</p> <p>Con DGR XXX/14, la RER assume il compito di approvare il Piano e attribuisce al Servizio Organizzazione e Sviluppo il compito di rilevazione annuale del fabbisogno formativo sui temi agli appalti pubblici.</p>
			<p>Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'unione in materia di appalti pubblici.</p>	Sì	<p>http://www.servizi.regione.emilia-romagna.it/cercaregione/DettaglioStruttura.aspx?Sa1rU8y2rxD15Iz8FBIRTA===</p> <p>http://www.nuovaquasco.it/work_in_progress/ui_quasco/default03.aspx</p>	<p>Il Servizio Opere e Lavori Pubblici, Legalità e sicurezza, edilizia pubblica e privata della RER (<u>SERVIZIO OPERE E LAVORI PUBBLICI. LEGALITA' E SICUREZZA. EDILIZIA PUBBLICA E PRIVATA</u>) è l'unità organizzativa che ha la competenza in materia di contratti pubblici e per svolgere tale attività si avvale del supporto tecnico-operativo della società Nuova Quasco.</p> <p>Il Servizio e Nuova Quasco hanno complessivamente 7 unità di personale competente e dedicato che erogano AT di primo livello a tutti i soggetti impegnati nei procedimenti amministrativi sui contratti pubblici.</p> <p>La Regione ha elaborato il kit sulla finanza di progetto e lo ha pubblicato sul sito della Regione a disposizione dei 340 Comuni. Tale kit è stato anche materialmente distribuito a molti comuni della Regione, inoltre è stato pubblicato anche il kit sul leasing immobiliare in costruendo ed è in corso di pubblicazione il kit sul contratto di disponibilità, altro strumento del PPP.</p>
<p>B.5 Aiuti di Stato – Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di Aiuti di stato nel campo dei fondi SIE .</p>	<p>Condizionalità generale</p>	<p>Parzialmente</p>	<p>Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato</p>	No	<p>DGR 105/2010 e smi</p> <p>http://www.sian.it.</p> <p>SARI - State Aid Reporting Interactive</p> <p>https://webgate.ec.europa.eu/competition/sani/sari/app/.</p>	<p>Per il FESR il controllo sul cumulo degli aiuti viene esercitato anche avvalendosi della BDA istituita presso la Direzione Attività Produttive che ha anche predisposto proprie linee guida per le predisposizioni conformi alle regole aiuti di stato (valevoli per il periodo 2007-2013) di bandi per le imprese. Le regole previste per gli strumenti finanziari sono incluse nei capitolati di gara di selezione dei soggetti gestori degli strumenti. Al fine di verificare le modalità di adempimento da parte dei soggetti gestori, l'AdG FESR richiede agli stessi la predisposizione di un manuale delle Procedure operative per l'istruttoria e selezione delle operazioni per le attività di monitoraggio e follow up degli investimenti. L'AdG FESR verifica il rispetto di quanto contenuto nel Manuale delle procedure tramite la verifica delle relazioni periodiche da parte dei soggetti gestori e tramite i controlli di primo e secondo livello.</p>

			Dispositivi per garantire la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Si	<p>Delibera Giunta Regionale n. 1954 del 16 dicembre 2013: "Programmazione pluriennale 2013-2015 formazione del personale regionale"</p> <p>DGR n. XXX del 7 luglio 2014, di adozione del "Il progetto formativo per il soddisfacimento delle condizionalità ex-ante generali"</p>	<p>Il Servizio Organizzazione e sviluppo della RER ha tra le sue competenze anche quelle di formazione del personale regionale: Il Servizio elabora un <u>piano pluriennale</u> per la formazione del personale regionale che contiene i macro obiettivi formativi. Elabora dei <u>piani annuali</u> di formazione con la conseguente erogazione e valutazione delle attività formative programmate. Con D.G.R. 1954/2013 è stata adottata la Programmazione pluriennale con l'obiettivo di realizzare iniziative di formazione e aggiornamento periodico: è stato avviato il programma di formazione "Programmazione europea 2014-2020" rivolto ai dipendenti regionali e di Enti Locali della Regione.</p> <p>Con DGR XXX/14, la RER assume il compito di approvare il Piano e attribuisce al Servizio Organizzazione e Sviluppo il compito di rilevazione annuale del fabbisogno formativo sui temi relativi agli aiuti di stato per assicurare l'aggiornamento periodico circa la normativa rilevante per i temi delle condizionalità ex ante generali.</p>
			Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	No		<p>Le AdG dei diversi programmi sono dotate di figure professionali che presidiano la corretta applicazione delle norme sugli aiuti di stato. E' necessario accrescere la capacità di integrazione tra i fondi anche tramite la costituzione di una rete di referenti che colleghi tutte le Direzioni Regionali coinvolte nella erogazione di aiuti di stato, favorendo così la costituzione di un presidio unitario regionale sugli aiuti di stato.</p>
B6 Normativa ambientale connessa alla valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e alla valutazione ambientale strategica (VAS) – Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS.	Condizionalità generale	Si	Dispositivi per l'applicazione efficace della direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (VIA) e della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (VAS)	Si	<p>L. R. 20/00, art. 5;</p> <p>L.R. 9/08;</p> <p>L.R. 9/1999 L.R. 3/12</p> <p>L.R. 15/13, artt. 53-54;</p> <p>http://demetra.regione.emilia-romagna.it</p> <p>DGR 1238 /02</p>	<p>Recepite dal dLgs 152/06 a livello nazionale.</p> <p>La L.R. 9/08 ha recepito la direttiva sulla VAS, art. 5, L.R. 20/00 e individua l'Autorità competente per la VAS.</p> <p>La L.R. 9/99 e ss.mm.ii. ha recepito la direttiva 2011/92/CE. In seguito alla procedura d'infrazione 2009/2086 si sono modificati gli Artt. 4 e 4 ter della L.R. 9/99 con L.R. 15/2013.</p> <p>Al fine di assicurare la qualità del processo di VIA, in attuazione della LR 9/2008 e della LR 20/2000 e ss.mm.ii:</p> <ul style="list-style-type: none"> • RER ha adottato con DGR n. 1238/2002 una check-list del processo; • le Via sono sottoposte a verifica di completezza da parte dell'Autorità competente; • elaborati, documentazioni, atti di screening e procedure di Via sono

					<p>pubblicate sul BUR, sul sito della RER e su quotidiani;</p> <ul style="list-style-type: none"> • si possono attivare azioni, sia su richiesta dei cittadini che del proponente, come inchieste pubbliche e contraddittorio tra le parti; • tutti i portatori di interessi ambientali (ONG comprese) possono intentare una causa presso il foro competente.
		Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione delle direttive VIA e VAS	Sì	<p>Delibera Giunta Regionale n. 1954 del 16 dicembre 2013: "Programmazione pluriennale 2013-2015 formazione del personale regionale"</p> <p>http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/sviluppo-sostenibile</p> <p>DGR n. XXX del 7 luglio 2014, di adozione del "Il progetto formativo per il soddisfacimento delle condizionalità ex-ante generali"</p> <p>E' attivo un sito web in cui sono reperibili direttive attuative e linee guida regionali:</p> <p>http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/sviluppo-sostenibile</p>	<p>Il Servizio Organizzazione e sviluppo della RER ha tra le sue competenze la formazione del personale regionale: progettazione e gestione del sistema formativo interno: analisi dei bisogni, monitoraggio sullo stato di avanzamento dei piani formativi e valutazione di impatto; gestione delle attività formative a valenza generale, incluse quelle a supporto della sicurezza sui luoghi di lavoro; coordinamento delle attività formative, di analisi e di accompagnamento alla certificazione di qualità dei processi dell'Ente. La delibera n. 1954/2013 ha tra i suoi obiettivi quello di realizzare iniziative di formazione e aggiornamento periodico.</p> <p>Con DGR XXX/14, la RER assume il compito di approvare il Piano e attribuisce al Servizio Organizzazione e Sviluppo il compito di rilevazione annuale del fabbisogno formativo sui temi relativi a VIA e VAS per assicurare l'aggiornamento periodico circa la normativa rilevante per i temi delle condizionalità ex ante generali.</p>
		Dispositivi per garantire una sufficiente capacità amministrativa.	Sì	<p>http://wwwservizi.regione.emilia-romagna.it/cercaregione/DettaglioStruttura.aspx?sVG+Ywo02z0eSNPmTQXvtw==</p>	<p>Le autorità competenti in materia di Via e di Vas sono identificate al livello amministrativo coerente con il progetto/piano/programma ad esse assoggettato. Per la VAS l'autorità competente è la RER per i piani e programmi regionali o provinciali o la Provincia per i piani e programmi comunali. Per lo Screening e la VIA l'autorità competente è la Regione, la Provincia o il Comune secondo appositi elenchi costruiti in modo da far combaciare il più possibile tale competenza con le altre competenze all'approvazione dei progetti.</p> <p>Nella RER, l'Autorità competente è il Servizio Valutazione Impatti e Promozione sostenibilità ambientale. Il personale è a disposizione per l'erogazione di informazioni e di servizi di assistenza tecnica sulle materie Via e Vas.</p> <p>Ogni autorità competente in materia di VIA e di VAS, ai sensi delle vigenti norme, ha istituito o individuato un'adeguata struttura amministrativa</p>

						preposta all'istruttoria dei piani e programmi o dei progetti sottoposti a tali procedimenti.
<p>B7 Sistemi statistici e indicatori di risultato – 7.1</p> <p>Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi.</p>	Condizionalità generale	Sì	<p>Esistenza di dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendono i seguenti elementi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'identificazione delle fonti e la presenza di meccanismi per garantire la convalida statistica; - dispositivi per la pubblicazione e la disponibilità al pubblico di dati aggregati; 	Sì	<p>D Lgs. N. 322/1989; L.R. n. 17 del 24 ottobre 2013;</p> <p>Intesa Stato-Regioni del 25 marzo 1993;</p> <p>L.R: 17 del 24 ottobre 2013: http://demetra.regione.emilia-romagna.it/al/monitor.php?um=er:assemblealegislativa:legge:2013;17</p>	<p>Con L.R. 17/2013, RER ha istituito il sistema statistico regionale per favorire l'omogeneità organizzativa e la razionalizzazione dei flussi informativi nell'ambito del SISTAN garantendo la disponibilità delle informazioni statistiche necessarie al processo di programmazione, controllo e valutazione delle politiche regionali.</p> <p>L'Ufficio di statistica (art. 15 bis LR17/2013):</p> <ul style="list-style-type: none"> • garantisce la qualità dei processi statistici e ne valida i risultati; • garantisce gli adempimenti previsti dal Programma statistico nazionale (PSN); • predispone e aggiorna il Programma statistico regionale (PSR); • assicura il rispetto delle norme e delle procedure del SISTAN; <p>Tutte le statistiche sono validate dal Responsabile dell'ufficio di statistica che ne assicura anche l'affidabilità.</p> <p>I dati statistici prodotti dalla Regione in attuazione del PSR, sono disponibili nel portale regionale dell'Open Data.</p> <p>Di norma l'aggiornamento delle informazioni è annuale.</p>
<p>B7 Sistemi statistici e indicatori di risultato – 7.2</p> <p>Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la</p>	Condizionalità generale	Sì	<p>Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda:</p> <ul style="list-style-type: none"> — la selezione di indicatori di risultato per ciascun programma atti a fornire informazioni sui motivi che giustificano la selezione delle azioni delle politiche finanziate dal programma; 	Sì	Ogni Programma soddisfa la condizionalità in modo specifico.	

valutazione d'impatto.			— la fissazione di obiettivi per tali indicatori;	Sì	Ogni Programma soddisfa la condizionalità in modo specifico.	
			— il rispetto per ciascun indicatore dei seguenti requisiti: solidità e validazione statistica, chiarezza dell'interpretazione normativa, sensibilità alle politiche, raccolta puntuale dei dati;	Sì	Ogni Programma soddisfa la condizionalità in modo specifico.	
			Esistenza di procedure per garantire che tutte le operazioni del programma adottino un sistema efficace di indicatori.	Sì		Il sistema di monitoraggio unitario così come descritto nel livello nazionale si applica alle Regioni. Il sistema è già stato sperimentato dalla Regione Emilia-Romagna nel ciclo di programmazione 2007-2013 e la revisione dei dati, l'integrazione con altri sistemi informativi esistenti e la diffusione delle informazioni (Open coesione) non potrà che migliorare la rendicontazione dei progetti realizzati.

Tabella 25: Azioni volte ad ottemperare alle condizionalità ex-ante generali

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine	Organismi responsabili
<p>Appalti pubblici – Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto comunitario in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.</p>	<p>Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi</p>	<p>1. Elaborazione entro il 31/12/2014, del programma di lavoro finalizzato al perfezionamento dei dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici. Tale programma di lavoro dovrà essere in linea con le azioni in materia stabilite a livello nazionale, e finalizzato alla creazione di dispositivi regionali capaci di affrontare i più gravi e ricorrenti errori di applicazione della normativa sugli appalti pubblici.</p> <p>2. Attuazione del programma di lavoro entro i termini stabiliti dalla normativa comunitaria.</p>	<p>31/12/2016</p>	<p>Comitato permanente per il coordinamento e l'integrazione della programmazione 2014-2020 in raccordo con il "Servizio opere e lavori pubblici, legalità e sicurezza, edilizia privata",</p>
<p>B.5 Aiuti di Stato – Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di Aiuti di stato nel campo dei fondi SIE .</p>	<p>Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.</p>	<p>1. Elaborazione entro il 31/12/2014, del programma di lavoro finalizzato al perfezionamento dei dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di stato e dei dispositivi che garantiscono la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione sempre in materia di aiuti di stato. In particolare tale programma sarà finalizzato a rafforzare il sistema interoperativo di Banche Dati sugli aiuti di stato per evitare il cumulo illegale e rafforzare i controlli e ad accrescere la capacità di integrazione tra i fondi anche tramite la costituzione di una rete di referenti che colleghi tutte le Direzioni Regionali coinvolte nella erogazione di aiuti di stato, favorendo così la costituzione di un presidio unitario regionale sulla materia. Tale programma di lavoro dovrà essere in linea con le azioni in materia stabilite a livello nazionale.</p> <p>2. Attuazione del programma di lavoro entro i termini stabiliti dalla normativa comunitaria.</p>	<p>31/12/2016</p>	<p>Comitato permanente per il coordinamento e l'integrazione della programmazione 2014-2020 in raccordo con il "Servizio affari legislativi e qualità dei processi normativi".</p>
	<p>Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.</p>			

SEZIONE 10 RIDUZIONE DEGLI ONERI AMMINISTRATIVI PER I BENEFICIARI

Sintesi della valutazione degli oneri amministrativi a carico dei beneficiari e, ove necessario, le azioni pianificate, corredate di un'indicazione temporale per la riduzione degli oneri amministrativi.

Con la L.R. 18/2011 la Regione Emilia-Romagna ha dato l'avvio ad un processo di semplificazione del sistema amministrativo regionale e locale, istituendo un tavolo tecnico per la semplificazione delle norme e delle procedure. Con questa normativa la Regione ha inteso procedere in modo sistematico a creare un metodo che renda effettive le politiche di semplificazione a favore delle imprese con riduzione di oneri burocratici.

In attuazione della legge intervengono dei programmi annuali di semplificazione che individuano specifiche linee di intervento da sviluppare nel corso dell'anno.

Il Programma annuale 2013 è intervenuto tra gli altri su una serie di temi che hanno una notevole rilevanza in termini di riduzione degli oneri amministrativi a carico dei beneficiari:

- **Informatizzazione, interoperabilità e de materializzazione:** sono state definite delle Linee Guida per la gestione documentale digitale (determinazione DGOPSIT n. 7674 del 28/6/2013), finalizzate a garantire la piena dematerializzazione dei rapporti interni fra le strutture regionali e quelle degli enti locali.
- **Analisi dei procedimenti amministrativi e trasparenza:** è stata svolta una ricognizione di tutti i procedimenti amministrativi di competenza delle strutture della Giunta. L'attività svolta rappresenta la prima concreta esperienza di AVP (Analisi e valutazione permanente dei procedimenti amministrativi), attraverso la quale è stato possibile individuare i parametri utili a verificare la rispondenza di ogni singolo procedimento al paradigma formale (legale) e a quello sostanziale (amministrativo-organizzativo). Inoltre, i dati relativi ad alcune tipologie procedurali censite sono stati pubblicati in un'apposta banca-dati sul sito istituzionale della Regione Emilia-Romagna, ai sensi del d.lgs. n. 33/2013 (Decreto Trasparenza).
- **Strumenti di valutazione e monitoraggio: A.I.R. (analisi di impatto della regolamentazione) e V.I.R. (valutazione di impatto della regolamentazione):** è stato individuato l'insieme delle azioni da porre in essere per migliorare la qualità della propria normazione: a) ridurre lo *stock* normativo regionale; b) introdurre o migliorare le procedure che hanno attinenza con le attività di A.I.R.; c) migliorare e sistematizzare le tecniche di A.T.N. (analisi tecnico normativa); d) razionalizzare il sistema della Valutazione di impatto della Regolamentazione e le clausole valutative. A tal fine, è stato costituito un gruppo di lavoro intersettoriale, che vede coinvolte anche strutture tecniche dell'Assemblea Legislativa. Il gruppo ha prodotto una Relazione tecnica da cui emerge la

possibilità di pervenire in tempi rapidi all'elaborazione di una proposta di legge per l'abrogazione di normative regionali obsolete.

- **Archivio delle buone pratiche amministrative:** La valorizzazione delle buone pratiche amministrative si è concentrata sul tema dei "controlli sulle imprese". La Regione ha partecipato attivamente all'attività svolta in seno al Tavolo nazionale interistituzionale, istituito presso la Conferenza Unificata ai sensi dell'Accordo del 10 maggio 2012, per l'adozione delle Linee guida nazionali previste dal Decreto Semplificazioni (D.L. n. 5/2012). A tal fine, è stato costituito un gruppo di lavoro interno per dare rapido recepimento ai principi contenuti nelle Linee guida.

Inoltre, la Regione ha svolto incontri con le Associazioni degli enti locali per individuare le ulteriori esperienze da diffondere attraverso strumenti condivisi.

La Regione Emilia-Romagna ha anche partecipato attivamente al *Tavolo istituzionale per la semplificazione*, istituito con l'Accordo del 10 maggio 2012, siglato in Conferenza Unificata per l'attuazione coordinata tra Governo, regioni ed enti locali delle misure previste dal decreto-legge n. 5/2012 (cd. *Semplifica-Italia*).

Oltre a questa attività in corso di realizzazione, un ambito particolarmente rilevante ai fini della semplificazione amministrativa riguarda senz'altro lo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP) in cui la Regione Emilia-Romagna è da lungo tempo fortemente impegnata. In particolare la Regione ha implementato il sistema *Suap on line* piattaforma telematica che permette l'invio online delle pratiche inoltrate dalle imprese agli Sportelli Unici e consente la trasmissione dei documenti tra gli Sportelli Unici e gli enti che intervengono nei procedimenti, tramite un unico portale con semplificazione delle procedure e dei moduli da utilizzare. La piattaforma telematica è a disposizione dei Suap, che la gestiscono in collaborazione con le Province ed ha come destinatari le imprese, le associazioni di categoria e i professionisti. Il Suap on line ha permesso, in un'ottica di semplificazione delle procedure amministrative, di uniformare la modulistica e la documentazione da allegare ai fini dell'attività istruttoria, di effettuare una preliminare verifica di completezza formale dell'istanza evitando successive richieste di integrazione della documentazione. Inoltre ha permesso di eliminare le richieste di eventuali documenti già in possesso della P.A attraverso l'utilizzo di autocertificazioni e di certificazione sostitutive di atto notorio. Tutto ciò è stato effettuato in osservanza alle disposizioni di cui alla direttiva 2006/123/CE del 12 dicembre 2006.

La Regione inoltre gestisce una propria istanza regionale, denominata SuapER, alla quale hanno aderito le Province di Rimini, Forlì-Cesena, Modena, Reggio-Emilia e Parma (quest'ultima ad eccezione del comune capoluogo) ed ha reso disponibile a riuso la stessa soluzione informatica alle altre province e comuni che hanno preferito installarla in locale; il servizio di helpdesk è centralizzato a livello regionale così come il coordinamento dell'attività di informatizzazione dei procedimenti.

Da ultimo nella legge comunitaria regionale, in corso di approvazione, si è proceduto ad una semplificazione di diversi procedimenti amministrativi al fine di dare attuazione concreta allo Small Business Act a livello regionale.

E' inoltre da segnalare che nell'ambito del POR FESR 2007-2013 l'Autorità di Gestione del Programma ha implementato un sistema informatizzato di gestione e controllo *web based* denominato SFINGE, strutturato in modo tale da consentire ai beneficiari la

gestione on-line dell'intero processo di interazione con la Regione partendo dalla presentazione delle domande di finanziamento, allo scambio di documentazione amministrativa, alla rendicontazione degli interventi. Il sistema SFINGE sarà oggetto di un'evoluzione incrementale nel corso del Programma 2014-2020 semplificando ulteriormente le condizioni di accesso e le modalità di utilizzo per i beneficiari.

SEZIONE 11 PRINCIPI ORIZZONTALI

11.1 Sviluppo sostenibile

Descrizione dell'azione specifica per provvedere alle esigenze di protezione ambientale, di uso efficiente delle risorse, di mitigazione dei cambiamenti climatici e di adattamento ai medesimi, di resilienza alle catastrofi, di prevenzione e gestione dei rischi nella scelta delle operazioni.

L'intero impianto strategico e programmatico del POR è orientato ad un principio di crescita sostenibile che caratterizza trasversalmente tutti gli assi prioritari, in alcuni casi attraverso azioni direttamente dedicate ed in altri garantendo il rispetto del principio attraverso il supporto ad interventi con ricadute a carattere ambientale.

La centralità che il Programma intende attribuire al tema è ripresa anche dalla Smart Specialisation Strategy che fa della promozione dello sviluppo sostenibile una dei drivers che orientano i percorsi innovativi verso le principali direttrici di cambiamento socioeconomico indicate sia dall'Unione Europea in Europa 2020, che dalle analisi di scenario di medio-lungo periodo. La promozione dello sviluppo sostenibile è declinato in termini di innovazione nel campo dell'efficienza energetica e delle nuove tecnologie energetiche, nella gestione dei rifiuti e di un uso più razionale delle risorse, nella riduzione delle emissioni nocive nell'ambiente da parte delle imprese, nella promozione della mobilità sostenibile, nella gestione e valorizzazione più attenta delle risorse naturali, anche al fine della loro valenza turistica. Verso questo obiettivo convergono numerose attività di ricerca in corso nell'ambito della Rete Regionale dell'Alta Tecnologia, a partire dai laboratori della piattaforma Energia e Ambiente, ma anche laboratori nel campo dei materiali, della meccanica e dell'ICT. Il potenziamento del livello innovativo regionale in risposta a questo driver, consente aprire nuovi sviluppi produttivi con un diverso utilizzo delle materie prime e di riutilizzo di scarti e rifiuti.

In termini più diretti il contributo al tema della crescita sostenibile arriva dagli assi 4 e 5. Nell'ambito dell'asse 4 i risultati attesi sono rivolti essenzialmente alla riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche, alla riduzione delle emissioni di gas climalteranti da parte delle imprese e dei sistemi produttivi ed all'incremento nell'utilizzo delle fonti rinnovabili, all'aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane incidendo sull'utilizzo di sistemi di trasporto a basso impatto ambientale. Si tratta di interventi che garantiscono un elevato livello di coerenza con il Piano Energetico Regionale e con gli obiettivi di performance da esso stabiliti ma anche con il Piano Integrato dei Trasporti Regionale e con il Piano Clima-Ambiente dell'Emilia-Romagna per la mitigazione dei cambiamenti climatici perseguendo gli obiettivi stabiliti a livello comunitario e lo sviluppo delle politiche territoriali e delle imprese per la riduzione delle emissioni di gas serra, ed il Piano di Azione Ambientale regionale che assume la prospettiva dello sviluppo sostenibile per l'Emilia-Romagna e le conseguenti politiche da attuarsi in tutti i settori nel quadro degli indirizzi dell'Unione europea in materia di ambiente

Con l'Asse 5 si interviene sulla valorizzazione del patrimonio ambientale e sul miglioramento delle condizioni di fruizione attraverso processi di sviluppo sostenibile

contribuendo anche alla diffusione della conoscenza e della fruizione responsabile del patrimonio naturale.

In termini di ricadute positive sull'ambiente contribuisce poi l'Asse 3 le cui azioni dovranno tutte essere improntate ad una logica di crescita sostenibile ed allo sviluppo della clean economy che sarà sostenuto come uno dei settori prioritari per la creazione di nuove imprese. A tal fine saranno definiti criteri di accesso al finanziamento e sistemi premianti in termini di punteggio e/o di contributo alle imprese in grado di adottare soluzioni di investimento sostenibili e di riduzione degli impatti ambientali direttamente collegati ai cicli produttivi.

Anche gli interventi dell'Asse 2 possono considerarsi funzionali alla riduzione degli impatti ambientali attraverso l'utilizzo delle ICT applicate ad esempio al monitoraggio delle emissioni oltre che per la razionalizzazione che tali tecnologie possono apportare in termini di riduzione di spostamenti e qualificazione della logistica.

Infine con l'Asse 6, intervenendo in ambito urbano e con operazioni a supporto della mobilità sostenibile, il Programma potrà incidere sulle aree considerate tra quelle a maggiore concentrazione di emissioni.

Con riferimento all'attuazione e alla gestione del Programma, sarà garantita l'applicazione delle indicazioni contenute nel Rapporto Ambientale redatto nell'ambito della procedura di VAS volte a rafforzare la sostenibilità degli interventi previsti dal POR. Tali indicazioni riguardano l'individuazione di criteri selettivi dei progetti volti a premiare la sostenibilità, il rispetto di criteri di sostenibilità nelle scelte localizzative degli interventi e l'adozione di indicatori di monitoraggio ambientale degli interventi.

11.2 Pari opportunità e non discriminazione

Descrizione dell'azione specifica per promuovere le pari opportunità e prevenire le discriminazioni fondate sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale durante la preparazione, la definizione e l'attuazione del programma, in particolare per quanto riguarda l'accesso ai finanziamenti e l'obbligo di garantire l'accessibilità alle persone disabili.

Con la L.R 5/2004, art. 9 "Misure contro la discriminazione", la Regione Emilia-Romagna, ha dato attuazione alla normativa italiana sul tema (D.Lgs. n. 286/98 e D.Lgs.n. 215/2003) con cui era stata recepita la direttiva 2000/43/CE per la parità di trattamento tra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica. Con tale L.R. la Regione assume l'impegno di promuovere azioni positive per il superamento di eventuali condizioni di svantaggio derivanti da pratiche discriminatorie e istituisce il Centro regionale contro le discriminazioni.

In attuazione della legge opera in Regione il *Centro regionale contro le discriminazioni*, in capo all'Assessorato alle Politiche Sociali, e nato a partire dal Protocollo d'intesa in materia di iniziative regionali contro le discriminazioni approvato con deliberazione di Giunta regionale n. 1838 del 18 dicembre 2006 e sottoscritto da numerosi soggetti pubblici e privati emiliano romagnoli interessati a questo tema: rappresentanze regionali delle amministrazioni comunali e provinciali, organizzazioni datoriali, sindacali, Terzo settore, Consulta regionale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri, Consigliere regionali di Parità, Difensore Civico dell'Emilia-Romagna, Ufficio Scolastico Regionale. Il centro svolge azioni di prevenzione, rimozione, monitoraggio delle discriminazioni. Negli anni è stata costruita una rete regionale contro le discriminazioni che oggi consta di 155 punti distribuiti su tutto il territorio regionale e che fanno capo a Amministrazioni pubbliche, Organizzazioni sindacali e organizzazioni del Terzo settore.

Questo impianto rappresenta il riferimento fondamentale anche per il Programma Operativo che in fase di attuazione dedicherà attenzione al tema con particolare riferimento soprattutto agli obblighi di garantire l'accessibilità alle persone disabili tanto con riferimento alla diffusione "accessibile" dell'informazione relativa alle opportunità di finanziamento, anche facendo ricorso alle nuove tecnologie informatiche, quanto attraverso l'individuazione di criteri di selezione in linea con l'impianto normativo.

Queste azioni si inseriscono poi nell'ambito di un impegno più ampio per la responsabilità sociale di impresa in linea con la Comunicazione della Commissione Europea *Una strategia rinnovata dell'UE per la Responsabilità Sociale d'Impresa 2011-2014* del 25 ottobre 2011 che si pone l'obiettivo di sviluppare un business europeo socialmente responsabile secondo cui le imprese sono chiamate ad attivare processi per integrare le questioni sociali, ambientali, etiche, i diritti umani, le sollecitazioni dei consumatori e le relazioni con gli stakeholders. In attuazione di questa comunicazione la Regione Emilia-Romagna ha collaborato attivamente alla stesura del *Piano d'Azione Nazionale sulla Responsabilità Sociale d'Impresa 2012/2014* che ha definito proposte concrete per guidare e coordinare le politiche della responsabilità sociale e sostenere la Strategia Europa 2020.

La Regione Emilia-Romagna ha quindi intrapreso una serie di azioni concrete nella direzione dell'attuazione del principio di responsabilità sociale delle imprese quale elemento caratterizzante nelle strategie delle imprese e dei territori e come condizione di accesso ai finanziamenti pubblici o come condizione premiante.

Le principali azioni messe in campo hanno riguardato:

- Criteri RSI premianti nei sistemi di incentivazione previsti dal POR FESR 2007-2013
- Inserimento di misure specifiche sulla RSI nel Programma Triennale per le Attività Produttive
- Sottoscrizione di Protocolli d'intesa tra la Regione Emilia-Romagna e il Ministero dello Sviluppo Economico per la diffusione delle Linee Guida OCSE attraverso gli Sportelli Unici per le Attività Produttive

- Sviluppo della normativa e sperimentazione nelle Aree Ecologicamente Attrezzate (APEA) di azioni di responsabilità sociale in ambito ambientale/energetico
- Centralità RSI nel 'Patto per la crescita, sostenibile, inclusiva siglato dal partenariato istituzionale e socio-economico per il rilancio dell'economia regionale'
- Partecipazione ad un progetto interregionale "*Creazione di una rete per la diffusione della responsabilità sociale delle imprese*"
- Condivisione di una 'Carta dei principi della Responsabilità Sociale delle imprese' con le imprese del territorio
- Utilizzo di 'sistemi di rendicontazione' in funzione degli obiettivi dei singoli bandi e premialità in accompagnamento alle misure di incentivazione

11.3 Parità tra uomini e donne

Descrizione del contributo alla promozione della parità tra uomini e donne e, se del caso, le modalità per garantire l'integrazione della prospettiva di genere a livello di programma e di operazione.

A livello regionale, il principio delle pari opportunità è esplicitamente previsto dall'art.2 dello Statuto regionale e dagli art. 4 e 41 dove si prevede l'istituzione, presso l'Assemblea Legislativa, della Commissione per le pari opportunità fra donne e uomini.

In questo quadro la Regione è impegnata nella definizione di un provvedimento di legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere²³ che concorre alla realizzazione dell'eguaglianza sostanziale e della democrazia paritaria, allo sviluppo di un sistema regionale ispirato ai principi della cittadinanza sociale responsabile, al rispetto per la cultura plurale delle diversità/differenze che compongono la Comunità regionale, e alle pari opportunità. Con tale provvedimento, la Regione stabilisce norme per la valorizzazione della differenza di genere e l'affermazione della specificità, libertà e autonomia femminile, dirette alla parità giuridica e sociale tra donne e uomini.

In particolare, in tema di imprenditoria femminile e di lavoro autonomo delle donne, la Regione favorisce il consolidamento, lo sviluppo e l'avvio di attività imprenditoriali a conduzione femminile o con maggioranza dei soci donne nonché sostiene qualificate esperienze lavorative di condivisione di un ambiente di lavoro, di beni strumentali e servizi anche tecnologici, di integrazione professionale in un'ottica di cooperazione sinergica tra donne anche libere professioniste e di rafforzamento del loro protagonismo

²³ In attuazione della Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne (CEDAW) ratificata e resa esecutiva con la legge 14 marzo 1985, n. 132, della Convenzione di Istanbul dell'11 maggio 2011 ratificata e resa esecutiva con la legge 27 giugno 2013 n. 77, della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, del Trattato sull'Unione europea (TUE) e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), delle disposizioni di cui agli artt. 2, 3, 37, 51 e 117, comma 7 della Costituzione, e dello Statuto regionale

sociale ed economico. Per queste finalità la Regione, inoltre, promuove e sostiene l'accesso al credito mediante la costituzione di fondi regionali di garanzia, controgaranzia e cogaranzia; la concessione di contributi per l'abbattimento dei tassi di interesse praticati dal sistema finanziario e del credito; il sostegno all'accesso al sistema dei Consorzi fidi regionale; la stipula di convenzioni con il sistema finanziario e del credito, nonché ordinistico, anche per percorsi specifici di formazione.

In termini operativi, a presidio della parità di genere, con la D.G.R. n. 1057/2006 la Regione Emilia-Romagna ha istituito l'*Area d'Integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali*, di cui fanno parte tutte le Direzioni Generali, per rafforzare un approccio di integrazione e coordinamento nello sviluppo delle politiche di pari opportunità di genere e per l'adozione del principio del mainstreaming di genere nelle attività regionali. Il presidio dei fondi strutturali secondo una prospettiva di genere si realizza anche attraverso un gruppo di lavoro denominato *Sottogruppo Fondi Strutturali* composto da referenti delle Direzioni generali competenti in materia che esprimono le Autorità di Gestione dei fondi FESR, FSE, e FEASR.

Il Piano interno integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere condensa l'impegno della Regione a sviluppare un'attenzione specifica alle differenze di genere secondo la prospettiva indicata dall'Unione Europea. E' concluso il secondo Piano per il triennio 2011-2013 ed è in fase di avvio il terzo piano, per il triennio 2014-2016. Il suddetto Piano ha come contesto di riferimento i principi della "*Carta europea per l'uguaglianza e le parità delle donne e degli uomini nella vita locale*" e le priorità della *Strategia per la parità tra donne e uomini 2010-2015* della Commissione Europea, che mira a fornire un contributo, nell'ottica dell'uguaglianza di genere, per il raggiungimento degli obiettivi socioeconomici generali dell'UE (Europa 2020). Uno strumento fondamentale per il monitoraggio dei progressi compiuti in tema di genere è rappresentato da "*Le donne in Emilia-Romagna. Quadro Conoscitivo per la costruzione di un punto di vista di genere*" rapporto statistico periodico reso disponibile anche attraverso il sito dedicato al tema del genere.

Dal punto di vista degli organismi istituzionali in materia di pari opportunità sono attivi in Emilia Romana la *Commissione regionale per la promozione di condizioni di piena parità tra donne e uomini*²⁴ e le *Consigliere di Parità regionali*.

L'integrazione del principio delle pari opportunità all'interno dei Programmi Operativi dei Fondi SIE e nel caso specifico del POR FESR, costituisce un contributo fondamentale per il raggiungimento della reale efficacia degli interventi, puntando soprattutto sulla inclusione nei processi di trasformazione del sistema produttivo regionale dell'imprenditorialità femminile ancora caratterizzata da debolezze quali l'accesso all'innovazione e al credito.

In tale direzione saranno prevedendo nel sistema di monitoraggio indicatori dedicati che consentano una costante misurazione del rispetto del principio, con particolare riferimento ai seguenti aspetti:

²⁴ Istituita con legge regionale n.8/2011, successivamente modificata con legge regionale n.16/13 ed ha sede presso l'Assemblea Legislativa

- partecipazione femminile alle reti della ricerca e del trasferimento tecnologico e i processi di cambiamento del sistema produttivo;
- imprenditorialità femminile nella nascita e sviluppo in particolare dello start-up e accesso di queste alla strumentazione finanziaria;
- promozione dell'iniziativa femminile nelle progettualità in ambito urbano con particolare attenzione alle imprese culturali e creative.

Tali principi saranno resi operativi, prevedendo nell'ambito delle procedure di evidenza pubblica, criteri di selezione, punteggi premiali e maggiorazioni di contributo a vantaggio di quelle iniziative che promuovono e favoriscono le pari opportunità con particolare riferimento alla creazione di occupazione femminile

SEZIONE 12 ELEMENTI DISTINTI

12.1 Grandi progetti da attuare durante il periodo di programmazione

NON SI PREVEDE DI ATTUARE GRANDI PROGETTI

12.2 Quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione del programma operativo

Tabella 28: Quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione per fondo e categoria di regioni (tabella riassuntiva)

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Indicatore fase attuazione principale	o di	Unità di misura, se del caso	Target intermedio per il 2018	Target finale (2023) ²⁵		
							U	D	T

12.3 Partner pertinenti coinvolti nella preparazione del programma

L'Autorità di gestione del Por Fesr 2007-2013 Emilia-Romagna ha messo a punto un percorso partenariale strutturato, ampio e articolato di condivisione e di partecipazione del Programma operativo regionale Fesr 2014-2020, finalizzato a raccogliere suggerimenti, considerazioni, commenti dai diversi stakeholder per la definizione della strategia, i cui documenti di riferimento, comprensivi dei report sul risultato delle consultazioni sono consultabili al sito <http://fesr.regione.emilia-romagna.it/2014-2020/por-fesr>.

Il percorso, che ha preso avvio con il convegno del 15 maggio 2013 – condiviso con l'Fse – dedicato alla presentazione di dati di scenario e di posizionamento competitivo della regione, si è poi articolato in eventi e strumenti off e online.

Gli strumenti offline hanno riguardato:

- ✓ seminari tematici
- ✓ focus group tematici
- ✓ approfondimenti
- ✓ tavoli istituzionali permanenti di confronto

Gli strumenti on-line hanno riguardato:

- ✓ forum tematici
- ✓ questionari

²⁵ Il valore obiettivo può essere riportato come totale (uomini+donne) o ripartito per genere.

✓ sondaggi

Gli strumenti off-line

All'incontro di lancio sono seguiti workshop dedicati alle tematiche considerate tra le più rilevanti nell'ambito della Strategia Europa 2020 in quanto base di partenza per la definizione del programma operativo, cui si sono affiancati in alcuni casi dei focus group e che hanno coinvolto complessivamente 1.438 partecipanti.

Vale la pena sottolineare che questi incontri sono stati anche un'utile occasione di informazione per il partenariato e quindi vanno intesi anche come momenti di diffusione della Strategia Europea Europa 2020 e degli strumenti messi in campo dalla Commissione Europea per la sua attuazione alla scala regionale.

Tabella 1 Seminari, workshop e focus group organizzati dalla Regione nell'ambito del percorso Por Per Fare

Evento	Partecipanti
15 maggio 2013 – Obiettivo crescita e occupazione. L'Emilia-Romagna verso la programmazione 2014-2020	270
24 giugno 2013 – Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione. La Smart Specialisation Strategy	135
4 luglio 2013 – S3 Regione Emilia-Romagna. Le priorità tecnologiche regionali	280
16 luglio 2013 – Finanza per lo sviluppo	132
17 settembre 2013 – Green economy e sostenibilità	230
22 ottobre 2013 – Strategie e investimenti per la green economy (focus group)	15
5 novembre 2013 – Limiti e opportunità per gli strumenti di intervento della nuova programmazione comunitaria alla luce della normativa sugli aiuti di stato 2014-2020	70
8 novembre 2013 – World Café: idee a confronto per la green economy (Rimini , Ecomondo, focus group)	25
11 novembre 2013 – Horizon 2020: le opportunità e le sinergie con i fondi strutturali	146
13 novembre –2013 Start up e innovazione	135
21 gennaio 2014 – La Smart Specialisation Strategy dell'Emilia-Romagna	216
Partecipanti totali	1.654

Gli strumenti on-line

Oltre agli incontri in presenza il percorso si è svolto su *piazze virtuali* in modo da dare continuità al confronto, offrendo agli stakeholder la possibilità di esprimere portare nel dibattito la propria posizione in modo più strutturato. Utilizzando la piattaforma regionale [ioPartecipo+](#), sono state

aperte 5 piazze animate attraverso la messa a disposizione di documentazione anche multimediale, questionari e sondaggi, forum online.

Tabella 2 Le *piazze virtuali*

Piazze online	Strumenti utilizzati					
	Questionari	Sondaggi	Forum	Documenti	Normativa	Multimedia
Ricerca, S3	1	2	7 discussioni	16	4	6
Finanza	1	-	12 discussioni	9	5	10
Green economy	1	4	8 discussioni	8	5	24
Start up	1	1	4 discussioni	10	6	20
Città e territori	-	1	4 discussioni	9	-	3
Totale	4	8	35 discussioni	52	20	63

L'animazione delle piazze è stata condotta con il supporto di giornalisti specializzati della redazione di Radio 24, emittente coinvolta anche nella promozione dell'intero percorso attraverso presenza di banner promozionali sul proprio sito, spot radiofonici e interviste realizzate all'interno della programmazione quotidiana della stessa emittente.

L'azione di promozione di questa seconda modalità di confronto è avvenuta attraverso un piano complessivo che ha visto tra le azioni messe in campo:

- attività di scouting, mappatura e ingaggio di community e influenzatori che potevano essere legati al progetto
- coinvolgimento diretto delle associazioni di categoria
- mappatura dei portali in target e presenza con banner, notizie e link testuali
- azione di e-mail marketing avvalendosi di tutte le mailing list disponibili per il partenariato, gli stakeholder, i beneficiari e gli altri gruppi di influenti
- inserzioni sui quotidiani regionali e locali

Le *piazze virtuali* hanno fatto registrare complessivamente **34.982 visite**, con **23.287 visitatori unici**.

818 partecipanti hanno popolato il percorso partenariale con **1369** contributi diretti espressi attraverso i forum, i questionari e i sondaggi. Si tratta di soggetti appartenenti a enti locali, associazioni di categoria, istituti di credito ma anche imprenditori, professionisti, cittadini.

Tabella 3 Partecipanti coinvolti attraverso gli strumenti online

	Discussioni forum	Risposte forum	Risposte questionari	Risposte sondaggi (votanti)	Totale
Ricerca, S3	7	5	105	43	161
Finanza	12	15	66	-	93
Green economy	8	12	73	183	276
Start up	4	3	64	21	92
Città e territori	4	15	-	177	189
Totale	35	50	308	424	818

Il per corso di partecipazione online, avviato il **3 luglio**, si è concluso il **15 dicembre 2013**. A seguito della chiusura della consultazione sono stati analizzati i risultati ed elaborati report che danno conto di quanto è emerso e sono consultabili sulle piazze.

Altre modalità di coinvolgimento/informazione del partenariato

In aggiunta agli incontri diretti organizzati dall'Autorità di gestione Por Fesr 2007-2013, stakeholder e partner hanno organizzato iniziative dedicate specificatamente alla nuova programmazione oppure incontri in cui si è parlato anche di questo tema, invitando l'Autorità di gestione o funzionari come relatori. Si tratta di un aspetto di grande rilevanza, in quanto dimostra come gli stakeholder abbiano raccolto l'invito della Regione alla partecipazione e si sono fatti loro stessi promotori di ulteriori iniziative.

Tabella 4 Eventi organizzati da partner a cui ha partecipato la struttura dell'AdG del POR

Data	Luogo	Organizzatore	Evento
27 settembre 2013	Ferrara	Università di Ferrara	Stabilità finanziaria e ripresa economica: una compatibilità difficile ma non impossibile
8 novembre 2013	Rimini	Federazione banche di credito cooperativo ER	Green economy e sostenibilità: fattori chiave per il rilancio del turismo
19 novembre 2013	Bologna	Ordine dei commercialisti di Bologna	La nuova programmazione europea

29 novembre 2013	Bologna	Comune di Bologna	Politiche, strumenti ed esperienza per il Patto dei Sinaci 2.0
29 novembre 2013	Modena	APT	Conferenza regionale del turismo
16 dicembre 2013	Bologna	Anci	Il ruolo dei comuni nella politica di coesione 2014-2020
16 dicembre 2013	Bologna	Regione Emilia-Romagna – Assessorato cultura	La Regione per il cinema. Quando il film è un investimento
19 dicembre 2013	Bologna	Legacoop	Primi orientamenti della programmazione Fesr 2014-2020
24 gennaio 2014	Lugo	Unione Comuni Bassa Romagna	Imprese e territorio: il dialogo delle idee
29 gennaio 2014	Bologna	Regione Emilia-Romagna – ANCI – UPI	Edizione 1 - Seminario “La nuova programmazione europea 2014-2020”
30 gennaio 2014	Bologna	Aster	Ricerca, reti e risorse per il futuro dei distretti tecnologici regionali
5 febbraio 2014	Bologna	Cna	Fondi strutturali 2014-2020: prime linee programmatiche della Regione Emilia-Romagna nel contesto della Smart Specialisation Strategy
17 febbraio 2014	Bologna	Regione Emilia-Romagna – ANCI – UPI	Edizione 2 - Seminario “La nuova programmazione europea 2014-2020”
24 febbraio 2014	Bologna	Regione Emilia-Romagna (Assessorato Commercio, turismo)	Presentazione linee programmatiche Por Fesr 2014-2020 alle associazioni del commercio e del turismo
13 marzo 2014	Bologna	Regione Emilia-Romagna	Presentazione linee programmatiche Por Fesr 2014-2020 al Tavolo Imprenditoria dell’Emilia-Romagna
14 marzo 2014	Bologna	Regione Emilia-Romagna	Tavolo politico del Patto per la crescita intelligente, sostenibile e

			inclusiva: Informazione sui Fondi Strutturali
19 marzo	Soliera	CNA	POR FESR 2014-2020: interventi per l'internazionalizzazione
31 marzo 2014	Bologna	Regione Emilia-Romagna	Presentazione linee programmatiche Por Fesr 2014-2020 alle associazioni degli Enti locali ANCI e UPI
1 aprile 2014	Bologna	Regione Emilia-Romagna	Tavolo tecnico del Patto per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva: Presentazione linee programmatiche Por Fesr 2014-2020
7 aprile 2014	Bologna	Sede Confcooperative	Presentazione linee programmatiche Por Fesr 2014-2020
8 aprile 2014	Bologna	Regione Emilia-Romagna (sede autorità ambientale)	Presentazione del Rapporto Ambientale Preliminare del Programma operativo regionale del Fondo europeo di sviluppo regionale (POR FESR) Emilia-Romagna 2014-2020, ai soggetti competenti in materia ambientale.
8 aprile 2014	Bologna	Presso II Commissione Politiche economiche della Consiglio delle autonomie locali	Presentazione linee programmatiche Por Fesr 2014-2020
9 aprile 2014	Bologna	Regione Emilia-Romagna	Tavolo tecnico del Patto per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva: Presentazione linee programmatiche Por Fesr 2014-2020
15 aprile 2014	Bologna	Regione Emilia-Romagna	Presentazione ai sindaci delle città capoluogo e delle città di Faenza, Carpi e Imola